

# LE INIZIATIVE REGIONALI PER FAVORIRE L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

di Francesca Lotti, Maria Lucia Stefani, Luciana Aimone Gigio, Elena Gennari,  
Danilo Liberati, Maurizio Lozzi, Marco Marinucci e Roberto Rasso (coordinatori),  
Monica Amici, Marta Auricchio, Francesco David, Petra Degasperi, Pietro de Matteis,  
Sabrina Di Addario, Antonino Figuccio, Michele Loberto, Claudio Loreto, Stefania Mariotti,  
Daniela Mele, Francesca Modena, Pasqualino Montanaro, Eugenia Panicara,  
Paolo Piselli, Simone Santoni, Sonia Soncin

## Sommario

In seguito alla maggiore autonomia conferita alle Regioni dalla riforma costituzionale del 2001 e i nuovi indirizzi europei provenienti dall'Agenda di Lisbona, l'attività legislativa regionale in tema di innovazione si è intensificata, portando anche a una revisione critica degli strumenti adottati che in generale sono stati improntati a una maggiore selettività. A livello regionale, il sistema degli interventi si caratterizza per un'estrema frammentazione delle iniziative. Esse privilegiano il finanziamento della ricerca applicata e il contributo a fondo perduto, al quale è però attribuita una scarsa capacità di indurre investimenti addizionali. Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, a partire dalla programmazione 2007-13 è cresciuta, anche per effetto della crisi economica, l'importanza dei fondi strutturali, che nel caso delle regioni meridionali rappresentano quasi il complesso delle risorse utilizzate. Per una valutazione sintetica delle politiche regionali a sostegno dell'innovazione, questo lavoro propone un indicatore sintetico, costituito da tre "sottoindicatori", che approssimano, rispettivamente, l'input del processo innovativo, l'output innovativo e una misura quantitativa delle politiche regionali per l'innovazione. Dall'analisi dell'indicatore sintetico emerge nitidamente la nota dicotomia tra Centro Nord e Mezzogiorno, con le performance complessive di Marche e Umbria inferiori alla media delle regioni del Centro e quelle di Campania e Calabria lievemente migliori di quelle del resto del Sud.

## Indice

1. Introduzione.....	3
2. Le politiche regionali.....	7
2.1 Piemonte.....	7
2.2 Valle d'Aosta.....	10
2.3 Liguria.....	13
2.4 Lombardia.....	16
2.5 Provincia autonoma di Bolzano.....	19
2.6 Provincia autonoma di Trento.....	22
2.7 Veneto.....	25
2.8 Friuli Venezia Giulia.....	28
2.9 Emilia-Romagna.....	31
2.10 Toscana.....	36
2.11 Marche.....	39
2.12 Umbria.....	42
2.13 Lazio.....	45
2.14 Abruzzo.....	48
2.15 Molise.....	51
2.16 Campania.....	53
2.17 Puglia.....	56
2.18 Basilicata.....	59
2.19 Calabria.....	61
2.20 Sicilia.....	65
2.21 Sardegna.....	67
3. Un indicatore di sintesi della capacità innovativa delle Regioni italiane.....	70
Appendice: Tavole riassuntive dei principali interventi.....	76

Il presente rapporto si inserisce nel progetto di ricerca sull'innovazione in Italia avviato nel 2011 dalla Banca d'Italia sotto la direzione di Matteo Bugamelli, Luigi Cannari, Francesca Lotti e Silvia Magri. Il progetto ha coinvolto un gruppo di ricercatori dell'Area ricerca e relazioni internazionali e delle Strutture regionali di ricerca economica territoriale.

Il rapporto è stato coordinato da Francesca Lotti, Maria Lucia Stefani, Luciana Aimone Gigio, Elena Gennari, Danilo Liberati, Maurizio Lozzi, Marco Marinucci e Roberto Rassa. Monica Amici ha fornito supporto tecnico, mentre Marco Chiurato ha curato gli aspetti editoriali.

Si ringraziano gli esponenti delle singole Regioni e Province autonome e degli enti contattati per la preziosa collaborazione e per le informazioni fornite; Raffaello Bronzini, Matteo Bugamelli e Luigi Cannari per i commenti offerti. Gli autori rimangono i soli responsabili delle opinioni espresse che non necessariamente riflettono quelle dell'Istituto di appartenenza.

Le informazioni riportate sono aggiornate a maggio 2013.

## 1. Introduzione\*

L'innovazione è universalmente ritenuta un motore di crescita per l'economia, anche a livello locale. In particolare dopo la modifica del Titolo V della Costituzione, le Regioni hanno incluso le politiche per l'innovazione nella programmazione economica come ingrediente principale delle nuove politiche di sviluppo.

Questo lavoro analizza le politiche adottate dalle Regioni italiane per promuovere e sostenere l'innovazione da parte delle imprese. La ragione per cui si è scelto di concentrare l'attenzione sugli incentivi all'attività innovativa delle imprese e non all'innovazione tout-court deriva da una semplice osservazione dell'esperienza passata, che ha evidenziato una divisione, spesso informale, dei compiti svolti da Stato e Regioni (Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, 2009). La ricerca di base, svolta prevalentemente da soggetti pubblici, risulta una competenza statale, affidata al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca come amministrazione di spesa, per il finanziamento delle università e degli enti di ricerca, e agli altri Ministeri per le spese di loro competenza. Le Regioni possono contribuire a questa spesa con proprie iniziative, che tuttavia non dovrebbero avere come oggetto il finanziamento generale di università ed enti di ricerca, quanto, all'interno di Leggi regionali per la ricerca e di piani pluriennali, il finanziamento di aree di attività di specifico interesse regionale.

Le iniziative qui analizzate si inseriscono nell'ambito della più ampia programmazione regionale in materia di sviluppo economico, con la quale le Regioni indicano le modalità con cui concorrono al raggiungimento delle priorità e degli obiettivi del Piano strategico nazionale, raccordandosi con i piani operativi regionali (POR) relativi ai fondi strutturali europei. L'uso dei fondi strutturali è complementare alle risorse regionali, anche se per volumi rappresenta ormai la principale fonte degli investimenti.

Il documento è organizzato in tre parti. L'introduzione guida alla lettura del rapporto, ne delinea la struttura e sintetizza i principali risultati che emergono dall'analisi comparata delle iniziative regionali. La seconda è costituita da una serie di paragrafi regionali, ciascuno a sua volta suddiviso in tre sezioni: la prima è volta a presentare il quadro normativo di riferimento, partendo, in genere, dalla legge di incentivo regionale alle imprese alla quale si raccorda la programmazione degli interventi; il dettaglio di quest'ultima costituisce l'oggetto della seconda sezione, mentre la terza si concentra sui principali incentivi alle imprese introdotti dalle Regioni. A quest'ultimo riguardo, si noti che i diversi orizzonti temporali della programmazione regionale e l'effettiva disponibilità di dati non hanno consentito di basare l'analisi su un arco temporale di riferimento unico. In genere le iniziative puramente "regionali", cioè quelle che muovono da leggi emanate dall'ente e finanziate unicamente con risorse proprie, si riferiscono all'ultimo quinquennio, e quelle che scaturiscono dall'utilizzo dei fondi strutturali europei sono relative al ciclo di programmazione 2007-13 (con gradi di aggiornamento comunque diversi a seconda dei diversi enti).

La terza parte del rapporto, infine, utilizza l'ampio materiale statistico raccolto per trarre indicazioni sul posizionamento delle Regioni in relazione ad alcune dimensioni rilevanti. Per convenienza descrittiva, l'informazione è stata riassunta in un indicatore composito che integra quelli proposti a livello europeo con l'aggiunta di dimensioni legate alle politiche locali.

---

\* A cura di Francesca Lotti e Maria Lucia Stefani.

In Appendice sono raccolte tavole di sintesi dei principali interventi delle Regioni in materie di ricerca e innovazione a favore delle imprese.

Le informazioni presentate e utilizzate in questo rapporto sono state raccolte da addetti delle strutture di ricerca economica territoriale della Banca d'Italia, privilegiando i contatti diretti con gli operatori locali.

\*\*\*\*

I primi provvedimenti regionali in materia di innovazione risalgono alla metà degli anni ottanta. In vari casi questi interventi sono ricompresi in leggi più ampie, di “generica” incentivazione alle imprese. La riforma costituzionale del 2001, che ha attribuito maggiore autonomia alle Regioni, e i nuovi indirizzi europei provenienti dall’Agenda di Lisbona hanno intensificato, seppure con modalità e tempi diversi da regione a regione, l’attività legislativa volta a definire i sistemi locali dell’innovazione. Nel corso del primo decennio degli anni duemila, le leggi regionali esistenti sono state, in alcuni casi, riviste, anche profondamente, in altri la disciplina esistente è stata integrata o sostituita da norme più mirate all’innovazione e alla ricerca e sviluppo. Le nuove sollecitazioni europee e la crescente attenzione verso la valutazione dell’efficacia degli incentivi hanno portato spesso a una revisione critica degli strumenti adottati, in genere improntandoli a una maggiore selettività.

A livello regionale, il sistema degli interventi per l’innovazione si caratterizza per una estrema frammentazione delle iniziative. Secondo i dati del Ministero dello sviluppo economico, nel periodo 2006-2011, oltre l’85 per cento delle agevolazioni erogate per l’attività innovativa si è concentrato nel Centro-Nord, riflettendo da un lato la specializzazione produttiva e dall’altro un maggior ricorso ai Fondi strutturali europei da parte delle regioni meridionali.

Le leggi convogliano in proporzioni diverse da regione a regione risorse finanziarie verso gli ambiti della ricerca, dell’innovazione e del trasferimento tecnologico, con un focus maggiore sulla prima<sup>1</sup>. Nell’ambito della ricerca, gli interventi, salvo pochi casi, non finanziano la ricerca pura (o fondamentale), che trova il suo ambiente di elezione nell’accademia e nei centri di ricerca, mentre si concentrano sulle attività più direttamente connesse con il mondo delle imprese industriali e di servizi.

In particolare, in tutte le regioni è presente il finanziamento della ricerca industriale (o applicata), volta all’ottenimento di applicazioni sperimentali da sottoporre a *test* o alla realizzazione di indagini con l’obiettivo di produrre conoscenze utili allo sviluppo di nuovi prodotti o nuovi processi produttivi.

Le leggi si occupano in genere anche dello sviluppo sperimentale (o precompetitivo) che mira a tradurre il risultato della ricerca sperimentale in un progetto, un disegno, un piano o un prototipo per la realizzazione di un nuovo prodotto, o un nuovo processo produttivo o un nuovo servizio. Il riferimento all’innovazione è un po’ meno presente nelle leggi regionali così come il trasferimento tecnologico, cioè la trasmissione delle conoscenze e delle tecnologie tra enti di ricerca e industria. Quando previsto, il finanziamento dell’innovazione è rivolto sia alla componente tecnologica (a sua volta definita in termini di processo o prodotto) sia a quella non tecnologica (organizzativa e di marketing).

Tra gli elementi che accomunano le leggi vi è la *forma di incentivo* prescelta, che consiste nella generalità dei casi in un contributo a fondo perduto; meno diffuso è il contributo in conto

---

<sup>1</sup> Le definizioni qui citate sono tratte dal Manuale di Frascati per quanto riguarda la ricerca e dal Manuale di Oslo per quanto riguarda l’innovazione (OECD, 2002; OECD, 2005).

interessi, mentre in pochi casi sono previste forme di partecipazione al capitale di rischio dell'impresa.

Venendo ai *beneficiari*, le leggi prevedono in genere categorie molto ampie, che, oltre alle imprese, ricomprendono anche Università e centri di ricerca. Tra le imprese, per le quali sono previsti vincoli in termini di sede o operatività in regione, sono privilegiate le PMI, che costituiscono l'interlocutore più numeroso, data la configurazione dimensionale del sistema produttivo italiano: secondo i dati del Ministero per lo Sviluppo Economico, alle PMI è destinato circa il 95 per cento delle agevolazioni per ricerca, sviluppo e innovazione. In vari casi le leggi mirano a favorire l'aggregazione tra imprese, ad es. nella forma di consorzi e reti. Le imprese di grandi dimensioni sono in vari casi escluse dai bandi, o previste solo se in forme di aggregazione con PMI.

Dall'analisi delle leggi e dei relativi bandi, non è sempre possibile individuare in modo preciso *ambiti prioritari degli interventi*. In vari casi le imprese beneficiarie possono operare in tutti o quasi i comparti della manifattura; quando gli interventi sono settorialmente circoscritti, sono privilegiati gli ambiti dell'ICT e del risparmio energetico. Alcuni settori, come l'aerospaziale e le tecnologie marine, sono privilegiati in alcuni ambiti territoriali.

Per quanto riguarda le *fonti di finanziamento*, queste si distinguono in fondi propri regionali, fondi nazionali (attraverso gli interventi delegati alle regioni) e fondi europei. L'importanza di questi ultimi è cresciuta a partire dalla programmazione 2007-13. Il monitoraggio compiuto della Commissione europea sui risultati della programmazione 2000-06 ha evidenziato una situazione sostanzialmente immutata in relazione alla capacità innovativa delle regioni e ha indotto un aumento dello sforzo finanziario. Nella programmazione 2000-06 il peso dei fondi destinati a ricerca e sviluppo e innovazione era dell'11 per cento; nella successiva l'incidenza sul complesso dei fondi strutturali si è elevata al 25 per cento<sup>2</sup>.

L'Italia ha quindi assunto l'impegno di destinare 9,6 miliardi a innovazione e ricerca e sviluppo e tutti i programmi operativi regionali (POR) relativi al FESR le prevedono esplicitamente tra gli assi prioritari.

Per le regioni del Sud, con la parziale eccezione della Sardegna, tutti gli interventi si inseriscono nell'ambito della programmazione della spesa dei fondi strutturali europei. Nelle regioni del Centro-Nord questi affiancano misure introdotte con leggi regionali e finanziate con fondi propri, la cui rilevanza è variabile tra regioni. La crisi e la connessa riduzione delle risorse pubbliche hanno tuttavia determinato un cambio di rotta: pur rimanendo la definizione degli obiettivi impostata a livello locale, gli interventi realizzati tendono a trovare una crescente collocazione nell'ambito dell'utilizzo dei fondi europei.

Ai fini delle politiche di coesione dell'Unione europea, le regioni italiane si dividono in due gruppi: quelle appartenenti all'Obiettivo convergenza<sup>3</sup> e quelle dell'Obiettivo competitività regionale e occupazione. Le prime, oltre alle regioni meridionali incluse nell'obiettivo

---

<sup>2</sup> Per il periodo 2007-13, la dotazione finanziaria assegnata alla politica regionale è pari a circa 348 miliardi di euro, di cui 308 miliardi destinati ai Fondi strutturali (cfr. "Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999" e: [http://europa.eu/scadplus/glossary/structural\\_cohesion\\_fund\\_it.htm](http://europa.eu/scadplus/glossary/structural_cohesion_fund_it.htm)). Al riguardo si veda anche European Commission (2009).

<sup>3</sup> Si tratta delle regioni che presentano un PIL inferiore al 75 per cento di quello medio nazionale e sono rappresentate da Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. A esse è destinato il 78 per cento delle risorse dei fondi strutturali (Fondo di Coesione, FESR, FSE), per un totale di 262 miliardi di euro. Alle altre regioni (obiettivo Competitività) è destinato il rimanente 18 per cento (80 miliardi). Sono previste risorse comunitarie aggiuntive per le regioni meridionali non incluse nell'obiettivo convergenza (Sardegna, Abruzzo, Basilicata).

“Competitività”, sono destinatarie di un ammontare di risorse nettamente superiore alle altre<sup>4</sup>. Questo aspetto va quindi tenuto in considerazione nell’effettuare un confronto tra regioni sulla base dell’esame delle agevolazioni concesse tramite i fondi strutturali (ad es. mediante l’utilizzo della base dati OpenCoesione del Ministero per lo sviluppo economico).

La *modalità di erogazione dell’incentivo* più diffusa è quella del bando. In particolare questa è la modalità prevista nel caso degli interventi che si inquadrano nei POR FESR e FSE. La modalità a sportello, meno selettiva e con una valutazione effettuata sulla base dell’ordine cronologico di ricevimento (si tratta del cosiddetto intervento “a pioggia”), si ritrova in alcuni casi di interventi previsti da leggi regionali.

Con riferimento alla previsione o meno di *attività di valutazione* delle richieste di incentivo pervenute, le leggi distinguono in genere varie fasi: valutazione ex ante, valutazione in itinere, valutazione ex post, a sua volta distinta in rendicontazione finale e valutazione dell’impatto della norma. Tutte le leggi esaminate prevedono una valutazione preventiva, che in molti casi si riduce a una verifica formale dei requisiti previsti nel bando. La valutazione in itinere non è sempre contemplata e, anche in questo caso, è spesso limitata alla regolarità della documentazione di spesa presentata. Solo in poche regioni questo tipo di controllo si è tradotto in revoche dell’incentivo per il venir meno dei presupposti. Anche la rendicontazione finale, quando richiesta, è per lo più di carattere formale. La valutazione dell’impatto dell’incentivo, sulla cui importanza c’è un consenso sempre più ampio tra gli economisti, è prevista in pochi casi e solo in alcuni di questi si è tradotta in studi effettivamente disponibili.

---

<sup>4</sup> In base alla Delibera n. 36 del 15 giugno 2007 del Cipe, che definisce i criteri di cofinanziamento pubblico nazionale degli interventi socio/strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013, il funzionamento del cofinanziamento da parte delle Regioni avviene in modo diverso a seconda del gruppo di appartenenza. Le Regioni dell’Obiettivo convergenza assicurano comunque un finanziamento (cofinanziamento) della quota “nazionale” a carico dei rispettivi bilanci, stabilita in circa il 15 per cento della quota nazionale pubblica, sia per i programmi cofinanziati dal FESR che per quelli cofinanziati dal FSE. Le Regioni dell’Obiettivo competitività regionale e occupazione non sono tenute a un cofinanziamento della quota “nazionale”.

## 2. Le politiche regionali

### 2.1 Piemonte\*

#### 2.1.1 Il quadro normativo di riferimento

Interventi finalizzati a promuovere l'innovazione tecnologica tra le imprese sono presenti nella normativa regionale da molto tempo, ma sono contenuti all'interno di leggi che disciplinano aspetti più ampi in tema di attività produttive. Si tratta, in particolare, della legge regionale 1° dicembre 1986, n. 56 (*Interventi regionali per la promozione e la diffusione delle innovazioni tecnologiche nel sistema delle imprese minori*) e soprattutto nella legge regionale 22 novembre 2004, n. 34 (*Interventi per lo sviluppo delle attività produttive*). Nel 2006, con la legge regionale n. 4 (*Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione*), il Piemonte si è dotato di una legge organica in materia di Ricerca e Innovazione, al cui interno si collocano le varie disposizioni volte a promuovere e valorizzare la ricerca scientifica sul territorio. Tale legge si raccorda con la legge 34/04, maggiormente volta allo sviluppo e applicazione dell'attività innovativa nel settore produttivo.

La L.R. 56/86 è specificamente indirizzata nei confronti delle piccole e medie imprese, e intende promuoverne l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, l'acquisto di macchinari tecnologicamente innovativi, di brevetti e di altre spese finalizzate all'attività innovativa; è stata in parte modificata dalla L.R. n. 36 del 1993 e alcune sue previsioni sono riprese nei recenti programmi pluriennali.

La L.R. 34/2004 contiene disposizioni finalizzate a incentivare lo sviluppo e la qualificazione delle attività produttive, al fine di incrementarne la competitività e la crescita; tra i suoi assi di intervento rientra anche lo sviluppo dell'innovazione tecnologica e della ricerca industriale. Trova attuazione nel "Programma pluriennale di intervento per le attività produttive", articolato per assi analoghi ai Programmi Operativi Regionali basati sull'utilizzo dei fondi europei (POR-FESR). La durata dei vari Programmi viene appositamente posta a cavallo tra due periodi di programmazione dei fondi europei, con il duplice fine di: evitare un periodo di assenza di strumenti a favore dell'attività innovativa nell'intervallo compreso tra la fine di un ciclo di programmazione dei fondi europei e quello successivo; sperimentare nuove forme di intervento, in termini di strumenti utilizzati o di settori di destinazione, da poter poi ricondurre all'interno della programmazione e dell'utilizzo delle risorse europee.

La L.R. n. 4 del 2006 si basa su due documenti principali: "Le linee generali d'intervento", che a sua volta trovano applicazione nel secondo documento, il "Programma triennale della ricerca". Le linee generali d'intervento individuano cinque settori prioritari d'intervento: scienze della vita e biotecnologia; nanotecnologie e processi avanzati di produzione; nuovi materiali; energie alternative; scienze sociali e giuridiche applicate all'attrattività e alla competitività della Regione. A fianco di tali settori vengono individuati alcuni comparti definiti a "conoscenza matura", per i quali è previsto lo sviluppo di Piattaforme tecnologiche. Il primo Programma triennale si riferisce al periodo 2007-2009 e prevede l'istituzione di cinque organi di governo. In particolare, è stato creato un Comitato Regionale per la Ricerca e l'Innovazione, con il compito di definire sia le linee generali di intervento sia il Piano triennale e di favorire la collaborazione e l'interazione fra soggetti; si avvale di un Comitato Ristretto che ne è l'organo esecutivo. Accanto al Comitato è stata istituita una Commissione scientifica, composta da cinque studiosi di fama internazionale, che supporta il Comitato, formula pareri e analisi e, infine, presenta una relazione annuale sull'attività svolta e sulle proposte formulate. Il coordinamento delle politiche e

---

\* A cura di Luciana Aimone Gigio.

dell'attività regionale in materia di ricerca e innovazione è svolta dall'organo di Coordinamento tecnico regionale per la ricerca e l'innovazione, composto da strutture regionali competenti in materia, mentre la valutazione preliminare, in itinere e dei risultati, insieme a una relazione annuale dei risultati e un parere sul Piano triennale viene svolta dal Nucleo di valutazione, composto da esperti esterni.

Alla fine del 2010 la Regione Piemonte si è dotata di un Piano per la Competitività, con riferimento al periodo 2011-2015, che si basa su tre grandi aree tematiche: sostegno alla competitività delle imprese; finanza e nuova imprenditorialità; ricerca, università e innovazione. All'interno di tutti questi Assi sono contenute misure finalizzate a sostenere l'attività innovativa delle imprese, insieme ad altre più direttamente finalizzate all'uscita dalla crisi. Vengono utilizzate risorse provenienti sia dai POR FESR sia da altre leggi regionali, tra cui la L.R. n. 34/04 e la L.R. n. 4/06. Per la gestione di tutti i finanziamenti collegati alle precedenti leggi, la Regione si avvale di Finpiemonte, società finanziaria regionale.

### ***2.1.2 L'attuale programmazione regionale (2011-2015)***

L'attuale Programma pluriennale di intervento per le attività produttive si riferisce al quinquennio 2011-2015; è stato definito a giugno del 2011 in base a quanto previsto dalla L.R. n. 34/04. La sua durata, quinquennale, è stata stabilita in raccordo con la durata del Piano per la competitività; si pone inoltre a metà tra un ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei e quello successivo. In attuazione della L.R. n. 4/06 è stato inoltre varato il Piano triennale per la Ricerca 2011-2013, che si raccorda con il Piano pluriennale. Piano pluriennale e Piano triennale rappresentano così gli strumenti di attuazione del "Piano per la competitività 2011-2015" e costituiscono lo strumento base di programmazione delle risorse per il quinquennio in corso; si raccordano inoltre con il Programma Operativo 2007/2013, finanziato con il Fondo europeo di sviluppo regionale (POR-FESR - Obiettivo Competitività ed Occupazione).

Il Programma pluriennale di intervento per il 2011-2015 prevede in particolare il sostegno a favore di: Piattaforme tecnologiche; Poli di innovazione; Cluster, reti e aggregazioni di imprese; Innovazione delle PMI; Fondo per la tutela della proprietà intellettuale; Progetti dimostratori. Successivamente sono state aggiunte ulteriori due misure, operando una redistribuzione di fondi da quelle precedenti: Supporto alla partecipazione dei giovani al processo di innovazione e Attività finalizzate a favorire la diffusione della cultura dell'innovazione. Solo le prime misure sono già state finanziate e sono in corso di attuazione, in quanto riprendono e proseguono interventi che erano già inclusi nella precedente fase di programmazione.

Con il Piano triennale per la Ricerca 2011-2013 vengono, in particolare, potenziate le Piattaforme tecnologiche, aggiungendone quattro nuove (Automotive, Smart Manufacturing, Nanofuture, Internet of Things); viene inoltre prevista la creazione dei Living Labs, quali strumenti di confronto, collaborazione e crescita tra gli sviluppatori di tecnologia/innovazione e gli utilizzatori finali; infine, è previsto il sostegno di nuova imprenditorialità tecnologica e creativa.

### ***2.1.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio***

Dal 2006 a oggi sono stati emanati alcuni bandi che, facendo riferimento a quanto previsto dalla L.R. n. 34/04 e dalla L.R. n. 4/06, mirano a favorire l'innovazione tecnologica, con un focus particolare su alcuni settori di attività. Altri bandi, collegati al Piano per la Competitività, sono in corso di definizione. Di norma, oltre a risorse proprie regionali, utilizzano fondi europei, sulla base dei POR-FESR dei vari periodi di programmazione.



Gli interventi si sono indirizzati prevalentemente nei confronti delle imprese, con misure finalizzate a potenziare da un lato la collaborazione tra loro e con gli Atenei, e dall'altro a sviluppare la domanda di attività innovative da parte delle imprese stesse. Questa impostazione rappresenta in parte un cambiamento negli strumenti usati a livello regionale, in quanto fino al 2006 gli interventi erano maggiormente orientati ad aumentare l'offerta innovativa e di ricerca, tramite la creazione di strutture specificamente finalizzate alla loro produzione.

Con riferimento al periodo di programmazione europea 2007-2013, le risorse sono state prioritariamente indirizzate a sostenere l'innovazione nelle PMI, a cui si sono aggiunti anche progetti rivolti al finanziamento di iniziative transfrontaliere; seguono, per ammontare di risorse, i progetti volti allo sviluppo e sostegno sia delle Piattaforme Tecnologiche sia dei Poli di innovazione; una quota significativa di risorse è stata inoltre indirizzata all'adozione e sviluppo di sistemi informativi innovativi (ICT).

*Innovazione e PMI.* – Gli interventi hanno riguardato l'erogazione di contributi a fondo perduto a favore di piccole e medie imprese e, in taluni casi, anche di micro imprese e di singoli individui. Hanno sostenuto principalmente l'acquisto di servizi e di consulenze a supporto della ricerca industriale, all'acquisto e all'utilizzo di diritti di proprietà intellettuale; vi si aggiunge anche il sostegno alla creazione di nuove micro imprese a contenuto innovativo. Tra le iniziative rivolte alle PMI un ruolo rilevante è svolto anche dal finanziamento di iniziative transazionali per favorire l'attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, con un focus specifico inoltre sul settore tessile.

*Innovazione e sistemi avanzati di produzione.* – Un numero significativo di bandi e di risorse sono state indirizzate a promuovere e valorizzare la collaborazione tra imprese, di qualunque dimensione (sebbene sempre con un vincolo quantitativo alla presenza di PMI), con Atenei e/o enti di ricerca pubblici e privati. Le risorse, sia regionali sia provenienti dai fondi europei, sono state principalmente indirizzate alla creazione di Parchi Scientifici e Tecnologici e di incubatori, posti dentro e fuori di tali parchi; tali strutture sono poi evolute in Poli di innovazione, ancora presenti nella programmazione in corso. L'obiettivo non è solo quello di favorire la collaborazione tra gli operatori posti all'interno di un Polo, ma anche di dare una risposta alle esigenze innovative delle imprese in tempi più rapidi rispetto a strumenti singoli.

*Piattaforme produttive.* – Un ulteriore elemento che caratterizza la programmazione regionale è l'attenzione posta nei confronti di alcuni settori e/o aree tematiche ritenute strategiche per lo sviluppo industriale regionale. Tali misure prevedono la creazione di specifiche piattaforme produttive, tramite l'erogazione di contributi a fondo perduto, con una presenza anche significativa di imprese di grandi dimensioni, al fine di favorire la collaborazione tra loro e il successivo trasferimento tecnologico a favore di PMI. Le aree strategiche sono individuate nei settori: dell'aerospazio, dell'automotive, dell'ICT, in sue diverse applicazioni, delle energie alternative, biotecnologie, nanotecnologie e agroalimentare. Sono ammessi al finanziamento progetti di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale e di sviluppo pre-competitivo.

## 2.2 Valle d'Aosta\*

### 2.2.1 Il quadro normativo di riferimento

Con la Legge regionale n. 84 del 1993 (*Interventi regionali in favore della ricerca e dello sviluppo*) e le successive modifiche la Valle d'Aosta si è dotata di una normativa organica in materia di Ricerca e Sviluppo, al fine di promuovere le attività innovative per la creazione di nuovi prodotti, processi produttivi e servizi. La legge prevede che i soggetti beneficiari debbano avere sede operativa in Valle d'Aosta e che una parte significativa dell'attività di ricerca sia svolta all'interno della regione. Attualmente i contributi previsti dalla suddetta legge sono rivolti alle imprese industriali con un numero di dipendenti non inferiore a dieci; ai consorzi di ricerca e ai centri di ricerca con almeno cinque dipendenti e, per questi ultimi, con un capitale detenuto in misura non inferiore al 70 per cento da imprese industriali. La legge prevede l'erogazione di contributi regionali a fondo perduto, di entità correlata con la natura del progetto e con la dimensione delle imprese; tali fondi sono destinati al sostegno della ricerca industriale e dello sviluppo precompetitivo, coprendo sia spese di acquisizione di beni e servizi sia spese del personale. Nel caso di collaborazione effettiva tra almeno due imprese indipendenti o tra un'impresa e un organismo di ricerca i contributi massimi erogati aumentano di intensità; inoltre, a decorrere dal 2012, per le imprese insediate all'interno dell'area industriale Cogne ad Aosta e nella "pépinière d'entreprises" di Pont-Saint-Martin, i massimali di finanziamento previsti dalla legge possono triplicare e la differenza, rispetto alla misura base, viene coperta utilizzando fondi europei provenienti dal POR-FESR 2007-2013. Le domande devono essere presentate alla struttura competente in materia di industria, con le modalità previste dalla legge, senza che si proceda all'emissione di un bando; per la gestione dei finanziamenti la Regione si avvale della Finaosta s.p.a., società finanziaria regionale.

*La struttura competente in materia di industria svolge i controlli concernenti il possesso dei requisiti richiesti dal bando, verifica la completezza delle domande e sottopone quelle risultate idonee all'esame di un comitato tecnico; quest'ultimo è responsabile del monitoraggio dei progetti approvati. Il comitato tecnico è nominato periodicamente con deliberazione della Giunta regionale ed è composto dal dirigente di primo livello della struttura regionale competente in materia di industria, con funzioni di presidente, e da non più di quattro soggetti esperti nel settore cui il bando si riferisce. Tale comitato esamina inoltre, per i progetti in corso, la relazione di sintesi prevista dalla normativa regionale e predisposta dalla Finaosta s.p.a., sull'avanzamento del progetto nel periodo.*

Negli ultimi anni gli interventi di policy regionale sono stati rafforzati attraverso la L.R. n. 6 del 31 marzo 2003 (*Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali e artigiane*), che è intervenuta cercando di unire, razionalizzando e aggiornando, un insieme di normative già esistenti. Tale legge si pone come obiettivo il consolidamento e lo sviluppo delle imprese operanti in Valle d'Aosta nei settori dell'industria e dell'artigianato, finanziando investimenti produttivi innovativi sia da parte di imprenditori singoli sia associati, la commercializzazione dei prodotti e l'associazionismo tra imprese. La parte di attività più direttamente finalizzata al sostegno dell'innovazione viene finanziata tramite le risorse provenienti dai fondi POR-FESR, mentre la parte restante è coperta con risorse regionali. La legge, accanto a strumenti per favorire l'innovazione tecnologica e di prodotto, tende sempre più a prevedere la fornitura di un insieme di servizi, che vanno dalla razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi fino alla successiva commercializzazione dei prodotti, al fine di coordinare e a migliorare l'efficacia degli interventi diretti allo sviluppo non solo iniziale ma anche successivo delle imprese.

---

\* A cura di Marta Auricchio e Luciana Aimone Gigio.

Nel 2004, con il DGR n. 3202, al fine sostenere sia il consolidamento delle PMI industriali ed artigiane già esistenti, constatata la loro modesta capitalizzazione, sia la nascita di iniziative imprenditoriali innovative, è stato creato un Fondo sperimentale di capitale di rischio. Tale Fondo, rifinanziato con il DGR n. 608 del 2007 con risorse esclusivamente regionali, è finalizzato alla concessione di prestiti partecipativi e all'acquisizione di partecipazioni temporanee di minoranza nel capitale di rischio di PMI industriali, anche start up.

Con la L.R. n. 14 del 14 giugno 2011, gli interventi legislativi della Regione si sono rivolti al sostegno di nuove imprese innovative di piccole e medie dimensioni, aventi sede nel territorio regionale. Vengono definite come imprese innovative le imprese che possono dimostrare che i costi di ricerca e di sviluppo rappresentano almeno il 15 per cento del totale dei costi operativi in uno o più dei tre anni precedenti la concessione del contributo. I contributi vengono erogati previa istruttoria amministrativa della struttura competente che è, in merito alla sostenibilità e all'adeguatezza del piano di sviluppo della società, la finanziaria regionale Finaosta s.p.a. e, in merito all'innovatività del piano di sviluppo, la Commissione tecnica. I contributi sono successivamente erogati tramite la stessa Finaosta s.p.a.

### ***2.2.3 L'attuale programmazione regionale***

La programmazione di riferimento per la Regione Autonoma della Valle d'Aosta è articolata principalmente nel documento di programmazione strategico-operativa 2007-13. Nel documento vengono definiti programmi operativi che utilizzano risorse comunitarie spesso con l'integrazione di risorse regionali; sono inoltre contenuti programmi sviluppati nelle forme dell'Intesa Istituzionale e vi si aggiungono iniziative regionali di partecipazione a programmi tematici comunitari.

La regione Valle d'Aosta, secondo quanto stabilito dalla normativa comunitaria relativa al Fondo Europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE) e al Fondo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), è impegnata nella realizzazione di alcuni programmi operativi a diretta responsabilità regionale. Uno di questi programmi è il "POR per la competitività regionale"; la Regione nella stesura del programma ha individuato come primo obiettivo specifico la promozione della competitività e dell'innovazione del sistema produttivo regionale. Con deliberazione n. 3131 del 13 novembre 2009 la Giunta regionale ha approvato la scheda per l'avvio, nell'ambito del programma operativo FESR Competitività regionale 2007/2013, dell'azione di "Cofinanziamento della L.R. n. 6 del 2003, Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali ed artigiane" e del relativo schema di convenzione tra Regione autonoma Valle d'Aosta e Finaosta s.p.a.. Potranno beneficiare delle risorse del POR imprese operanti nei settori innovativi, imprese con progetti di investimento innovativi, imprese con programmi di investimento che prevedono l'affidamento di commesse a enti pubblici di ricerca oppure a spin-off degli stessi enti. L'azione prevede la concessione alle PMI industriali e artigiane localizzate in Valle d'Aosta di contributi in conto capitale mediante lo strumento normativo della L.R. 6/2003.

Le iniziative cofinanziate dall'Unione Europea nell'ambito del programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione 2007-2013 hanno interessato gli incubatori di Aosta e di Point San Martin. I due incubatori regionali, denominati "*pépinières d'entreprises*", sono delle strutture industriali realizzate nell'ambito di programmi comunitari, grazie al cofinanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale, per l'azione di "Sostegno alle start up, servizi di incubazione e servizi innovativi". Il programma prevede la concessione di contributi a fondo perduto nella misura del 50 per cento per l'acquisizione di servizi di incubazione e di tutoraggio per neo-imprese di piccola e media dimensione che si insediano presso le "*pépinières d'entreprises*".

Tra gli obiettivi che la Valle d'Aosta intende perseguire nell'ambito della cooperazione istituzionale con lo Stato e/o con altre Regioni, prevista dall'Intesa Istituzionale di Programma e dall'Accordo di Programma Quadro, rientrano l'implementazione di centri di competenza e di network per attività di formazione, per la creazione di conoscenza e il trasferimento di tecnologie all'interno del territorio regionale. Per portare avanti questo obiettivo sono stati creati i "poli multifunzionali" dell'Università della Valle d'Aosta in collaborazione con il Politecnico di Torino.

La Valle d'Aosta contribuirà, inoltre, a realizzare cinque programmi di cooperazione territoriale europea aventi tra i propri obiettivi il sostegno allo sviluppo di un'economia basata sull'innovazione. Il Programma transfrontaliero Italia-Francia Alcotra rappresenta il principale di questi programmi.

#### ***2.2.4 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio***

Nell'ambito sempre del programma operativo di competitività regionale 2007-2013, la giunta con le delibere n. 2979/2008, n. 490/2010, n. 2836/2011, n.1988/ 2011 e 538/2012, ha approvato quattro bandi a favore di imprese per la realizzazione di progetti di innovazione rispettivamente per il biennio 2008-2009, per il 2010 e per il biennio 2012-2013. I bandi si rivolgono principalmente alle imprese che vogliono instaurare collaborazioni con organismi di ricerca per la realizzazione di prodotti, processi e servizi innovativi, mediante il trasferimento da parte di questi ultimi di conoscenze scientifiche e tecnologiche risultanti da attività di ricerca e sviluppo. L'importo complessivo stanziato è stato pari a circa 6,5 milioni di euro, coperto per l'80 per cento dall'utilizzo congiunto e ugualmente distribuito di fondi nazionali e comunitari; la quota restante è stata coperta grazie all'utilizzo dei fondi regionali.

## 2.3 Liguria\*

### 2.3.1 Il quadro normativo di riferimento

Agevolazioni volte a favorire l'innovazione tecnologica nel sistema delle piccole e medie imprese liguri sono previste dalla Legge Regionale 13 agosto 2002, n. 33 (*Interventi da realizzarsi nell'ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali*). È però con la Legge Regionale 16 gennaio 2007, n. 2 (*Promozione, sviluppo, valorizzazione della ricerca, dell'innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione*) che la Liguria si è dotata, per la prima volta, di un impianto legislativo organico volto a promuovere il collegamento tra il sistema della ricerca e l'apparato produttivo locale, a incentivare lo sviluppo dell'innovazione e a favorire il trasferimento di tecnologia alle piccole e medie imprese. L'obiettivo di tale legge è quello di accrescere la competitività delle aziende liguri sui mercati nazionali ed internazionali, attribuendo alla Regione - nell'ottica della creazione di un sistema unitario - una funzione di coordinamento che garantisca coerenza tra obiettivi, strumenti ed azioni. Con le norme integrative introdotte dalla Legge Regionale 16 febbraio 2009, n. 2, si intende altresì promuovere Poli di Ricerca e Innovazione, intesi come raggruppamenti formati da imprese e organismi di ricerca attivi in determinati settori.

La L.R. n. 2 del 2007 ha previsto inoltre la promulgazione del "Programma triennale di sviluppo e sostegno all'Università, alla ricerca e all'innovazione", che definisce gli obiettivi strategici da conseguire ed individua le linee generali di intervento, prestando particolare attenzione alla programmazione della ricerca in ambito sanitario. L'articolazione operativa del "Programma" è demandata al "Piano operativo annuale", che specifica gli interventi da effettuare nell'anno di riferimento e fissa i relativi stanziamenti sulla base delle dotazioni finanziarie disponibili. I due documenti sono approvati, rispettivamente, dal Consiglio e dalla Giunta della Regione. Il primo Programma varato ha interessato il periodo 2008-2010.

Per il finanziamento, a favore delle piccole e medie imprese, dei progetti di ricerca industriale, degli investimenti innovativi, di start-up di imprese ad alto potenziale tecnologico e di spin-off aziendale, la Regione ha previsto la costituzione di un Fondo di rotazione, implementato con risorse finanziarie comunitarie, statali e regionali e gestito dalla F.I.L.S.E. S.p.A. (società finanziaria regionale).

Sotto il profilo procedurale, i soggetti che concorrono alla programmazione in materia di ricerca ed innovazione sono:

- il Comitato d'indirizzo, organo consultivo della Giunta regionale;
- il Comitato regionale di coordinamento delle attività universitarie, avente il compito specifico di coordinare le iniziative della Regione con quelle dell'Università di Genova;
- l'Osservatorio regionale sul sistema della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione, deputato a raccogliere e analizzare dati e informazioni a supporto delle attività del Comitato di coordinamento delle attività universitarie e del Centro regionale per la ricerca e l'innovazione. Tale ultimo ente, incaricato di formulare proposte per la definizione del Programma triennale e del Piano operativo annuale nonché di valutare e monitorare le iniziative imprenditoriali, è stato soppresso dalla Legge Regionale 27 giugno 2012, n. 22, in relazione alle sopravvenute esigenze di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica in materia di enti regionali. Le sue funzioni sono state trasferite in capo al Dipartimento sviluppo economico della Regione.

---

\* A cura di Claudio Loreto.

In applicazione di quanto enunciato dalla L.R. n. 2/2007, la Legge Regionale 21 ottobre 2009, n. 41 (*Norme in materia di sostegno all'alta formazione presso centri internazionali d'eccellenza e di incentivo al rientro nel mercato del lavoro regionale*), ha disciplinato un piano di borse di studio - denominato "Master and Back" - finalizzato a sostenere la partecipazione dei giovani laureati a percorsi formativi presso centri internazionali d'eccellenza nonché il successivo loro inserimento nel mondo del lavoro ligure. Con la Legge Regionale 7 febbraio 2012, n. 1 (*Norme per sostenere lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese liguri*), sono poi state enunciate misure volte a promuovere l'integrazione nella comunità della ricerca anche delle micro imprese, in particolare favorendo il loro accesso al credito.

### **2.3.2 L'attuale programmazione regionale (2012-2014)**

In conformità con i traguardi fissati dalla strategia "Europa 2020", il "Programma triennale di sviluppo e sostegno all'Università, alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico 2012-2014" (approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione 7 agosto 2012, n. 15) si pone l'obiettivo generale di favorire la transizione verso un sistema economico locale basato sulla conoscenza e perciò maggiormente competitivo; il dispositivo mira pertanto a sostenere i processi di innovazione, a consolidare la collaborazione e l'interscambio scientifico e tecnologico stabilitisi tra organismi di ricerca e imprese, ad incrementare la formazione e la specializzazione di capitale umano in materie tecnologiche e innovative di interesse per le aziende, favorendo contestualmente l'occupazione dei giovani in Liguria.

Punti significativi del "Programma" sono: il rafforzamento del ruolo di coordinamento della Regione nella pianificazione delle iniziative, nel loro monitoraggio e nella valutazione del loro impatto; il sostegno all'attività dei Distretti tecnologici e dei Poli di innovazione (realtà che hanno contribuito ad aggregare gli attori del territorio intorno a tematiche prioritarie per la competitività economica del sistema ligure) e ai processi di cooperazione che permettano alle piccole e medie imprese di accedere a servizi innovativi e di affrontare meglio la competizione internazionale; la concentrazione dei finanziamenti, rispetto ai due precedenti piani triennali, a favore dei progetti c.d. "di filiera" (finalizzati alla produzione di beni o servizi innovativi in grado di trainare la crescita dei relativi segmenti dell'economia ligure).

Il piano triennale si raccorda con i due Programmi Operativi Regionali 2007-2013 - finanziati, rispettivamente, con il Fondo Sociale Europeo (obiettivo "Occupazione") e con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (obiettivo "Competitività") - nonché con il Programma Attuativo Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013: considerando anche gli stanziamenti propri della Regione Liguria, le risorse finanziarie a disposizione del piano 2012-2014 ammontano complessivamente ad oltre 70 milioni di euro. L'attivazione del programma dovrebbe inoltre stimolare investimenti e finanziamenti alla ricerca, all'innovazione e all'alta formazione da parte di altre fonti.

*Anche il Programma Regionale Triennale dell'Internazionalizzazione 2011-2013 pone l'accento sul tema dell'innovazione, ritenuta una leva strategica per il superamento della crisi in atto: il piano si prefigge, fra l'altro, di promuovere l'utilizzo da parte delle piccole e medie imprese di servizi altamente specialistici correlati a processi di innovazione e trasferimento tecnologico, al fine di favorire il loro processo di internazionalizzazione.*

### **2.3.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio**

Dal 2008 a oggi sono stati emanati diversi bandi che, facendo riferimento a quanto previsto dalla L.R. n. 2/2007, mirano a favorire l'innovazione tecnologica, con un focus particolare su alcuni settori di attività (tav. XX). Gli interventi hanno cercato di favorire la collaborazione tra

imprese – in particolare quelle di piccole e medie dimensioni – e organismi di ricerca, specialmente tramite il sostegno all'acquisto di consulenze e di servizi innovativi.

*Ricerca e Sviluppo e Trasferimento tecnologico.* – Due bandi si sono indirizzati in modo specifico a promuovere e valorizzare la collaborazione tra imprese ed enti di ricerca. Nel 2010 la Giunta regionale ha approvato la concessione di aiuti per la costituzione e lo sviluppo sul territorio regionale di Poli di ricerca e di innovazione, definiti come raggruppamenti composti da imprese indipendenti (in cui siano presenti contestualmente almeno una grande impresa ed una piccola-media impresa) e da organismi di ricerca (almeno uno), attivi in un particolare settore o ambito territoriale e volti a promuovere la realizzazione comune di progetti significativi di ricerca industriale. La funzione dei Poli è infatti quella di creare “ponti” tra le grandi imprese o le università e le piccole-medie imprese, al fine di favorire lo scambio di informazioni, esperienze e tecnologia tra gli organismi di ricerca e il tessuto produttivo.

Il secondo bando, nel 2012, ha disciplinato il finanziamento di progetti di ricerca e/o sviluppo sperimentale, proposti da imprese e organismi di ricerca aderenti ai Poli di ricerca e innovazione, in materia di automazione nei trasporti e nella logistica, produzione di energia da fonti rinnovabili, intelligenza artificiale, tecnologie per la nautica e la navigazione, biotecnologie. Le risorse poste a disposizione ammontano complessivamente a 15 milioni di euro.

Per quanto riguarda il Distretto Ligure delle Tecnologie Marine (aggregazione composta da alcuni grandi gruppi industriali presenti sul territorio ligure, da un consorzio di più di cento piccole e medie imprese innovative, dall'Università di Genova e da Enti pubblici di ricerca presenti a livello regionale con interessi nei settori di riferimento), esso ha beneficiato di due bandi riservati. L'azione si propone di rafforzare i rapporti di collaborazione tra gli attori del sistema regionale della ricerca e di favorire la ricaduta tecnologica di tale cooperazione sul tessuto produttivo; la dotazione finanziaria complessiva, pari a 14 milioni di euro, è destinata a sostenere progetti di ricerca e di sviluppo sperimentale nei settori dei sistemi navali per la difesa, la cantieristica e la diportistica nonché per il monitoraggio, la bonifica e la sicurezza dell'ambiente marino.

*Trasferimento tecnologico e Start-up.* – L'unico bando finora emanato a valere sul Fondo regionale di rotazione previsto dalla L.R. 2/2007 è scaduto nel febbraio 2012 ed ha riguardato le piccole e medie imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2010, a favore delle quali sono stati previsti prestiti nella misura massima di 500 mila euro, rimborsabili al tasso d'interesse dello 0,50 per cento annuo. Le risorse a disposizione, pari a 4 milioni di euro, sovvenzionano principalmente l'acquisto di macchinari, strumentazioni e programmi informatici, l'acquisizione di risultati di ricerche, brevetti e diritti di licenza, le spese per servizi di consulenza, di pubblicità per il lancio di nuovi prodotti e/o servizi e di personale (ricercatori, tecnici, ecc.) impiegato nella realizzazione del progetto di ricerca e sviluppo.



## 2.4 Lombardia\*

### 2.4.1 *Il quadro normativo di riferimento*

La Regione Lombardia ha da sempre dimostrato un grande interesse per le tematiche legate alla ricerca e all'innovazione. Nel 1985 viene emanata la Legge Regionale n. 34, *Primi interventi regionali per la promozione delle innovazioni nel sistema delle imprese minori*, e, successivamente, riferimenti al sostegno all'innovazione sono inseriti in un'altra legge di più ampi obiettivi: la L.R. 16 dicembre 1996 n. 35, *Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese minori*.

È con la Legge Regionale 2 febbraio 2007 n. 1, *Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia*, che viene data una maggiore organicità alla materia. Gli obiettivi della legge, in coerenza con gli orientamenti comunitari, sono in particolare lo “sviluppo del capitale umano”, attraverso la valorizzazione delle risorse professionali e la diffusione delle conoscenze, e la “ricerca e innovazione”, attraverso la promozione e il sostegno dei processi di ricerca e sviluppo, di ricerca applicata, dell'innovazione tecnologica, del trasferimento tecnologico e dello sviluppo precompetitivo, anche favorendo la collaborazione tra i differenti soggetti coinvolti (centri di ricerca pubblici e privati, università, imprese, settori produttivi). Sono individuati una serie di strumenti utili al perseguimento degli obiettivi citati, quali: la riduzione del carico fiscale gravante sulle imprese e di spettanza regionale; interventi di facilitazione dell'accesso al credito, incentivi, contributi, voucher e sovvenzioni a sostegno di progetti “innovativi”; strumenti di finanza innovativa. La realizzazione di questi ultimi, insieme con la gestione di tutti gli altri aspetti di natura finanziaria, sono affidati a Finlombarda S.p.A., società finanziaria interamente partecipata dalla Regione Lombardia.

Le indicazioni prioritarie per l'attuazione degli obiettivi vengono individuate nell'ambito del documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DPEFR), sulla base di una relazione annuale che la Giunta regionale sottopone al Consiglio regionale; in tale relazione viene sviluppata un'analisi congiunturale del sistema produttivo lombardo e viene effettuata una valutazione d'impatto delle azioni regionali svolte.

Sulla base di quanto disposto dalle due leggi regionali - L.R. 35/1996 e L.R. 1/2007 - sono inoltre scaturiti una serie di accordi di programma con altri soggetti istituzionali, che hanno determinato l'emanazione di diversi interventi di finanziamento a sostegno dell'innovazione, della ricerca e sviluppo e del trasferimento tecnologico tra i diversi soggetti coinvolti. I principali accordi stipulati nell'ultimo quinquennio sono stati quelli con il Sistema Camerale lombardo (*Accordo di Programma* sottoscritto nel 2006 e rinnovato nel 2010), con la Regione Sardegna (*Accordo di collaborazione in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica* sottoscritto nel 2010) e con il MIUR (*Accordo di Programma in materia di Ricerca nei settori dell'Agroalimentare, Aerospazio, Edilizia sostenibile, Automotive e Energia, Fonti rinnovabili e assimilate con implementazione dei distretti tecnologici già riconosciuti delle Biotecnologie, ICT e Nuovi materiali*, sottoscritto nel 2004 e rinnovato nel 2010).

### 2.4.2 *L'attuale programmazione regionale (2010-2015)*

Alle politiche per la ricerca e l'innovazione viene dato un corpus organico nei documenti di indirizzo generale, che sono il Piano Regionale di Sviluppo (PRS) della IX legislatura per il quinquennio 2010-2015 e il Documento Strategico Annuale (DSA). Il PRS sintetizza in Aree di

---

\* A cura di Stefania Mariotti.



intervento (Area Economica, Area Sociale e Area Territoriale) i principali punti programmatici da portare a termine nel corso della legislatura. All'interno dell'Area Economica, ricerca e innovazione sono state definite tre direttrici principali di intervento: creazione di un contesto favorevole all'affermarsi di attività innovative e ad elevato contenuto di conoscenza; promozione dell'innovazione tecnologica a partire dalla domanda, sostenendo i settori strategici o gli ambiti tecnologici emergenti in cui si presentano competenze di punta; valorizzazione dell'offerta di ricerca e di conoscenza, attraverso interventi mirati a sostenere gli ambiti di ricerca più avanzati, il sistema universitario, gli organismi di ricerca e i centri di eccellenza, anche in collaborazione con altre istituzioni regionali, nazionali o internazionali. Il DSA è lo strumento di aggiornamento annuale del PRS, nel quale viene illustrato lo stato di realizzazione degli obiettivi più significativi per le macro aree individuate nel PRS.

Il secondo documento di riferimento per la programmazione regionale in tema di sostegno all'innovazione è il Programma Operativo Regionale (POR) "Obiettivo Competitività" FESR 2007/2013, predisposto dalla Regione Lombardia ai fini dell'attuazione della programmazione comunitaria e per l'utilizzo mirato dei fondi dell'Unione Europea. Il POR si sviluppa su quattro Aree di Intervento, articolate in Assi (Innovazione e economia della conoscenza, Energia, Mobilità sostenibile, Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale) e fissa gli obiettivi strategici e operativi per la realizzazione del piano. Gli interventi d'azione previsti possono essere "a bando", con assegnazione dei finanziamenti tramite presentazione di domande e successiva selezione, oppure procedure concertative/negoziali per la realizzazione di progetti di rilevanza strategica, anche a regia regionale, che vedono coinvolti nel processo decisionale tutti i soggetti interessati, sia pubblici sia privati.

A gennaio 2013 è stato rinnovato il Documento Strategico per la ricerca e l'innovazione (DGR IX/4748/2013), che ha aggiornato integralmente le precedenti versioni del 2003 e del 2011, con la finalità di coordinare e guidare gli interventi regionali, in accordo con la normativa nazionale e comunitaria, individuando i principi guida dell'azione regionale. Il Documento, frutto del lavoro di raccordo tra tutti gli Assessorati regionali direttamente interessati in questa tematica, descrive dunque il quadro di riferimento per le politiche, le linee strategiche e le azioni da mettere in campo nel breve e nel medio-lungo termine. Vengono individuati sette elementi strategici essenziali<sup>5</sup>: 1) integrazione con le politiche europee (politiche di *Smart Specialization* ed *Emerging Industries*) attraverso il sostegno e il potenziamento delle eccellenze; 2) *Governance* del sistema regionale della ricerca e innovazione, che deve essere gestita su un tavolo al massimo livello regionale, con il coinvolgimento degli attori specifici, superando la logica delle politiche settoriali; 3) bilanciamento tra continuità e avvio di soluzioni regionali innovative, proseguendo e portando a termine politiche e obiettivi in corso, ma anche individuando nuovi strumenti e obiettivi per aumentare le occasioni di crescita; 4) *focus* sui fallimenti del mercato, concentrando l'intervento pubblico là dove i singoli attori privati da soli non riescono a intervenire; 5) pervasività dei processi e attenzione alla domanda, orientando le politiche regionali non tanto ai singoli settori economici quanto alle tecnologie pervasive, che impattano cioè su diversi settori; 6) ricerca di lungo termine, attivando processi finalizzati a definire il tema rilevante di ricerca di frontiera da sostenere nel medio-lungo periodo; 7) definizione di nuovi programmi e strumenti di crescita, attivando collaborazioni e progetti con altri soggetti istituzionali e privati mirati a creare nuove occasioni di crescita in Lombardia. Nel Documento viene inoltre fornita un'analisi dello stato di attuazione delle politiche regionali per l'innovazione intraprese nel biennio 2011-2012.

---

<sup>5</sup> Nel precedente Documento Strategico per la ricerca e l'innovazione del 2011 (DGR XI/2195/2011), venivano individuati i settori strategici (Biotecnologie, Nuovi materiali, Agroalimentare, Edilizia sostenibile, Automotive, Energia da fonti rinnovabili, Moda e design, Meccanica di precisione, metallurgia e beni strumentali) e i principali strumenti, già strutturati o da implementare, dell'azione regionale.

### 2.4.3 *Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio*

Dal 2008 a oggi sono stati emanati diversi bandi per incentivare l'innovazione tecnologica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, incoraggiando l'aggregazione e la collaborazione con imprese di più grandi dimensioni e organismi di ricerca attraverso la forma del paternariato o le associazioni temporanee d'impresa. Altri bandi hanno cercato di stimolare l'innovazione in specifici settori economici e nel comparto dei servizi, finanziando progetti di innovazione tecnologica o di processi organizzativi e produttivi. Infine sono stati emanati anche una serie di bandi per sostenere i processi di brevettazione nazionale e internazionale da parte di imprese lombarde e la nascita di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico.

*Ricerca & sviluppo.* – La gran parte degli interventi si è indirizzata a progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo, in specifici settori economici, o piani di investimento per l'innovazione di processi produttivi o organizzativi. Altri interventi sono stati volti a favorire il trasferimento tecnologico attraverso l'aggregazione di PMI o la collaborazione tra PMI e imprese di grandi dimensioni o Organismi di ricerca sia pubblici che privati. Gli strumenti finanziari più spesso attivati sono stati i finanziamenti a tasso agevolato e la fornitura di garanzie.

*Trasferimento tecnologico.* – I sussidi disegnati specificamente per il trasferimento tecnologico riguardano principalmente le micro, piccole e medie imprese con la finalità di incentivare lo sviluppo di processi innovativi, finanziando spese relative a consulenze professionali, all'assunzione di personale altamente qualificato in azienda e all'acquisizione di brevetti. Sono numerosi, inoltre, i bandi che richiedono la costituzione di associazioni temporanee di impresa (ATI) per poter accedere ai finanziamenti, in modo da favorire i processi di condivisione delle conoscenze e delle *best practices*.

*Start-up.* – Alcuni interventi regionali si sono focalizzati a sostenere la nascita di imprese innovative o, nell'ambito di quelle esistenti, di nuovi progetti innovativi di sviluppo. Gli interventi principali sono stati due: il Fondo Seed per il finanziamento di nuove imprese innovative lombarde nella fase iniziale o di sperimentazione del progetto d'impresa, rivolto anche a spin-off universitari; il fondo Jeremie FESR finalizzato a migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese a sostegno di investimenti a elevato contenuto innovativo nell'area della ricerca, dello sviluppo tecnologico e organizzativo-aziendale, anche nella fase di primissimo avvio dell'attività d'impresa.

*Brevetti, licenze e rinnovamento tecnologico.* – Un altro gruppo di interventi ha riguardato il sostegno diretto all'innovazione tecnologica e ai processi di ammodernamento aziendale, finanziando l'acquisto di prodotti tecnologicamente avanzati (software, hardware, tecnologie per l'efficienza energetica, sistemi di sicurezza) o di servizi professionali per l'innovazione dell'impresa e l'acquisto di licenze e brevetti. Altri bandi hanno mirato a sostenere le imprese nei processi di brevettazione, finanziando direttamente le spese connesse con gli iter di deposito dei brevetti nazionali e internazionali. In questi casi gli strumenti finanziari più frequentemente attivati sono stati voucher e contributi a fondo perduto.

## 2.5 Provincia autonoma di Bolzano\*

### 2.5.1 Il quadro normativo di riferimento

Gli interventi della Provincia autonoma di Bolzano a sostegno dell'innovazione sono stati inizialmente attuati tramite la legge provinciale 28 novembre 1973, n. 79 (*Iniziative per l'incremento economico e della produttività*) e con la legge provinciale 13 febbraio 1997, n. 4 (*Incentivi della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige per il sostegno dell'economia*). Nel 2004 è stata istituita la Ripartizione dedicata all'innovazione, ricerca e sviluppo, competente per l'erogazione di contributi ai sensi della L.P. n. 4/1997 nelle seguenti attività: sostegno a progetti di ricerca e sviluppo nel campo della ricerca di base e applicata all'impresa industriale (capo IV), promozione dei servizi di consulenza, formazione e diffusione di conoscenze (capo V, consulenze per la brevettabilità di marchi e prodotti aziendali, sostegno al trasferimento tecnologico, promozione di rilevazioni, studi e ricerche), interventi per la creazione di posti di lavoro (capo VI). Gli interventi sono effettuati nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato e possono assumere diverse forme (contributo a fondo perduto, agevolazioni in conto interessi, mutui agevolati).

Il quadro istituzionale per lo sviluppo dell'innovazione e della ricerca in Alto Adige viene definito in modo organico con la Legge provinciale 13 dicembre 2006, n. 14 (*Ricerca e Innovazione*), attraverso la quale la Provincia autonoma di Bolzano sostiene la ricerca di base e la ricerca applicata. La legge definisce il sistema provinciale della ricerca scientifica e dell'innovazione, disciplina gli strumenti di programmazione, promozione e monitoraggio, l'ambito delle attività da sostenere e individua le risorse finanziarie necessarie. Fra gli obiettivi prioritari c'è la creazione di un contesto territoriale integrato tra impresa, ricerca e formazione, al fine di sostenere la scienza, la ricerca e lo sviluppo, il trasferimento tecnologico e l'innovazione: vengono infatti creati il Sistema provinciale della ricerca scientifica (art. 3) e il Sistema provinciale dell'innovazione (art. 4). La legge prevede interventi specifici per sostenere l'aggregazione e la cooperazione tra imprese, con particolare attenzione alla formazione di cluster (con la finalità di rinnovare prodotti e processi produttivi) e di centri di competenza per sostenere la diffusione di innovazione tecnica e organizzativa (art. 15).

L'art. 10 della L.P. n. 14/2006 individua le azioni per la promozione dell'innovazione, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese: aiuti alle imprese e indizione di bandi per progetti di innovazione, ricerca e sviluppo (gli aiuti sono per attività in cooperazione con istituti di ricerca), stipulazione di convenzioni tra i soggetti del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione e i soggetti operanti a livello nazionale e internazionale, finanziamento di progetti di ricerca applicata per lo sviluppo di tecnologie e processi innovativi, sostegno per l'assegnazione e assunzione nelle imprese di personale ricercatore o altamente qualificato, contributi e supporto per *spin off*, realizzazione di brevetti e *start-up*; è inoltre prevista la partecipazione al capitale e alle spese di gestione per parchi tecnologici, incubatori di impresa e centri di competenza per la promozione della ricerca e dell'innovazione. Gli strumenti per attuare gli interventi previsti dalla legge sono (art. 12): contributi in conto capitale, in conto interessi, finanziamenti a tasso agevolato, garanzie per il credito, fondi per il sostegno alla capitalizzazione e finanziamento di strutture pubbliche, private o miste. Possono beneficiare degli interventi della legge tutti i soggetti pubblici e privati che svolgono attività economiche o di ricerca sul territorio provinciale.

---

\* A cura di Petra Degasperì e Francesca Modena.

La Provincia si è dotata di due organismi di consulenza e valutazione: la Consulta per la ricerca scientifica e l'innovazione (art. 5), che elabora le linee guida e le priorità per l'incentivazione, e il Comitato tecnico (art. 7) che valuta i progetti presentati. È inoltre prevista l'istituzione di una Fondazione per la ricerca scientifica e l'innovazione con lo scopo di far confluire i mezzi finanziari per l'attuazione delle misure della presente legge (art. 8).

Nel corso del 2011 sono stati razionalizzati gli incentivi a favore della ricerca, sviluppo e innovazione: le misure finora previste dalla L.P. n. 4/1997 sono state abrogate e si è provveduto a unificare nella L.P. n. 14/2006 tutti gli interventi a sostegno dell'innovazione, ampliando le agevolazioni così da includere non solo l'innovazione di prodotto ma anche quella di processo, tematica particolarmente sentita dalle PMI. La legge di modifica è la legge provinciale 5 luglio 2011, n. 5.

### ***2.5.2 L'attuale programmazione provinciale (2007-2013)***

Lo strumento di pianificazione e di organizzazione della Provincia autonoma di Bolzano in materia di ricerca e innovazione è il Piano Pluriennale Provinciale per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione, introdotto con l'art. 6 della L.P. n. 14/2006, il quale definisce gli indirizzi e le priorità di promozione e costituisce la base del sistema di incentivazione. La programmazione provinciale è in linea con le strategie dell'Unione europea e con gli orientamenti dei fondi strutturali europei (art. 16, L.P. n. 14/2006). Il piano pluriennale per l'innovazione individua quattro assi prioritari. Il primo è la promozione del sistema imprenditoriale e del tessuto economico attraverso il sostegno all'introduzione di tecnologie innovative e la crescita dei livelli di investimento in R&S. In quest'ambito la Provincia intende favorire l'aggregazione tra imprese, e tra queste e gli istituti di ricerca, mediante la costruzione di filiere tecnologiche e di centri di competenza; un ulteriore obiettivo specifico del primo asse è quello di facilitare l'accesso al credito e a strumenti finanziari innovativi per le imprese. Il secondo asse si concentra sulla promozione del capitale umano per la ricerca scientifica e tecnologica mentre il terzo asse riguarda la *governance*, le politiche pubbliche e lo sviluppo locale. Il quarto asse punta alla creazione di un sistema territoriale integrato per l'impresa, la ricerca e la formazione attraverso la cooperazione locale, nazionale e internazionale dei vari enti e istituti di ricerca.

*La Giunta provinciale delibera annualmente il programma provinciale per la ricerca scientifica e il programma provinciale per l'innovazione (art. 6, L.P. n. 14/2006). I programmi devono allinearsi alle direttive del piano pluriennale, definiscono le priorità e le condizioni degli interventi a favore delle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico e determinano gli strumenti finanziari messi a disposizione dalla Giunta provinciale.*

Un ulteriore documento di riferimento per la programmazione provinciale in tema di ricerca è il Programma Operativo "Competitività regionale e occupazione" (FESR, 2007-2013), il quale prevede quattro assi prioritari: sostegno alla competitività del sistema economico, con particolare attenzione alla ricerca e sviluppo, sostenibilità ambientale della crescita economica, prevenzione dei rischi naturali e assistenza e monitoraggio. La finalità del primo asse è quella di aumentare la spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL e di incrementare il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale, sfruttando le opportunità offerte dalle ICT; in particolare, vengono individuati quattro obiettivi operativi: sviluppare la ricerca industriale nell'ambito di alcuni specifici ambiti operativi di particolare rilevanza per la provincia, incrementare l'attività innovativa da parte delle PMI, garantire la copertura del territorio con banda larga e con segnali digitali, sviluppare nuovi servizi veicolati tramite ICT.

### 2.5.3 Gli incentivi all'attività innovativa delle imprese (2007-2012)

Il sostegno diretto della provincia di Bolzano verso le imprese (interventi diretti) si realizza mediante due modalità principali: incentivo a imprese singole (modalità cosiddetta “a sportello”) e incentivo a imprese che investono in progetti congiunti o che collaborano con organismi di ricerca; in questo secondo caso i progetti sono selezionati sulla base di appositi bandi emanati ai sensi della L.P. n. 14/2006 e valutati secondo la loro rilevanza per il territorio. L'obiettivo perseguito dalla Provincia con tali bandi è di incentivare la creazione di reti e sinergie tra aziende ed enti di ricerca.

Per quanto riguarda il sostegno a progetti individuali, nel periodo 2007-2012 sono state presentate 1.194 domande di contributo, a fronte delle quali sono stati stanziati fondi per quasi 60 milioni di euro. Per il sostegno a progetti congiunti, dal 2007 al 2012 sono stati emanati 5 bandi (“Bandi Innovazione”) che hanno finanziato 90 progetti (a fronte di 157 domande presentate) per un importo impegnato di circa 20 milioni di euro (Tav. 2.5.1); i beneficiari sono le imprese (indipendentemente dalla dimensione) con unità produttive o di ricerca sul territorio provinciale che operano in collaborazione fra loro o con organismi di ricerca. A questi incentivi si aggiungono le risorse destinate al Programma Operativo FESR 2007-2013: nel periodo indicato sono stati finanziati 40 progetti per un importo complessivo impegnato di 9 milioni di euro circa. Le risorse si suddividono in tre linee di intervento (che fanno riferimento al primo asse): sviluppo della ricerca nell'ambito di specifici settori/cluster (13 progetti, 5,7 milioni di euro impegnati), studi, consulenze e servizi innovativi alle piccole e medie imprese (18 progetti, 1,8 milioni di euro impegnati), sviluppo e potenziamento dei servizi offerti tramite ICT (9 progetti, 1,5 milioni di euro impegnati).

Tavola 2.5.1

Incentivi diretti alle imprese per progetti di ricerca e innovazione – Provincia di Bolzano (1)							
<i>(milioni di euro)</i>							
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
Progetti ricerca applicata (sportello)							
Domande presentate	213	174	220	204	196	187	<b>1.194</b>
Domande finanziate	209	223	207	226	208	186	<b>1.259</b>
Importo impegnato	8,6	9,7	9,6	7,9	8,2	14,9	<b>58,9</b>
Progetti in collaborazione fra imprese o con enti di ricerca (bandi)							
Domande presentate	-	26	21	33	35	42	<b>157</b>
Domande finanziate	-	15	14	14	23	24	<b>90</b>
Importo impegnato	-	4,1	3,8	4,1	5,7	3	<b>20,6</b>
Bandi FESR (2)							
Domande presentate	-	22	30	-	22	23	<b>97</b>
Domande finanziate	-	7	13	-	13	7	<b>40</b>
Importo impegnato	-	1,5	1,8	-	4	1,7	<b>9</b>

Fonte: Elaborazioni su dati della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Dati aggiornati a maggio 2013.

(2) La quota di finanziamento di competenza della PAB è 20 per cento.

## 2.6 Provincia autonoma di Trento\*

### 2.6.1 Il quadro normativo di riferimento

Gli interventi della Provincia autonoma di Trento finalizzati alla promozione della ricerca e sviluppo e dell'innovazione sono inseriti all'interno di una legge più ampia, la legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6 (*Legge provinciale sugli incentivi alle imprese*). Si tratta di una legge che persegue la promozione del sistema economico locale tramite aiuti finanziari alle imprese e interventi di contesto volti alla creazione di un ambiente economico favorevole allo sviluppo.

*La L.P. 6/1999 abroga la precedente legge provinciale 3 aprile 1981, n. 4 che prevedeva incentivi per la ricerca e lo sviluppo di prodotti e processi industriali, per il trasferimento delle tecnologie e per l'assistenza tecnica, amministrativa e gestionale.*

La L.P. 6/1999 contempla una serie di aiuti per la promozione della ricerca applicata, compresa la ricerca industriale e le attività di sviluppo sperimentale, nel rispetto della normativa europea (art. 5). Sono previste opportunità di finanziamento anche per le ricerche commissionate a soggetti pubblici e privati e possono essere agevolate sia le ricerche di carattere applicativo sia il trasferimento tecnologico. La Giunta provinciale si avvale di un organo tecnico-consultivo, il Comitato per gli incentivi alle imprese, chiamato a formulare pareri sulle politiche di incentivazione e sull'ammissibilità delle domande presentate (per iniziative di importo superiore al limite stabilito dalla Giunta provinciale).

Accanto agli aiuti finanziari alle imprese, la L.P. 6/1999 promuove anche interventi di sistema (Capo III). Particolare attenzione è posta alla diffusione della ricerca scientifica (art. 19, assegnazione temporanea di ricercatori e tecnici di ricerca presso le imprese) e all'inserimento dei ricercatori nelle imprese (art. 19 bis). La Provincia supporta inoltre la realizzazione di distretti tecnologici e di poli d'innovazione, prevede premi a favore di PMI per sostenere l'ottenimento di brevetti (art. 24), e istituisce un fondo per la diffusione di iniziative imprenditoriali nei settori innovativi o ad alta tecnologia (fondo *seed money*, art. 24 bis). Le recenti modifiche apportate alla L.P. 6/1999 (introdotte dalla legge provinciale 1 agosto 2011, n. 12) prevedono aiuti alle piccole imprese per sostenere le spese per personale tecnico qualificato e per progetti di innovazione di prodotto (art. 24 septies), il sostegno alle reti d'impresa per programmi di ricerca scientifica, tecnologica e di sperimentazione tecnica (art. 24 octies), e aiuti alle PMI per diritti di proprietà industriale (art. 24 decies).

A metà degli anni 2000 la Provincia ha provveduto a un processo di riforma strutturale del sistema della ricerca che si è concluso con l'emanazione della legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14 (*Legge provinciale sulla ricerca*). L'obiettivo principale è la creazione di un sistema trentino della ricerca e dell'innovazione di cui fanno parte soggetti pubblici e privati (centri di ricerca, istituti, imprese e amministrazione pubblica). La legge istituisce il fondo unico per la ricerca (art. 17), alimentato da risorse della Provincia e destinato al finanziamento di programmi, progetti e accordi di ricerca scientifica e tecnologica (include una sezione specifica per i fondi destinati ai progetti di ricerca disciplinati dalla L.P. 6/1999). La Provincia si è dotata di due organismi di consulenza e valutazione: il Comitato tecnico-scientifico per la ricerca e l'innovazione (art. 23) e il Comitato di valutazione della ricerca (art. 24).

---

\* A cura di Francesca Modena e Monica Amici.



Il principale punto di collegamento fra la legge sugli incentivi alle imprese e la legge sulla ricerca è costituito dal Programma Pluriennale della Ricerca (PPR) introdotto con l'art. 18 della L.P. 14/2005. Il programma indica le aree prioritarie a cui riservare i massimi livelli dell'intervento agevolativo della Provincia nel campo della ricerca e dell'innovazione, compreso quello previsto dall'art. 5 della L.P. 6/1999 (nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato).

### ***2.6.2 L'attuale programmazione provinciale***

Le politiche della Provincia in materia di ricerca e innovazione sono delineate in due atti: il Programma di Sviluppo Provinciale (PSP), che costituisce lo strumento programmatico di carattere generale e fornisce le linee guida generali, e il Programma Pluriennale della Ricerca (PPR), che è correlato e subordinato al PSP e rappresenta un peculiare livello di programmazione della ricerca (viene elaborato in armonia con le linee guida della programmazione nazionale in materia di ricerca).

L'attuale PSP è incentrato attorno al concetto di capitale territoriale e individua 6 assi strategici, che si articolano in ambiti e temi di intervento, fra cui la ricerca (asse capitale umano) e l'accesso e formazione di capitale scientifico e tecnologico (asse capitale produttivo). Con riferimento al capitale produttivo, le direzioni di fondo delle politiche pubbliche si concentrano sull'accesso al potenziale scientifico e tecnologico presente sul territorio e su un insieme di azioni mirate a costituire un ambiente favorevole alle scelte di investimento dei privati; questo si realizza anche attraverso processi selettivi di sostegno alle imprese innovative privilegiando attività vicine alla frontiera tecnologica, in particolare l'impiego di tecnologie dell'informazione. Il pianificatore provinciale apre al tema dei distretti, confermando il distretto sull'edilizia sostenibile ed ampliando ad altri settori dell'economia trentina

Il PPR costituisce uno strumento che orienta le politiche rivolte alla ricerca pubblica e quelle per la ricerca privata verso alcuni obiettivi strategici comuni. Il programma indica le aree prioritarie di ricerca cui riservare i massimi livelli dell'intervento agevolativo della Provincia, attraverso gli strumenti della L.P. 14/2005 e della L.P. 6/1999. Fra le iniziative citate troviamo: il progetto di sviluppo rappresentato dal distretto dell'ICT e dal distretto tecnologico per l'edilizia sostenibile, fonti rinnovabili e gestione del territorio, i progetti esplorativi rivolti a nuove iniziative imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico come spin off o start up della ricerca (sostenuti con gli strumenti della L.P. 6/1999), le iniziative di ricerca applicata (ai sensi della L.P. 6/1999) che prevedono costi di ricerca derivanti da collaborazioni con organismi di ricerca pubblici o privati operanti sul territorio provinciale, per importi non inferiori al 10 per cento del costo del progetto. Il PPR individua inoltre le piattaforme tecnologiche verso cui dovrebbero orientarsi i soggetti interessati alla ricerca applicata: tecnologie per la produzione sostenibile, applicazioni delle biotecnologie vegetali, tecnologie alimentari, tecnologie dei sistemi e servizi di WEB, tecnologie per la gestione e valorizzazione del territorio.

Un ulteriore documento di riferimento per la programmazione provinciale in tema di ricerca e innovazione è il Programma Operativo Regionale "Provincia Autonoma di Trento", obiettivo "Competitività regionale e occupazione" (FESR 2007-2013). L'obiettivo generale è sostenere l'adeguamento strutturale dell'economia provinciale promuovendo la ricerca e l'innovazione, le nuove tecnologie, l'imprenditorialità e valorizzando l'elemento ambientale come leva di sviluppo economico. Il PO individua quattro assi prioritari di intervento: Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico, Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (IIC), Nuova imprenditorialità, Sviluppo locale sostenibile. Queste aree sono in linea con le priorità di intervento delineate nei documenti PSP e PPR.

Il PO non può prevedere disposizioni contrarie al PSP, il quale rappresenta un livello di programmazione superiore, e al PPR, che è il documento specifico della ricerca.

### 2.6.3 Gli incentivi all'attività innovativa delle imprese (2007-2012)

Le imprese possono presentare in via continuativa nel corso dell'anno (modalità cosiddetta "a sportello") progetti di ricerca applicata ai sensi dell'art. 5, L.P. 6/1999; la struttura pubblica specializzata nella gestione dei contributi è l'Agenzia Provinciale per l'Incentivazione alle Attività Economiche (APIAE). I beneficiari degli aiuti sono tutte le realtà imprenditoriali (PMI, grandi imprese, consorzi e centri di ricerca di medie e grandi imprese) a condizione che siano operanti sul territorio provinciale e che abbiano adottato il regime di contabilità ordinaria. I requisiti fondamentali del progetto di ricerca sono: novità e originalità delle conoscenze acquisibili e utilità al fine di accrescere la competitività e lo sviluppo. Le grandi imprese in aggiunta devono attestare l'effetto di incentivazione. Le spese ammissibili comprendono i costi del personale, le consulenze, gli strumenti e le attrezzature utilizzati esclusivamente per la ricerca, i costi operativi e le spese generali. L'intensità dell'incentivo può variare da un minimo del 15 ad un massimo dell'80 per cento, a seconda del tipo di ricerca (ricerca industriale e sviluppo sperimentale), della dimensione dell'impresa e della priorità del tema di ricerca in base al piano provinciale della ricerca. Sono previste maggiorazioni (fino al 15 per cento) legate alla partnership con altre imprese o con istituti scientifici. Dal 2007 al 2012 sono stati impegnati 132,3 milioni di euro a fondo perduto per il finanziamento di 204 progetti (Tav. 2.6.1). Le risorse stanziare sono sempre state sufficienti a soddisfare le domande presentate dalle imprese.

In aggiunta alla modalità a sportello, sono stati emanati sette bandi facenti riferimento al Programma Operativo FESR (2007-2013). Nel periodo 2008-2012 sono stati impegnati poco più di 20 milioni di euro per le attività relative a energia/ambiente e distretto tecnologico e settore delle ICT, e circa 6,5 milioni di euro per la creazione di nuova imprenditorialità nei settori innovativi o ad alto contenuto tecnologico (attraverso il fondo *seed money*). In entrambi i casi, il finanziamento è ripartito fra contributi comunitari, Provincia e Stato con quote rispettivamente del 30, 31 e 39 per cento.

Tavola 2.6.1

#### Incentivi diretti alle imprese per progetti di ricerca e innovazione – Provincia di Trento (milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
<b>Progetti ricerca applicata (sportello)</b>							
Domande presentate	49	32	38	48	49	58	<b>274</b>
Domande finanziate	39	23	34	35	42	31	<b>204</b>
Importo impegnato	39,6	16,4	24,0	20,6	18,2	13,5	<b>132,3</b>
<b>Bandi FESR (1)</b>							
Domande presentate	-	10	85	28	89	-	<b>212</b>
Domande finanziate	-	7	41	13	52	-	<b>113</b>
Importo impegnato	-	6,6	8,8	3,8	7,5	-	<b>26,7</b>

Fonte: Elaborazioni su dati della Provincia autonoma di Trento.

(1) Il riferimento è all'anno di pubblicazione del bando; la quota di finanziamento di competenza della PAT è 31 per cento.



## 2.7 Veneto\*

### 2.7.1 Il quadro normativo di riferimento

Nel 1988 con la costituzione della controllata Veneto Innovazione vennero poste le basi per gli interventi regionali in materia di innovazione e ricerca e economica. L'art. 2 della legge istitutiva (LR 6 settembre 1988, n. 45) stabiliva che la società aveva lo scopo di promuovere la ricerca scientifica e il suo trasferimento al sistema produttivo. Successivamente, le leggi regionali 28 gennaio 1997, n. 3 (Interventi regionali a favore della qualità e dell'innovazione) e Legge regionale 10 aprile 1998, n. 16 (Interventi regionali a favore della qualità e dell'innovazione nei settori del commercio, del turismo e dei servizi e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 1997, n. 3) hanno istituito incentivi per le piccole medie imprese che investivano nel miglioramento della qualità dei sistemi aziendali e dei prodotti, anche al fine di ottenere le certificazioni di qualità (ISO) e di elevare il livello tecnologico. Con la L.R. 8/2003 la Regione istituì degli incentivi allo sviluppo e all'innovazione delle piccole e medie imprese appartenenti ai distretti industriali del Veneto così come definiti nelle legge stessa.

Nel 2007 con la legge regionale n. 9 del 18 maggio la Regione si dota di una legge organica che delinea il sistema regionale di innovazione e le priorità per il suo sviluppo (d'ora in poi "legge quadro"). Gli obiettivi fissati dalla legge per l'azione regionale sono molto ampi e tendono a favorire il trasferimento tecnologico favorendo sia la collaborazione tra imprese e università sia il passaggio dei ricercatori da queste ultime al sistema produttivo. Tale norma stabilisce che la programmazione regionale si esplica mediante l'approvazione da parte del Consiglio regionale del Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione predisposto dalla Giunta Regionale. Nella pianificazione strategica sono coinvolti tutti gli *stakeholder* mediante la partecipazione in organismi consultivi, tecnici e di controllo appositamente istituiti dalla legge quadro. Allo stato attuale l'attività di tali organi si è estrinsecata nella consulenza per la redazione del piano e nella stesura della relazione sullo stato di attuazione a tutto il 2009.

### 2.7.2 L'attuale programmazione regionale (2008-2012)

Il primo piano strategico regionale per la ricerca scientifica si riferiva al triennio 2008-2010. È stato approvato il 28 ottobre 2008 e successivamente prorogato al biennio 2011-12 con DGR 53 del 14.06.2011. Il fattore di discontinuità rispetto al passato consiste nel far confluire in un unico disegno programmatico tutte le risorse (comunitarie, nazionali, locali) destinate all'innovazione. Lo strumento principale è il bando unico su più linee di azione i cui destinatari sono tutti gli agenti del sistema regionale di innovazione: imprese, enti locali, istituti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici.

Il piano stabilisce le priorità nell'assegnazione dei fondi. In particolare, sono favoriti gli accordi di cooperazione tra imprese, l'assunzione di ricercatori, progetti che sostengono dottorati di ricerca delle università venete, la replicabilità e la possibilità di diffusione delle innovazioni finanziate. Il documento menziona inoltre i parchi scientifici e tecnologici (PST) del Veneto che in data 27 aprile 2007 avevano sottoscritto l'accordo di collaborazione "Reteveneto: rete Multipolare veneta della conoscenza, scienza, tecnologie e prodotti". In particolare esorta i PST ad aumentare il grado di internazionalizzazione e l'integrazione con le piccole imprese, aumentando il grado di trasferimento della conoscenza.

---

\* A cura di Sonia Soncin.

### 2.7.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio

Dal 2007 a tutto il 2012 l'intervento regionale ha seguito due canali paralleli: un bando unico emanato ai sensi della LR 9/2007, articolato su più punti e diretto sia alle imprese sia ai centri di ricerca pubblici e privati, e una serie di bandi emanati in attuazione del Programma Operativo Regionale – parte FESR 2007-2013 e coerenti con gli obiettivi delineati nel Piano strategico per l'innovazione. Gli interventi hanno cercato di favorire soprattutto il trasferimento tecnologico dalle Università alle imprese e la creazione di centri di ricerca all'interno delle aziende oltre ad offrire sostegno finanziario agli investimenti per l'innovazione sia materiali che immateriali. La gestione amministrativa dei bandi è demandata prevalentemente alla controllata regionale Veneto Innovazione S.p.A. La finanziaria Veneto Sviluppo S.p.A. gestisce il fondo di rotazione per l'innovazione delle PMI e il fondo per l'assunzione di capitale di rischio in start up innovative

Nel complesso, il 93,3 per cento dei fondi impegnati, circa 228 milioni, era destinato direttamente alle imprese. Di questi, 88 milioni come contributi a fondo perduto e 80 come contributi in conto interessi (cfr. Tav. 2.7.1).

Tavola 2.7.1

Gli incentivi all'innovazione nel periodo 2007-12 (milioni di euro e valori percentuali)				
	Somme impegnate		Rapporto liquidato/ impegnato (1)	Quota di domande accolte
	Importo	Compo- sizione %		
Programmazione comunitaria: Por-Fesr 2007-13 (2)	180,8	100,0	51,2	43,1
di cui: alle imprese a fondo perduto	46,3	25,6	18,3	32,6
alle imprese in conto interessi	62,6	34,6	85,9	65,2
partecipazioni di minoranza nelle imprese	15,0	8,3	40,2	0,8
garanzie alle imprese	45,0	24,9	....	....
a istituti di ricerca a fondo perduto	11,8	6,5	10,7	88,9
Fondi regionali a valere sulla L.R. n. 9/2007	56,8	100,0	23,8	....
di cui: alle imprese a fondo perduto	39,2	69,0	34,5	38,6
alle imprese in conto interessi	17,6	31,0	–	–
Accordo di programma per l'idrogeno (3)	2,5	100,0	152,9	75,0
Accordo di programma quadro settore della ricerca (4)	4,7	100,0	324,9	....
Per tipologia di intervento				
Alle imprese	228,3	93,3	37,5	....
- a fondo perduto	88,1	36,0	29,3	....
- in conto interessi	80,2	32,8	67,0	....
- partecipazioni di minoranza	15,0	6,1	40,2	....
- garanzie	45,0	18,4	....	....
A istituti di ricerca	16,5	6,7	100,1	....
Per ente finanziatore				
Unione europea	82,0	33,5	38,5	....
Stato	90,3	36,9	52,6	....
Regione	72,4	29,6	31,8	....
<b>Totale</b>	<b>244,8</b>	<b>100,0</b>	<b>41,7</b>	<b>41,8</b>

Fonte: Regione Veneto, Veneto Sviluppo S.p.A.

(1) Per i fondi POR-FESR e L.R. n. 9/2007 si tratta di somme liquidate a saldo: non comprende gli acconti; per i contributi in conto interessi e le partecipazioni in imprese innovative si intendono i fondi erogati o investiti nelle imprese. - (2) Azioni 1.1 e 1.2. - (3) Si tratta dei contributi fondo perduto per le aziende appartenenti al cosiddetto "distretto dell'idrogeno" relativi all'accordo quadro del 2005 tra il Ministero dell'ambiente e la Regione Veneto. Il rapporto tra somme impegnate e liquidate è superiore al 100 per cento in quanto la maggior parte dei pagamenti si riferisce a risorse impegnate prima del 2007. - (4) Stipulato nel 2004 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Veneto. Il rapporto tra somme impegnate e liquidate è superiore al 100 per cento in quanto la maggior parte dei pagamenti si riferisce a risorse impegnate prima del 2007.

La restante parte è stata impiegata in partecipazioni di minoranza nelle imprese oppure come garanzia sui finanziamenti. I contributi per le imprese del c.d. “Distretto dell’idrogeno” scaturiscono dallo specifico accordo quadro concluso nel 2005 tra Ministero dell’ambiente e Regione Veneto e la maggior parte dei pagamenti si riferisce a risorse impegnate prima del 2007. La domanda di agevolazioni da parte delle imprese è stata mediamente elevata rispetto alle risorse disponibili: sono state accolte circa due terzi delle domande presentate per i contributi in conto interessi e un terzo per quelli a fondo perduto. Agli organismi di ricerca è stato destinato il 7 per cento delle risorse, ne hanno beneficiato prevalentemente, le Università e il Distretto veneto delle nanotecnologie.

## 2.8 Friuli Venezia Giulia\*

### 2.8.1 Il quadro normativo di riferimento

La regione Friuli Venezia Giulia (FVG) ha da sempre considerato il tema dell'innovazione tecnologica come strategico per lo sviluppo economico del proprio apparato produttivo. Il primo intervento legislativo a favore della ricerca applicata e l'innovazione si è avuto con la L.R. 47 del 1978, che al capo VII (Interventi a favore delle iniziative di ricerca applicata) ha introdotto contributi in conto capitale per le strutture di ricerca coinvolte in progetti di interesse per l'economia regionale.

Più recentemente, gli interventi di *policy* regionale in materia si sono concretizzati attraverso la L.R. 4/2005 che ha l'obiettivo di rafforzare la competitività della PMI operanti in FVG. Tra le misure poste (creazione di un fondo per agevolare l'accesso al credito, istituzione dell'Agenzia per lo sviluppo dei distretti industriali ecc.) sono previste alcune misure a sostegno delle PMI sotto forma di contributi a fondo perduto. Tra i numerosi obiettivi di tali contributi (per es. internazionalizzazione) vi è anche il finanziamento di progetti di sviluppo industriali volti alla "diversificazione e all'innovazione nella struttura dell'offerta" (art. 7).

Con la L.R. 26/2005 (Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico) la Regione ha inteso rafforzare e qualificare le azioni su ricerca e innovazione, sistematizzando quanto previsto nella precedente L.R. 11/2003 che è stata abrogata con la L.R. 27/2005.

Le attività regolate dalla L.R. 26/2005 sono quelle dell'industria, del commercio, del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio elettronico e della tutela dei brevetti. La legge agisce su più fronti: innanzitutto sostiene economicamente progetti di ricerca applicata e/o ad elevato impatto sistemico, attività di sviluppo precompetitivo e l'e-commerce. Inoltre, si vuole stimolare l'imprenditorialità (nascita di start-up e spin-off), la crescita dimensionale delle imprese e il livello di cooperazione in ricerca e sviluppo/trasferimento tecnologico mediante la creazione di "Distretti dell'innovazione" (imprese) e di una "Rete regionale dell'innovazione" (Imprese e enti di ricerca pubblici). Infine supporta la tutela dei brevetti, soprattutto per le PMI. Gli interlocutori direttamente beneficiari della legge sono pertanto le imprese operanti in regione e, in alcuni casi, enti di ricerca pubblici come ad esempio i Parchi Scientifici e Tecnologici.

A questo proposito, la coesistenza di tali enti (imprese, enti pubblici, università, parchi scientifici e incubatori) ha indotto la Regione a istituire, in accordo con il MIUR e il MAE, un Coordinamento regionale degli enti di ricerca. Tale esperienza, unica in Italia, ha l'obiettivo principale di aumentare l'efficacia di tali enti dato il loro ruolo determinante nello sviluppo economico regionale nel campo della ricerca e dell'innovazione.

### 2.8.2 L'attuale programmazione regionale

La programmazione di riferimento in materia di ricerca e di innovazione per il Friuli Venezia Giulia non è articolata in un documento *ad hoc*, ma può essere desunta dalla lettura congiunta degli strumenti regionali e comunitari in tema di innovazione. In particolare la già citata L.R.

---

\* A cura di Danilo Liberati e Marco Marinucci.

26/2005 si integra a livello regionale con le già richiamate leggi regionali 47/1978 e 4/2005<sup>6</sup> mentre a livello comunitario si coordina con il Programma POR FESR 2007-2013. Nell'ambito dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" del Programma Operativo Regionale, all'Asse 1 – relativo a "innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità" – è destinata una quota rilevante dei fondi (circa il 45 per cento) che in via prevalente va a beneficio delle imprese regionali e della loro competitività. Tra gli altri obiettivi, condivisi con la strategia europea di Lisbona, figurano il miglioramento delle prestazioni della regione nel campo delle nuove tecnologie volte alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> con la promozione di energie rinnovabili. Inoltre, con il Programma Operativo FSE (Fondo Sociale Europeo), sempre nell'ambito dell'obiettivo "competitività e occupazione", la Regione indica gli interventi necessari a fronteggiare i cambiamenti dell'innovazione tecnologica del sistema economico e sociale del Friuli Venezia Giulia. In questo ambito, gli interventi sono predisposti attraverso il documento di "Pianificazione Periodica delle Operazioni" per l'anno 2012.

Le azioni messe in atto attraverso l'utilizzo dei finanziamenti europei insieme a quelle messe in campo attraverso i contributi regionali si rifanno, in base al settore di attività economica, a differenti categorie di intervento: (i) *l'innovazione*, che ricomprende interventi che favoriscono la creazione di progetti di ricerca innovativi nonché l'acquisizione di brevetti e *know how*, (ii) il *supporto alla crescita aziendale* attraverso programmi di investimento e finanziamenti agevolati, (iii) *consulenze* in tema di innovazione, qualità, certificazione, organizzazione, sicurezza e tutela ambientale e (iv) contributi per acquisto beni immateriali e per la realizzazione di studi di fattibilità. Tali interventi possono inoltre beneficiare del supporto di una società finanziaria regionale, Friulia S.p.a., che promuove lo sviluppo economico del territorio regionale partecipando, con un ruolo di minoranza, al capitale di rischio di imprese regionali, erogando finanziamenti e garantendo assistenza e supporto alle aziende partecipate.

Infine nel febbraio 2011 la Regione ha incaricato l'Agenzia Regionale del Lavoro di realizzare un "Libro Bianco" sull'innovazione e sulla ricerca attraverso i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo con l'obiettivo di a) comprendere e definire il sistema dei centri di ricerca regionali, b) di monitorare e valutare le politiche regionali a favore dell'innovazione attuate in virtù della legge regionale 26/2005 e c) di suggerire un piano strategico di lungo periodo capace di integrare il sistema di ricerca pubblico regionale con quello privato e con quello nazionale e internazionale.

### ***2.8.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio***

Gli interventi volti a favorire l'innovazione del sistema economico regionale nell'ultimo quinquennio si basano alla disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico definito dalla citata L.R. 26/2005 (tav. FVG). Le misure adottate sono state tuttavia solo parzialmente eseguite a causa dell'attuale congiuntura economica. Le finalità e il tipo di incentivo sono molteplici. Le iniziative promosse, oltre a cercare di creare le possibilità di sviluppo per specifici settori di attività e a favorire l'attuazione di politiche orizzontali, cercano anche di migliorare e sviluppare l'integrazione tra imprese – anche di dimensione diversa – e in partnership con Enti di Ricerca. Per la realizzazione di tale obiettivo risulta essere determinante la partecipazione di alcune imprese e di altri attori istituzionali e privati regionali (università, centri di ricerca e distretti tecnologici) in tre cluster tecnologici nazionali<sup>7</sup> che hanno permesso della Regione di ricevere finanziamenti pari a 6,6 milioni di euro.

---

<sup>6</sup> Inoltre si integra con la L.R. 2/2011 in tema di finanziamento al sistema universitario e alla L.R. 2/2005 in tema di Parchi Scientifici e Tecnologici gestiti da enti pubblici, loro consorzi o soggetti a prevalente partecipazione pubblica.

<sup>7</sup> I tre cluster tecnologici a cui partecipa il Friuli Venezia Giulia sono: 1) "Scienze della Vita / Advanced Live SciEnces in Italy – ALiSEI" 2) "Mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina – Trasporti Italia

Alla data del 28 febbraio 2013, nell'ambito dell'obiettivo competitività regionale e occupazione (Asse 1), in linea con le analisi degli studi di scenario<sup>8</sup> sulla competitività e sullo sviluppo della Regione, erano stati finanziati quasi 1.000 interventi attraverso i finanziamenti POR FESR 2007-2013, in tema di innovazione, trasferimento tecnologico e imprenditorialità. In particolare, con riferimento alla legge regionale 26/2005, tra il 2007 e il 2011, le imprese beneficiarie dei Fondi europei erano oltre 1.400 per un ammontare complessivo di oltre 180 milioni di euro ripartiti tra diversi obiettivi e branche di attività economica. La politica regionale a sostegno delle imprese, attraverso i fondi europei e quelli regionali, si è indirizzata primariamente allo sviluppo delle attività di *trasferimento tecnologico, ricerca e sviluppo e ricerca industriale* delle imprese industriali<sup>9</sup> – in particolare di quelle medie e piccole che beneficiano anche di *incentivi per lo sviluppo competitivo* – e artigiane. Per l'industria è primariamente incentivata l'acquisizione di brevetti (domanda annuale) e la realizzazione di progetti di ricerca, nonché il supporto all'attività d'investimento e gli aiuti ai distretti industriali regionali.<sup>10</sup> Per le imprese artigiane, oltre a sostenerne la nascita e la realizzazione di progetti di ricerca, gli incentivi si sono indirizzati allo *sviluppo della managerialità* e delle consulenze strategiche. In questo senso ad ottobre di quest'anno la Regione ha presentato e attivato un nuovo portale web ([www.businessfvg.it](http://www.businessfvg.it)) per sviluppare il marketing territoriale.<sup>11</sup>

---

2020” 3) “TAV – Tecnologia Ambienti di Vita”. In linea con la strategia *Horizon 2020* la creazione dei cluster tecnologici nazionali mira a premiare le grandi aggregazioni di soggetti economici (*Joint Projects*).

<sup>8</sup> Gli studi di scenario sono uno strumento che la Regione Friuli Venezia Giulia utilizza per monitorare il grado di competitività e di sviluppo del sistema produttivo regionale attraverso una batteria di indicatori demografici, reddituali e sulla struttura produttiva e del mercato del lavoro regionali. Gli studi forniscono anche un *benchmarking* internazionale.

<sup>9</sup> Tra i progetti di ricerca industriale incentivati nell'ultimo quinquennio si ricordano quelli nel settore della biomedicina molecolare, della domotica e dalla cantieristica navale e nautica da diporto. In questi ambiti la regione ha disposto che i progetti finanziati fossero caratterizzati dalla partnership di grandi imprese, PMI e enti di ricerca con l'obiettivo della *crescita dimensionale e l'aggregazione* di imprese.

<sup>10</sup> Principalmente i provvedimenti sono stati indirizzati ai distretti della sedia e del mobile.

<sup>11</sup> Il sito fornisce tutte le informazioni necessarie su insediamento, internazionalizzazione, *cluster* produttivi, formazione, forme contributive e strumenti finanziari a favore delle imprese.

## 2.9 Emilia-Romagna\*

### 2.9.1 Il quadro normativo di riferimento

La promozione dell'innovazione da parte della Regione fa parte della più ampia attività di programmazione in tema di attività produttive e sviluppo economico, introdotta con la L.R. n. 3 del 21 aprile 1999 "Riordino del sistema regionale e locale"<sup>12</sup>.

Nel primo ciclo di programmazione 2000-02 le politiche regionali in materia di sviluppo economico sono state incluse nel Programma Triennale per le Attività Produttive (PTAP), strumento in cui sono illustrati obiettivi e linee di intervento (cosiddetti assi) e le misure che si intendono attuare nell'arco temporale di riferimento (cosiddette misure e azioni). In quel programma il sostegno all'innovazione si sostanziava principalmente in incentivi agli investimenti e alla creazione di nuove imprese operanti in settori ad alta tecnologia, anche originate come *spin off* da attività di ricerca<sup>13</sup>.

Nel 2002 l'innovazione è diventata oggetto di programmazione specifica con l'approvazione della L.R. n. 7 del 14 maggio, "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico", tuttora vigente. Al PTAP, pertanto, si è affiancato un nuovo strumento di programmazione, il Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIIT). Quest'ultimo non solo deve essere definito coerentemente con il primo ma, a partire dal triennio 2003-05, è recepito dal PTAP stesso<sup>14</sup>. Dal 2007 la programmazione regionale è definita anche in coerenza con le linee strategiche decise a livello comunitario e nazionale e con la programmazione dei relativi fondi. Il Documento Unico di Programmazione (DUP) contiene le linee di intervento con cui la Regione concorre al raggiungimento di quegli obiettivi e priorità, fissati a livello nazionale con il Quadro Strategico Nazionale (QSN)<sup>15</sup>. L'attuale DUP, su proposta della Giunta, è stato approvato dall'Assemblea legislativa regionale con delibera n. 180 del 25 giugno 2008 e richiama, tra l'altro, i diversi programmi operativi che risultano finanziati da quei fondi per il periodo 2007-13. Sia il secondo PTAP sia il PRRIIT per il periodo 2003-05 sono stati successivamente prorogati e inclusi in tale ciclo di programmazione<sup>16</sup>.

Un sostegno all'innovazione è stato inoltre previsto con l'approvazione con l'art. 8 della L.R. n. 21 del 22 dicembre 2011 (legge finanziaria regionale per il 2012), con il quale si incentiva la realizzazione di progetti di ricerca industriale da parte delle imprese, condotti anche in collaborazione con università e

---

\* A cura di Eugenia Panicara.

<sup>12</sup> La legge, in attuazione della "Riforma Bassanini" sul decentramento e la semplificazione amministrativa, più in generale disciplina l'articolazione e la gestione delle funzioni trasferite, gli organi della concertazione e programmazione, nonché i relativi strumenti. In particolare, la programmazione su base triennale in materia di attività produttive è prevista all'art. 54.

<sup>13</sup> Gli incentivi agli investimenti erano previsti nella forma di contributi in conto interessi e di garanzie, in base a procedure valutative, e tramite l'attivazione di bonus fiscali ad accesso automatico, nella forma del credito di imposta; quelli per la creazione di nuove imprese prevedevano la concessione di garanzie a fronte di finanziamenti bancari e di contributi in conto capitale. Le risorse a disposizione erano quelle del Fondo Unico per le Attività Produttive, che riuniva quelle regionali per le attività produttive e quelle nazionali trasferite a seguito dell'attuazione della "riforma Bassanini".

<sup>14</sup> L'art. 3, co.1 della legge prevede esplicitamente che l'approvazione del PRRIIT, da parte del Consiglio regionale, su proposta della Giunta, avvenga nell'ambito del PTAP. In particolare, l'asse 3 del secondo Programma Triennale richiama sia il PRRIIT sia la relativa legge di riferimento.

<sup>15</sup> Il QSN, definito dall'Italia con il concorso di tutte le Regioni, è stato presentato nel 2007 all'Unione Europea ed è funzionale a indirizzare le risorse di cui beneficerà il Paese nell'ambito della politica di coesione europea. A livello regionale tale programmazione è stata definita attraverso i DUP. In particolare nel DUP viene riunita la programmazione dei fondi comunitari (FESR, FSE e FEASR) e di quelli nazionali (FAS).

<sup>16</sup> Nel luglio 2012, l'Assemblea legislativa della Regione ha approvato il nuovo PTAP e PRRIIT per il periodo 2012-15, peraltro non ancora attuati.



centri di ricerca. Tali progetti devono favorire la diversificazione produttiva, lo sviluppo di nuovi laboratori di ricerca all'interno delle imprese, la nascita di insediamenti produttivi innovativi nel territorio regionale e la costituzione di nuove imprese, anche in forma di società consortile. La disposizione è stata attuata con la pubblicazione del bando "Ricerca, innovazione e crescita", deliberato dalla Giunta in data 3 marzo 2012.

A tali attività si affianca la gestione di iniziative cofinanziate con il Ministero dello Sviluppo economico, in particolare quelle indirizzate allo sviluppo di distretti tecnologici avanzati ("Dai Distretti Produttivi ai Distretti Tecnologici" del 2009 e "Dai Distretti Produttivi ai Distretti Tecnologici - 2" del 2010) e alla creazione di imprese innovative (iniziativa "We tech off" del 2010). Con il cofinanziamento Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR), inoltre la Regione ha concorso alla creazione del "Distretto Hi Mech", nato nel 2006, un insieme di laboratori per lo sviluppo di metodi innovativi per l'ingegneria meccanica, di sistemi meccanici intelligenti, di materiali e superfici e la nanofabbricazione<sup>17</sup>.

La Regione non ha creato una finanziaria regionale quale strumento di assistenza e supporto nella progettazione, definizione e attuazione delle politiche e degli interventi a sostegno del sistema economico, imprenditoriale e occupazionale della regione. Le iniziative sono gestite principalmente dalla Direzione Generale delle Attività Produttive, Commercio, Turismo della Regione e da ASTER S.Cons.p.A., società consortile costituita nei primi anni 2000 tra la Regione, le università della regione, CNR, ENEA, Unioncamere regionale e le Associazioni imprenditoriali della regione. ASTER, in particolare, coordina e gestisce gli interventi finalizzati allo sviluppo della ricerca industriale e strategica e al trasferimento delle relative conoscenze e competenze nel sistema produttivo (per esempio: le iniziative "Hi Mech" e "We tech off").

### ***2.9.2 L'attuale programmazione regionale (2007-2013)***

Nella programmazione in atto le politiche regionali a sostegno dell'innovazione sono sostanzialmente quelle definite nell'ambito del PRRIIT e del PTAP (asse 3) per il triennio 2003-05, prorogati al 2012.

La finalità del PRRIIT è la promozione dell'innovazione tecnologica e il suo trasferimento attraverso il sostegno di tutti i soggetti coinvolti - imprese, Università e centri di ricerca - con particolare attenzione alle specializzazioni regionali. Gli obiettivi sono distinti in 4 linee di intervento: 1) ricerca industriale e strategica, 2) nuova imprenditorialità ad alto contenuto tecnologico, 3) trasferimento tecnologico, 4) sviluppo di una rete di laboratori di ricerca industriale (con il coordinamento di ASTER). Ciascuna di esse si articola a sua volta in diverse misure di sostegno. Gli incentivi previsti si sostanziano principalmente nell'erogazione di contributi in conto capitale a cofinanziamento delle spese sostenute e nella concessione di garanzie (forma peraltro mai attuata). L'accesso agli incentivi è subordinato a procedure valutative. Le attività di indirizzo, valutazione e monitoraggio sono espletate da un comitato di esperti nominato dalla Giunta, sulla base di un regolamento approvato dalla stessa<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> Il finanziamento regionale è stato nel periodo complessivamente pari a 25 milioni di euro, di pari importo quello del Ministero. In particolare, la Regione ha attuato tale iniziativa tramite il PRRIIT, misura 3 "Azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche" e la misura 4 - azione A "Laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico". Il distretto è costituito attualmente da 5 laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico facenti parte della "Rete dell'Alta tecnologia dell'Emilia-Romagna", un insieme di laboratori di ricerca industriale e centri per l'innovazione, di istituzioni accademiche e centri di ricerca pubblici della regione che offre supporto al sistema produttivo.

<sup>18</sup> Cfr. in particolare artt. 10 e 9, rispettivamente, della LR 7/2002.



L'attuazione delle politiche regionali per l'innovazione nel presente ciclo di programmazione si è avvalsa principalmente delle risorse relative alla programmazione dei fondi comunitari adottata dalla Regione, di cui al Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale Obiettivo competitività regionale e occupazione (POR FESR) 2007-13. La dotazione complessiva del programma è pari a 347 milioni di euro; di questi oltre la metà è stata destinata a finanziare iniziative volte a promuovere l'innovazione<sup>19</sup>. Il POR FESR 2007-13 si articola in 5 assi prioritari di intervento che si suddividono in obiettivi operativi e in attività. In particolare, gli obiettivi alla base delle politiche regionali per l'innovazione, di cui al PRRIITT, sono stati ripresi e integrati nell'asse 1 e nell'asse 2. Gli obiettivi operativi sono, per l'asse 1, la creazione e il potenziamento di una rete regionale per lo sviluppo tecnologico e la capacità di ricerca del sistema delle imprese, nonché la promozione della nascita e dello sviluppo di nuove imprese innovative e, per l'asse 2, la creazione e la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria.

### **2.9.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio**

Gli incentivi in ambito regionale degli ultimi cinque anni destinati alle imprese sono riconducibili essenzialmente alla programmazione di cui al POR FESR 2007-13, assi 1 e 2, alle iniziative cofinanziate con il Ministero dello Sviluppo economico e, più recentemente, all'attuazione dell'art. 8 della L.R. 21/2011. Gli aiuti, in generale subordinati al superamento di procedure di selezione e attivati da appositi bandi, sono in alcuni casi stati condizionati al raggiungimento di specifici risultati in termini di ricadute sull'economia e sull'occupazione a livello locale, anche di tipo qualitativo<sup>20</sup>.

Per quanto concerne il POR FESR, oggetto di incentivo sono stati principalmente i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese singolarmente o in forma associata, anche in collaborazione con il mondo accademico e della ricerca scientifica, la creazione di nuove imprese innovatrici, anche come risultato di *spin off*, nonché i progetti finalizzati alla diffusione delle tecnologie dell'informazione. Per l'insieme di tali interventi le risorse finanziarie messe a disposizione ammontano a 184 milioni di euro (circa 114 milioni per l'asse 1 e 70 per l'asse 2), pari complessivamente al 53 per cento del totale dell'intera dotazione del programma. Il sostegno alle imprese, anche in forma associata con enti di ricerca e laboratori universitari, è stato destinato essenzialmente a quelle di dimensione media, piccola e piccolissima. Si riepilogano di seguito i principali incentivi attuati nell'ambito del programma.

*Ricerca industriale e trasferimento tecnologico (Asse 1)* – la Regione ha emanato un bando nel 2008 per il sostegno di progetti di “ricerca collaborativa” delle piccole e medie imprese (PMI) con laboratori di ricerca e centri per l'innovazione (attività I.1.2). Il bando è stato chiuso nel novembre dello stesso anno e, in base alle informazioni fornite dalla Regione, ha finanziato 248 progetti (138 realizzati) per un ammontare di contributi concessi pari a circa 35 milioni di euro, con la previsione di 400 assunzioni circa di giovani laureati nelle imprese per sviluppare i progetti stessi. Il bando del 2010 che ha attuato le iniziative di sostegno allo *start up* di imprese innovative, nate anche come *spin off* di progetti di ricerca industriale condotti presso università e centri di ricerca (attività I.2.1), ha sostenuto finanziariamente 31

---

<sup>19</sup> La versione vigente del POR FESR è stata modificata con le decisioni della Commissione europea C(2011) 2285 del 7 aprile 2011 e C(2012) 5560 dell'1 agosto 2012. In particolare, si segnala che in merito alla composizione dell'ultimo POR un terzo delle risorse proviene dal FESR (UE) e due terzi da Fondi Statali. La Regione ha aggiunto risorse per integrare graduatorie o progetti, ma in termini addizionali, senza percentuali definite.

<sup>20</sup> Della selezione è incaricato un nucleo di valutazione nominato con provvedimento del Direttore Generale alle Attività Produttive, Commercio, Turismo. Fa eccezione l'iniziativa “We tech off” per la quale il nucleo di valutazione è nominato da Aster, soggetto destinatario del contributo ministeriale.

progetti (26 già conclusi) per circa 2,6 milioni di euro; un secondo bando della specie è stato emanato nel 2012 e ha visto l'approvazione di 35 progetti, per un contributo di quasi 3 milioni euro<sup>21</sup>.

*Sviluppo innovativo delle imprese (Asse 2)* – gli incentivi diretti a sostenere i processi di innovazione interna delle PMI, anche in rete, attraverso progetti di introduzione dell'ICT (attività II.1.1) e gli investimenti finalizzati a incrementare la specializzazione produttiva e la competitività nelle PMI (attività II.1.2) sono stati attuati attraverso un bando del 2008; i progetti finanziati sono stati 414 su 548 approvati, per circa 22,2 milioni di euro, a fronte di uno stanziamento complessivo di 30. Un bando del 2011 ha previsto il finanziamento di progetti e servizi per la creazione di reti di imprese per l'innovazione delle PMI (attività II.1.2); lo stanziamento ammonta a oltre 44 milioni di euro, in relazione al quale la Regione partecipa per una quota pari al 14 per cento; ne beneficeranno 591 progetti approvati sugli oltre 1500 presentati. Il sostegno alla nascita di nuove imprese innovative, sempre nell'ambito dello stesso filone di intervento, è stato realizzato con un bando del 2011, grazie al quale sono stati finanziati 119 progetti, per un erogato di circa 5,4 milioni di euro sui quasi 11 complessivamente stanziati. Sempre nell'ambito dell'asse 2 (attività II.1.3), al fine di promuovere nuove imprese con il ricorso alla finanza innovativa, è stato costituito un fondo di venture capital (fondo Ingenium) per compartecipare al capitale delle nuove imprese di alta tecnologia con maggiore potenziale di sviluppo. Il fondo attivato dall'aprile 2011 con una dotazione di 14 milioni, alla quale la Regione contribuisce per il 50 per cento, e gestito da un soggetto privato, ha finora effettuato sei partecipazioni societarie early stage, per un ammontare complessivo di risorse investite nel capitale sociale pari a 5 milioni di euro; ASTER offre servizi di promozione del fondo, di scouting, valutazione e monitoraggio degli investimenti.

In relazione alle iniziative cofinanziate dal Ministero dello Sviluppo economico sono stati deliberati il bando "We tech off" e il bando "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici"<sup>22</sup>. "We tech off", i cui termini di presentazione delle domande sono scaduti a novembre 2011, prevede il sostegno alla creazione di imprese innovative attraverso l'erogazione di servizi di formazione e consulenza per il perfezionamento di un piano d'impresa e successivamente per l'avvio dell'impresa e il suo consolidamento (fasi di pre-incubazione, incubazione e post-incubazione). In particolare, il sostegno ha interessato 97 progetti presentati da microimprese e persone fisiche, fino a concorrenza dei fondi disponibili, di cui 59 per la fase di pre-incubazione e 38 per quella di incubazione (di durata pari a 18 mesi)<sup>23</sup>. I contributi complessivamente erogati per sviluppare le idee d'impresa sono ammontati a 373 mila euro e quasi tremila persone fisiche hanno avuto accesso ai servizi di orientamento e prima assistenza. I fondi ministeriali rappresentano i tre quarti del totale stanziato (3,4 milioni), mentre la restante quota, gestita da ASTER, è a carico della Regione. L'iniziativa "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici", i cui termini di presentazione delle domande sono scaduti a novembre 2011, promuove la nascita o lo sviluppo di laboratori di ricerca da parte delle imprese, o loro raggruppamenti, in collaborazione con i laboratori di ricerca e le università del territorio. I fondi complessivamente stanziati, pari a 25 milioni di euro, hanno visto la partecipazione della Regione per il 76 per cento. Sono stati finanziati 36 progetti di R&S che prevedono anche attività di diffusione dei risultati alle altre imprese dei rispettivi distretti/filiere produttive. Il successivo intervento, "Dai distretti produttivi ai

---

<sup>21</sup> L'intervento principale dal punto di vista finanziario è stato quello relativo alla Rete Regionale Alta Tecnologia e ai tecnopoli. Sono stati finanziati 36 laboratori di ricerca industriale, raggruppati intorno a 6 piattaforme regionali (meccanica avanzata e materiali, agroindustria, costruzioni, energia e ambiente, scienze della vita, ICT) che vedono l'impiego di 590 giovani ricercatori e oltre 1000 docenti e ricercatori strutturati. Tra attività di ricerca, attrezzature scientifiche e infrastrutture per il trasferimento tecnologico (tecnopoli), sono stati impegnati oltre 80 milioni di Euro.

<sup>22</sup> Nel 2011 è stata avviata la seconda fase "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici - 2" che, insieme alla prima, attua a livello regionale il progetto a favore dei distretti produttivi approvato dal Governo Prodi nel 2007, cofinanziato dal Ministero dello sviluppo economico. A oggi la seconda fase non è ancora esaurita.

<sup>23</sup> Nel 2009 si era chiusa un'iniziativa analoga, "I tech off", che aveva sostenuto su 71 progetti ammessi, 24 nella fase di pre-incubazione, 21 in quella di incubazione e 7 in quella di post-incubazione. Le persone fisiche beneficiarie sono state 131, altamente qualificati (20 per cento i dottori in ricerca e 70 i laureati), per lo più con competenze principalmente tecniche (77 per cento).

distretti tecnologici - 2”, ha previsto lo stanziamento di 12,5 milioni di euro, ripartiti tra Ministero dello Sviluppo Economico e Regione per il 36 e il 64 per cento rispettivamente. In questo caso l’obiettivo era quello di realizzare, all’interno dei vari distretti produttivi, reti di ricerca congiunte tra PMI, per svolgere progetti di R&S volti a sviluppare nuovi prodotti o processi con il coinvolgimento di giovani ricercatori. Sono state realizzate 93 reti di ricerca, con il coinvolgimento di circa 300 imprese e 300 giovani ricercatori. L’intervento per i distretti produttivi, nel suo complesso ha visto l’erogazione di un contributo finanziario pari a quasi 30 milioni di euro.

Con riferimento poi all’attuazione dell’art. 8 della LR 21/2011, la Regione ha deliberato nel marzo 2012 il bando “Ricerca, innovazione e crescita” che prevede agevolazioni per progetti di ricerca inseriti in programmi di investimento industriale e sviluppo sperimentale, da parte delle imprese, finalizzati a rafforzare la competitività del sistema, i livelli occupazionali e favorire la sostenibilità ambientale. Si tratta di contributi alla spesa, fino a 1 milione di euro per progetto, nella misura massima del 50 per cento per quella relativa ad attività di ricerca industriale e fino al 25 per quella relativa ad attività di sviluppo sperimentale, con una maggiorazione del 10 per cento se si tratta di PMI. Sono stati ammessi a oggi 48 progetti per un valore di quasi 80 milioni di euro. Lo stanziamento complessivo è di 31,5 milioni di euro<sup>24</sup>, in parte a valere sugli stanziamenti del bilancio regionale 2012, in parte a valere sulle risorse straordinarie per il terremoto e su risorse afferenti il bilancio 2013, per 8,4 e 8,1 milioni di euro rispettivamente, dei quali è stata finora erogata solo una piccola parte (2 milioni circa).

Nel periodo considerato si segnala infine l’iniziativa “Spinner 2013”, attuata nell’ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2007-13, obiettivo “competitività e occupazione” Asse IV “Capitale Umano”, da parte dell’Assessorato Scuola, formazione professionale, università, ricerca, lavoro. La dotazione di risorse complessiva per l’iniziativa è stata pari a 31,5 milioni di euro, in cui il contributo comunitario è stato pari al 37 per cento e la restante quota è rappresentata da fondi nazionali. Il sostegno si concretizza nel finanziamento o nell’offerta di consulenze e servizi a laureati, laureandi, dottorandi e dottori di ricerca o diplomati con pluriennale esperienza lavorativa di tipo tecnico e gestionale, residenti in regione, per l’avvio di una nuova impresa o lo sviluppo di un progetto di ricerca industriale o di innovazione organizzativa e manageriale rivolto a imprese esistenti. I progetti di ricerca o di innovazione organizzativa a beneficio di queste ultime devono prevedere una loro compartecipazione economica. L’iniziativa è stata coordinata e attuata da un consorzio cui partecipa ASTER<sup>25</sup> e, nel periodo 2007-13, ha sostenuto finanziariamente con circa 24 mln di euro n. 1521 progetti, su oltre tremila domande avanzate, di cui 173 relativi a imprese innovative presentati da persone fisiche; di questi, 118 sono i Business Plan conclusi e 40 le imprese costituite (11 sono *spin off*), mentre altre 16 imprese sono in fase di costituzione.

---

<sup>24</sup> Lo stanziamento finanziario inizialmente previsto dalla legge regionale ammontava complessivamente a 10 milioni di euro; a luglio 2012 è stato portato a 15 milioni. (LR 9/2012, art. 7 co. 4).

<sup>25</sup> Si tratta del Consorzio Spinner, al quale partecipano anche la Fondazione Alma Mater di Bologna e Invitalia - Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa (già Sviluppo Italia S.p.A. – Roma).

## 2.10 Toscana\*

### 2.10.1 Il quadro normativo di riferimento

Il tema dell'innovazione è presente già da molto tempo nell'agenda economica regionale. Già la Legge Regionale 20 Marzo 2000, n.35, nel disciplinare gli interventi regionali in materia di attività produttive, aveva previsto tra le aree di intervento l'innovazione di processo e di prodotto, organizzativa e gestionale. È solo con la Legge Regionale 27 Aprile 2009, n. 20, tuttavia, che si procede a fornire un quadro di riferimento generale per gli interventi in materia di innovazione in Toscana.

La L.R. 20 del 2009 ha istituito lo strumento dell'Atto di Indirizzo pluriennale in cui l'amministrazione regionale, in concomitanza con l'elaborazione del proprio piano di sviluppo, specifica gli indirizzi strategici in materia di ricerca e innovazione e individua le priorità e le forme di collaborazione più idonee per il perseguimento degli obiettivi. Con la L.R. 20/2009 nasce anche la Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione, una struttura, con funzione consultiva, a cui partecipano le università e la rete della ricerca e dell'innovazione regionale a cui si affianca un Comitato esecutivo, per l'elaborazione di proposte da sottoporre alla Giunta Regionale. La legge ha previsto altresì l'istituzione di un osservatorio della ricerca e dell'innovazione.

### 2.10.2 La programmazione regionale

La programmazione regionale in materia di innovazione si inserisce all'interno di quella più ampia in tema di sviluppo economico, definita all'inizio di ogni legislatura dal Piano Regionale di Sviluppo<sup>26</sup> (PRS), che contiene le direttrici lungo le quali si articoleranno le politiche del successivo quinquennio. Il documento, oltre a elaborare una serie di linee generali di indirizzo, organizzate in aree tematiche<sup>27</sup>, si articola in più specifici Programmi Integrati di Sviluppo<sup>28</sup> (PIS) ed è affiancato da un Piano Integrato Territoriale (PIT), con cui si raccorda. Le risorse necessarie per l'attuazione degli interventi sono ripartite annualmente dal quadro finanziario del PRS, redatto tenendo conto di tutte le fonti (comunitarie, statali e regionali), in accordo con il bilancio pluriennale. Esse sono aggiornate di anno in anno dal Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) della Regione.

Gli interventi realizzati sono dettagliati, in concreto, anche nei tre documenti che fanno capo alle fonti da cui provengono le risorse utilizzate. I progetti cofinanziati con risorse della UE sono contenuti, come per le altre regioni, nel Piano Operativo Regionale (POR), che ha una finestra temporale non necessariamente coincidente con quella del PRS<sup>29</sup>. L'allocazione delle risorse statali del FAS sono riportate nel Programma attuativo regionale (PAR). Infine, nel Piano Regionale di Sviluppo Economico (PRSE) sono riassunti i progetti cofinanziati con fondi regionali<sup>30</sup>.

*L'attuale programmazione regionale (2011-2015).* – L'Atto di Indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione per il periodo 2011-15 è articolato in tre grandi aree tematiche: imprese e capitale umano, territorio e qualità della vita. La prima area di indirizzo include azioni volte a favorire la ricerca, di base e industriale, lo sviluppo pre-competitivo e la formazione, sia come sistema scolastico e universitario,

---

\* A cura di Elena Gennari.

<sup>26</sup> Il PRS è stato istituito con la Legge Regionale 11 agosto 1999, n.49.

<sup>27</sup> In questa prima parte vengono identificate, tra l'altro, anche le opere strategiche prioritarie (esempio: ospedali, strade).

<sup>28</sup> Alcuni PIS riguardano tematiche più generali, come ad esempio la condizione dei giovani, altri concernono interventi diretti sul sistema produttivo, come gli incentivi alle imprese.

<sup>29</sup> Questo fa sì che negli stanziamenti del PRS non sempre possano essere inclusi anche i fondi comunitari se la legislatura regionale si estende oltre l'arco temporale della programmazione comunitaria.

<sup>30</sup> Uno stesso progetto può quindi essere contenuto in tre documenti diversi.

sia in senso più ampio; una sezione si concentra, in particolare, sulla cultura come motore di crescita. Nell'ambito territoriale, è riconosciuta la priorità dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e di una mobilità più sostenibile, tramite il miglioramento delle infrastrutture; una priorità è individuata anche nella competitività e sostenibilità del settore agricolo e forestale. Infine, nell'ambito della qualità della vita, i piani sono indirizzati principalmente verso il settore delle scienze della vita.

Il PRSE in vigore si riferisce al quadriennio 2011-15 e traduce, più in concreto, gli indirizzi suddetti. Esso è organizzato in quattro aree di intervento<sup>31</sup> i cui specifici progetti da realizzare nel periodo di programmazione sono riportati in cinque piani integrati, a loro volta articolati in sotto-piani. Gli incentivi all'innovazione, presenti in quasi tutte le politiche di sviluppo, assumono varie forme. I settori tradizionali<sup>32</sup> sono principalmente destinatari di incentivi al trasferimento tecnologico e all'aggregazione di imprese; ai settori di specializzazione produttiva con più alto tasso di tecnologia (meccanica avanzata e componentistica, nautica e logistica) e ai settori di nuova specializzazione (ICT e telecomunicazioni, *life sciences*, tecnologie per la cultura, fonti rinnovabili e trasporto ferroviario) sono indirizzati maggiormente interventi di supporto alla ricerca applicata e all'innovazione di prodotto e di processo.

### ***2.10.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio***

Dal 2008 a oggi sono circa una decina i provvedimenti regionali che mirano a favorire l'innovazione nel sistema economico regionale. Gli interventi hanno riguardato l'acquisto di consulenze o di macchinari innovativi (trasferimento tecnologico), il superamento dei vincoli finanziari per i nuovi progetti innovativi (*start-up*), aiuti mirati alla R&S, in particolare alla partnership imprese-organismi di ricerca.

*L'innovazione è stata sostenuta anche favorendo la crescita dimensionale e l'integrazione tra imprese che avesse come fine il miglioramento della capacità innovativa. Sono stati pertanto finanziate misure per favorire l'acquisizione di aziende o rami di aziende, fusioni, costituzione di consorzi di PMI e reti tra imprese, queste ultime formalizzate in contratti di rete*<sup>33</sup>.

*Trasferimento tecnologico.* – Gli incentivi disegnati specificatamente per il trasferimento tecnologico hanno riguardato sussidi all'industria e ai servizi alle imprese per l'acquisto di consulenze tramite un bando sempre aperto con graduatorie periodiche (47,9 milioni di euro) e il settore terziario, con due bandi, uno per l'acquisto di consulenze per l'ottenimento di certificazioni e l'altro per interventi volti al miglioramento organizzativo e gestionale delle imprese<sup>34</sup>.

*Start-up.* – Alcuni interventi regionali si sono indirizzati verso il sostegno alla nascita di imprese innovative o, nell'ambito di quelle esistenti, di nuovi progetti innovativi di sviluppo. L'intervento principale è rappresentato dal Fondo Toscana Innovazione (44,4 milioni di euro) che ha supportato le imprese operanti in settori high-tech o innovativi con progetti a forte potenziale di crescita tramite l'apporto di capitale di rischio. Un secondo tipo di intervento è stato indirizzato ai gestori dei cosiddetti "incubatori" o "poli di innovazione"<sup>35</sup>.

---

<sup>31</sup> Competitività, Sostenibilità, Diritti di cittadinanza e Governance.

<sup>32</sup> I settori tradizionali sono le costruzioni, il turismo e commercio e, nell'ambito del manifatturiero, la moda, il lapideo e il cartario.

<sup>33</sup> Queste misure, non essendo esplicitamente dirette al finanziamento dell'innovazione, non sono state riportate nella tav. XX, che include solo interventi diretti di sostegno all'innovazione.

<sup>34</sup> Tre interventi specifici sono stati indirizzati a un gruppo specifico di imprese: quelle che gestiscono emittenti televisive, gli esercizi cinematografici e le testate giornalistiche.

<sup>35</sup> Cfr. Comunicazione CE del 30 dicembre 2006, C 323.

*Ricerca & Sviluppo.* – Gli aiuti regionali quantitativamente più consistenti si sono concentrati nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo precompetitivo. Sono stati concessi, in particolare, incentivi a fondo perduto per progetti congiunti tra PMI e organismi di ricerca nel campo farmaceutico e biotecnologico (26,6 milioni), in quello delle scienze socio-economiche e umane (34,0 milioni), e in materia di ambiente, trasporti ed energia (21,1 milioni). Sono stati altresì concessi aiuti alle imprese e agli organismi di ricerca che collaborano con queste attraverso due bandi per R&S sperimentale (nel 2008 e nel 2012; circa 237 milioni), due bandi per sviluppo precompetitivo (nel 2007 e nel 2009; 37,5 milioni) e una procedura negoziale per progetti strategici su ICT e meccanica avanzata (nel 2010; circa 61 milioni).

## 2.11 Marche\*

### 2.11.1 Il quadro normativo di riferimento

Le politiche della Regione Marche in materia di innovazione si inseriscono all'interno della più ampia programmazione regionale in tema di sviluppo economico.<sup>36</sup> Il sistema regionale si articola su più livelli di programmazione. Esso prende spunto dalle Linee guida del Programma di governo, documento strategico per la costruzione del Documento Unitario di Programmazione (DUP), che è il documento centrale del sistema di programmazione regionale. Esso deve indicare, in un'ottica unitaria, le modalità con le quali la Regione intende concorrere al raggiungimento delle priorità e degli obiettivi del Quadro strategico nazionale (QSN).<sup>37</sup>

L'attuale sistema di programmazione regionale, adottato per il ciclo 2007-2013,<sup>38</sup> prevede che il DUP funga da "passaggio logico e funzionale" tra le Linee guida del Programma di governo e i successivi livelli in cui si articola la programmazione regionale: quella generale (DPEFR e Documento Strategico Regionale, DSR), quella comunitaria (POR relativi ai fondi strutturali), quella negoziata con le istituzioni statali (FAS, Intesa Istituzionale di programma e APQ) e quella settoriale (Piani di settore). In particolare, è il DSR che individua le finalità specifiche che la Regione intende perseguire con i fondi comunitari a disposizione, fornendo alle Autorità di Gestione dei singoli fondi e alle Strutture amministrative incaricate dell'attuazione, gli indirizzi cui far riferimento per l'attuazione dei singoli Programmi Operativi (PO) e delle azioni in essi contenute.

Di fatto, il DUP (approvato nel 2008) ha però sostituito il DSR (approvato nel 2008), inglobandolo e unendo la programmazione dei fondi nazionali a quella dei fondi europei. Allo stesso modo, le finalità previste per il DPEFR<sup>39</sup> vengono attualmente perseguite dalla Relazione allegata al Bilancio di previsione annuale e pluriennale, che funge da collegamento tra gli indirizzi posti dai vigenti documenti di programmazione generale e le previsioni di spesa.

A questi strumenti si aggiunge il Documento Strategico Territoriale (DST), che persegue tre obiettivi generali: i) integrare la visione territoriale con la visione economica del DSR; ii) associare in una dimensione strategica le progettualità che emergono in forma strutturata dai singoli territori; iii) concentrare le risorse su un numero limitato di progetti di sviluppo territorializzato.

---

\* A cura di Pasqualino Montanaro.

<sup>36</sup> La programmazione regionale nelle Marche ha come riferimento normativo la legge regionale n. 46/1992, che individua gli strumenti di programmazione regionale e locale, gli organi della concertazione e le procedure di approvazione dei principali documenti di programmazione. Di fatto, l'impianto della legge n. 46 ha generato un solo PRS, approvato dal Consiglio Regionale nel maggio 1998: si è trattato di un documento di programmazione generale riferito alla legislatura regionale conclusasi nel 2000, che conteneva anche le linee programmatiche per la ricostruzione dopo il sisma che aveva colpito le Marche e l'Umbria nel 1997. Le procedure delineate dalla legge n. 46 sono risultate piuttosto complesse: per questo motivo, la legge non trova oggi, nei fatti, attuazione. La Regione Marche preferisce costruire la propria programmazione esclusivamente sulla base degli indirizzi emanati dalle Autorità europee e nazionali. Gli attuali strumenti di programmazione regionale sono stati, dunque, adottati senza l'approvazione di una nuova legge regionale di riordino e inquadramento del sistema.

<sup>37</sup> Vale la pena ricordare che, con l'avvio del ciclo di programmazione 2007-2013, le Amministrazioni centrali e regionali italiane hanno concordato di unificare la programmazione impostando una strategia unitaria di medio termine, valida sia per le risorse nazionali sia per quelle comunitarie dei Fondi strutturali, in tal modo armonizzando la programmazione delle prime con quella, settennale, delle seconde.

<sup>38</sup> Il precedente sistema di programmazione per il ciclo 2000-2006 era invece basato sul Documento Unico di Programmazione (Docup), sui Piani regionali di settore, come strumenti attuativi del PRS con riferimento a settori specifici, e sul Documento di programmazione economica e finanziaria regionale (DPEFR).

<sup>39</sup> L'ultimo DPEFR adottato dalla Regione risale al 2006 ed è relativo al triennio 2007-2009.



### ***2.11.2 L'attuale programmazione regionale sull'innovazione (2007-2013)***

L'attuale programmazione regionale in materia di ricerca e innovazione fa riferimento al DSR, adottato nel 2006 per il periodo 2007-2013. Il DSR è articolato in quattro macro obiettivi regionali: i) sostegno allo sviluppo regionale, all'incremento della competitività e alla qualificazione del capitale umano; ii) tutela del patrimonio ambientale e culturale, sostenibilità dello sviluppo economico; iii) sviluppo territoriale urbano integrato e sostenibile; iv) sviluppo equilibrato e integrato delle aree rurali. Le azioni di sostegno all'innovazione di processo, di prodotto e alla qualità delle produzioni sono riconducibili al primo macro obiettivo. Il DSR richiama esplicitamente la centralità del tema trasversale dell'innovazione.

Le linee strategiche delineate nel DSR, per il “rilancio della competitività del sistema produttivo regionale”, trovano riscontro nella strategia del Programma operativo regionale (POR) FESR 2007-2013, che può sintetizzarsi in due principi guida: “fare sistema” e “promuovere la diffusione dell'innovazione”.

In conformità con quanto previsto dal regolamento (CE) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale n. 1080/06 e ai fini dell'utilizzo delle risorse FESR 2007-2013, il POR FESR 2007-2013 della Regione Marche è articolato in cinque “assi prioritari” (più l'assistenza tecnica): 1) innovazione ed economia della conoscenza; 2) società dell'informazione; 3) efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili; 4) accessibilità ai servizi di trasporto; 5) valorizzazione dei territori.

Gli interventi della Regione Marche in tema di innovazione, per il periodo 2007-2013, sono costituiti da bandi riconducibili agli obiettivi di cui all'asse 1 del POR FESR. L'azione è finalizzata: i) alla promozione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale in filiere tecnologico-produttive (almeno tre imprese aggregate, di cui almeno una di maggiori dimensioni), attraverso la collaborazione con Università e centri di ricerca; ii) alla promozione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale nelle PMI (sostegno agli investimenti tecnologici); iii) al sostegno al trasferimento tecnologico, attraverso la creazione e la diffusione di nuove conoscenze e competenze specialistiche, nonché la qualificazione del capitale umano mediante percorsi formativi ed il coinvolgimento di giovani ricercatori; iv) al sostegno della nascita e dello sviluppo di nuove “imprese innovative” generate da spin-off universitari. Un bando specifico è stato riservato alla promozione dell'innovazione dei processi aziendali nel settore della moda (ideazione, sviluppo e commercializzazione di nuove collezioni di prodotti), indipendentemente dalle dimensioni aziendali.

### ***2.11.3 Gli incentivi all'innovazione a partire dal 2000***

Dal 2003 al 2010 la Regione Marche ha chiuso 13 bandi per la ricerca e l'innovazione; di questi, uno è riconducibile, per quanto riguarda gli strumenti di programmazione, al Docup Marche 2000-2006 (a valere sulle risorse del FESR 2000-2006 e del Fondo unico regionale per gli incentivi alle imprese); due al Programma Regionale di Azioni Innovative (risorse FESR 2000-2006); nove al POR Marche (risorse FESR 2007-2013); uno è a valere su risorse regionali (Tav. 2.11.1). A questi interventi vanno aggiunti due bandi con istruttoria ancora in corso, che fanno riferimento uno al POR Marche 2007-2013 e uno – emanato con DGR n. 1004/2012 – a valere su risorse interamente regionali.



Tavola 2.11.1

<b>Riepilogo dei bandi conclusi per la ricerca e l'innovazione nelle Marche dal 2003 al 2010</b> (unità, valori percentuali, milioni e migliaia di euro)					
VOCI	Docup Marche Ob. 2	P.R.A.I. (1)	Programma Operativo Regionale (POR)	Altro (2)	Totale
Ciclo di programmazione	2000-2006	2000-2006	2007-2013	2007-2013	-
N. bandi	1	2	9	1	<b>13</b>
Progetti presentati	193	63	2.514	540	<b>3.310</b>
Progetti finanziati	103	43	1.102	540	<b>1.788</b>
Investimenti ammessi (mln €)	44,6	16,7	417,6	121,1	<b>600,0</b>
Contributi concessi (mln €)	15,3	4,4	131,9	13,3	<b>164,9</b>
Contributi su investimenti (%)	34,3	26,6	31,6	11,0	<b>27,5</b>
Contrib. per progetto finanziato (000 €)	148,7	103,1	119,7	24,7	<b>92,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati della Regione Marche.  
(1) Programma Regionale di Azioni Innovative. – (2) Bando a valere su risorse regionali.

Per quanto riguarda i bandi già chiusi, i progetti presentati dalle imprese sono stati più di 3.300; è stata finanziata poco più della metà dei progetti presentati. Nel complesso, la Regione Marche ha concesso 165 milioni di euro di contributi (132 nel POR 2007-2013), che hanno coperto il 27 per cento degli investimenti ammessi. Il contributo medio per progetto finanziato è stato di 92 mila euro; i soli progetti finanziati con il POR 2007-2013 hanno potuto beneficiare di un contributo medio unitario di 120 mila euro (tav. 1).

## 2.12 Umbria\*

### 2.12.1 Il quadro normativo di riferimento

Negli anni più recenti il sostegno alla ricerca e all'innovazione ha costituito un obiettivo prioritario delle politiche economiche dell'Umbria. Il documento cardine della legislazione regionale in materia è la L.R. 23 dicembre 2008 n. 25, che specifica gli obiettivi e le finalità delle politiche per lo sviluppo. La ridotta dimensione media delle aziende umbre, limitandone la spesa in ricerca e innovazione, rappresenta uno dei principali ostacoli alla crescita dell'economia regionale. In questo senso, le politiche promosse dalla legge 25 puntano in primo luogo ad incentivare l'aggregazione delle PMI attraverso lo strumento delle reti. Sulla base dell'articolo 7 della legge 25, la Regione approva il *Piano delle Politiche Industriali*, un programma triennale per la crescita, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale. Il Piano attuale copre il periodo 2011-2013 e individua alcune linee di intervento che trovano seguito, secondo la previsione del comma 6 del medesimo art. 7, in *Programmi attuativi annuali* articolati per assi prioritari e specifiche misure con l'indicazione delle relative risorse finanziarie.

Gli indirizzi fondamentali del programma di governo regionale sono definiti all'inizio di ogni legislatura attraverso un *Documento di Programmazione* di durata triennale. Le linee di intervento previste nel Documento spaziano dalla semplificazione amministrativa, al welfare, allo sviluppo economico e al sostegno alle imprese.

Alla normativa di carattere generale e a quella di tipo programmatico si aggiungono dei documenti che fanno più stretto riferimento alla provenienza delle risorse destinate alle politiche in sostegno dell'economia. Il *Piano Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR)* riporta le fonti di finanziamento per le politiche di crescita dell'Umbria. Nel Piano, al punto n. 8, si specifica che i tagli ai trasferimenti derivanti dalla manovra estiva di cui alla Legge statale 122/10 hanno di fatto obbligato l'Umbria ad azzerare il Fondo Unico Regionale per le attività produttive, unica fonte regionale di risorse per lo sviluppo. Il POR attualmente in vigore (2007-2013) è finanziato esclusivamente da fondi comunitari e nazionali (150 e 198 milioni di euro, rispettivamente) ed è declinato in cinque obiettivi specifici corrispondenti ad altrettanti assi prioritari di intervento. Le politiche a sostegno dell'innovazione rientrano tra gli obiettivi del primo Asse (Innovazione ed economia della conoscenza; 46 per cento dei fondi) e del terzo (Ecoinnovazione, efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili; 15 per cento)<sup>40</sup>.

Gli interventi previsti nel POR-FESR sono attivati attraverso bandi aventi ad oggetto singoli progetti innovativi ovvero Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA) per la realizzazione di programmi complessi che prevedono più componenti progettuali (investimenti, ricerca, servizi, tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

La crescente attenzione della Regione nei confronti del tema dell'innovazione si traduce in una serie di studi sull'impatto delle politiche di sostegno. Nel mese di aprile 2012 è stato pubblicato il RUIS 2010 (*Regione Umbria Innovation Scoreboard*), che valuta la capacità innovativa del sistema economico regionale nel quadriennio 2007-2010. Un altro studio (di prossima pubblicazione) curato dal Servizio statistica e valutazione degli investimenti della Regione ha lo scopo di stimare gli effetti positivi e le criticità degli aiuti alle imprese per le attività di ricerca e sviluppo.

---

\* A cura di Simone Santori.

<sup>40</sup> Gli altri fondi sono così suddivisi: 15% al secondo Asse (Ambiente e prevenzione dei rischi), 21% al quarto (Accessibilità e aree urbane) e 3% al quinto (Assistenza tecnica).

### 2.12.2 L'attuale programmazione regionale (2011-2013)

Ricerca, sviluppo e innovazione occupano un ruolo centrale all'interno del *Piano delle politiche industriali* per il periodo 2011-13, accanto all'internazionalizzazione delle imprese e all'acquisizione di servizi innovativi avanzati e tecnologie per l'informazione e la comunicazione. La principale novità rispetto al passato è rappresentata dalla presenza della grande impresa tra i beneficiari diretti di un numero sempre crescente di bandi regionali. Ciò ha permesso alle imprese umbre di maggiori dimensioni di svolgere un ruolo dinamico e di spinta all'innovazione organizzativa e tecnologica per le piccole e medie aziende collegate.

Lo stimolo all'aggregazione di imprese come volano per innovazione e sviluppo è uno dei pilastri del Piano. Già da alcuni anni le reti di PMI sono destinatarie di specifici bandi per la presentazione di progetti innovativi. Nel 2010 è stato fatto un ulteriore passo in avanti attraverso specifiche politiche finalizzate alla individuazione dei Poli di Innovazione regionali e alla loro strutturazione. La programmazione per il triennio 2011-2013 continua a muoversi lungo la stessa direttrice; le politiche regionali sono orientate a favorire nuove aggregazioni attorno a potenziali piattaforme tecnologiche e di ricerca (meccatronica, nanotecnologie, meccanica avanzata) con l'obiettivo di sostenere le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale delle PMI interessate da progetti di reti stabili di imprese (Re.Sta.)<sup>41</sup>. Anche il supporto alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali innovative (*start-up*) privilegia le imprese operanti nell'ambito delle piattaforme tecnologiche dei Poli di Innovazione.

Il Piano triennale prevede inoltre l'erogazione di sussidi per l'acquisizione di servizi e consulenze avanzati da prestatori esterni alle imprese. In questo ambito si pongono gli interventi volti a favorire lo sviluppo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ITC). L'esperienza maturata attraverso le diverse edizioni dei bandi regionali ha messo in evidenza l'esistenza, in Umbria, di due macro categorie di aziende, quelle con un livello ed un fabbisogno di tecnologia elementare e quelle maggiormente evolute, in grado di ideare e sostenere progetti altamente innovativi. Dal 2009 l'impostazione delle politiche regionali prevede quindi due distinte linee di intervento (ITC Basic e ITC Inno) in grado di coprire le esigenze di ogni tipologia di impresa.

Un'ultima linea di intervento è quella relativa alla promozione della partecipazione di aziende umbre a reti di ricerca nazionali ed internazionali. Lo scopo è di sperimentare forme di collaborazione che possano contribuire ad allargare il grado di apertura del sistema produttivo regionale, tradizionalmente limitato.

### 2.12.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio

Dal 2008 ad oggi si contano circa venti bandi regionali a sostegno dell'innovazione. Gli interventi hanno riguardato principalmente il sostegno all'acquisto di consulenze o di macchinari innovativi (trasferimento tecnologico), alla diffusione di tecnologie per l'informazione e la comunicazione e agli investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica (eco-innovazione). I progetti per la costituzione di Poli di Innovazione sono stati destinatari di uno specifico bando (2010).

*Ricerca & Sviluppo.* – Il sostegno ai progetti di ricerca industriale e sviluppo pre-competitivo è stato oggetto di due provvedimenti (2008 e 2009). Nei bandi è stata rivolta particolare attenzione ai progetti presentati nei *cluster* tecnologici regionali e a quelli promossi da reti di imprese.

---

<sup>41</sup> Nel corso del 2012 il fenomeno delle reti di impresa in Umbria si è diffuso. All'inizio dell'anno vi erano in regione solo 2 reti, a cui partecipavano un totale di 8 imprese; a fine anno, il numero è salito a 12 con 86 aziende aderenti.

*Trasferimento tecnologico.* – Nei due Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA) promossi dalla Regione nel 2008 e nel 2009 erano previsti generici incentivi per l'acquisizione di consulenze tecniche esterne all'impresa. Nel 2010 è stato pubblicato un bando destinato specificatamente al trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università, nelle agenzie di ricerca pubbliche e private, nei centri di ricerca pubblici e privati, nei Poli di Innovazione. L'intervento prevedeva l'erogazione di sussidi in favore di giovani laureati per la realizzazione di progetti di ricerca presso le imprese ospitanti.

*Start-up.* – Gli interventi regionali a sostegno della nascita di imprese innovative sono stati declinati in due bandi. Il primo, rivolto anche alle aziende operanti nell'ambito delle reti di imprese, ha riguardato la presentazione di progetti per lo sviluppo delle risorse umane nei settori ad alta tecnologia (2010). Il secondo bando, avente ad oggetto lo sviluppo di tecnologie verdi nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, prevedeva una specifica dotazione finanziaria e una graduatoria distinta per le *start-up*.

*Aggregazione di imprese e Poli di Innovazione.* – Negli ultimi anni la costituzione di consorzi e reti stabili tra imprese è stato uno dei punti centrali delle politiche per lo sviluppo della Regione. Nel biennio 2008-2009 sono stati emanati alcuni bandi per incentivare la presentazione di progetti innovativi destinati esclusivamente alle reti stabili di imprese (anche commerciali). Un intervento del 2010 ha promosso la costituzione sul territorio regionale di Poli di Innovazione con l'obiettivo di stimolare l'attività innovativa incoraggiando l'interazione e lo scambio di conoscenze ed esperienze tra le imprese, le Università e i Centri di ricerca (trasferimento tecnologico). Tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011 sono sorti in Umbria quattro Poli di Innovazione nei settori delle energie rinnovabili, della meccanica avanzata e mecatronica, dei materiali speciali e micro/nano tecnologie e delle scienze della vita (genomica, genetica e biologia)<sup>42</sup>.

*Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ITC).* – Gli incentivi per la diffusione delle ITC (infrastrutture, portali web, software gestionali e *open source*) sono stati generalmente inseriti all'interno dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni. Due bandi sono stati dedicati specificatamente al supporto alla diffusione delle ITC nelle PMI (2008 e 2009). Un successivo intervento (ITC Audiovisivo 2011) è stato indirizzato al sostegno al sistema televisivo locale per la transizione alla tecnologia digitale terrestre e all'innovazione audio e video nelle sale cinematografiche di piccole dimensioni.

*Efficienza energetica e energie rinnovabili.* – Dalla fine del 2011 le politiche di sostegno della Regione sono state incentrate sull'eco-innovazione e sullo sviluppo di tecnologie verdi. Gli interventi hanno riguardato la sostituzione delle coperture in amianto con impianti fotovoltaici, il trattamento delle acque reflue, la riduzione delle emissioni sonore, di quelle in atmosfera e nelle acque, l'abbattimento delle sostanze inquinanti prodotte.

*Brevetti, licenze e altro.* – Gli incentivi per l'acquisizione di brevetti e sistemi di gestione aziendale certificati sono inseriti all'interno dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni e nei bandi relativi alla presentazione di progetti innovativi da parte delle imprese e delle reti di impresa.

---

<sup>42</sup> Attualmente in Umbria aderiscono ai Poli di innovazione circa 170 imprese e 4 centri di ricerca (per il dettaglio cfr: <http://www.umbriainnovazione.it/index.php>):

	Data creazione	Imprese aderenti	Centri di ricerca
Efficienza Energetica e Fonti Rinnovabili	20/10/2010	59	-
Genomica Genetica e Biologia	22/12/2010	13	-
Meccanica Avanzata e Meccatronica	22/02/2011	57	-
Materiali Speciali e micro/nano tecnologie	24/02/2011	39	4

## 2.13 Lazio\*

### 2.13.1 Il quadro normativo di riferimento

Con la Legge Regionale 4 agosto 2008, n. 13, la Regione ha riordinato e sistematizzato il quadro legislativo relativo all'innovazione nel Lazio<sup>43</sup>.

In conformità agli obiettivi di programmazione economica comunitaria, statale e regionale, la legge prevede che ogni tre anni la Regione definisca un Programma Strategico regionale per le politiche di ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Il Programma Strategico delinea i settori di interesse prioritario, le strategie di intervento e gli obiettivi da perseguire; stabilisce le risorse tecniche, organizzative e finanziarie, le modalità di finanziamento e i soggetti ammissibili agli interventi; prevede un'attività di monitoraggio e di valutazione delle politiche, e l'effettuazione di previsioni sugli effetti del programma. Il Programma Strategico deve essere approvato dal Consiglio regionale (previa concertazione con le parti economiche e sociali) entro il 30 giugno dell'anno precedente il triennio di riferimento; successivamente viene pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione. Entro il 31 marzo successivo allo scadere del triennio di riferimento la Giunta regionale deve presentare una relazione sull'attuazione del Programma Strategico al Consiglio regionale, fornendo informazioni sull'effetto delle politiche attuate.

La L.R. 13/2008 ha istituito un Comitato Strategico per la ricerca e l'innovazione con funzioni di proposta, consulenza e analisi di scenario per la definizione del Programma Strategico; un nucleo di valutazione dei singoli progetti previsti dai piani annuali; e un bilancio regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per razionalizzare gli strumenti finanziari del Programma Strategico, la Legge Regionale del 24 dicembre 2010, n. 9 (articolo 14 bis), ha istituito il Fondo Regionale per la Promozione della Ricerca e lo Sviluppo dell'Innovazione e del Trasferimento Tecnologico nella Regione Lazio (il cosiddetto "Fondo Unico").

Oltre che del Comitato Strategico, la Regione si avvale del supporto operativo della società Finanziaria Laziale di Sviluppo (Fi.La.S. S.p.A.), l'agenzia regionale dedicata al sostegno dell'innovazione. In particolare, la Fi.La.S. deve evidenziare le esigenze di innovazione delle imprese, promuovere la ricerca, fornire assistenza alle aziende sul tema dell'innovazione, favorire forme di collaborazione tra imprese e centri di ricerca e promuovere la creazione di aziende innovative nel mondo della ricerca (in particolare di *spin-off*). Dal 2002 è stato istituito l'Osservatorio dell'Innovazione Regionale presso la Fi.La.S., con il compito di implementare una banca dati regionale con informazioni sui beneficiari degli incentivi monetari, sui progetti presentati, sui finanziamenti erogati.

Il Programma Strategico è stato predisposto tenendo conto del POR FESR 2007-2013, sia per armonizzare la strategia sulla ricerca e l'innovazione ivi contenuta per il periodo 2011-2013 in un unico quadro di riferimento, sia per mettere a sistema i fondi sulla ricerca e l'innovazione messi a disposizione dall'Unione Europea. Il POR è ripartito in diciannove attività afferenti a

---

\* A cura di Sabrina Di Addario.

<sup>43</sup> Le seguenti leggi regionali contenevano articoli in materia di innovazione (abrogati con la L.R. 13/ 2008): n. 10/2001 (programmi per l'innovazione), n. 9/2005 (accordo per la collaborazione nel campo delle neuroscienze), n. 4/2006 (fondo per lo sviluppo economico, la ricerca e l'innovazione), n. 15/2007 e 26/2007 (fondi in materia di ricerca), n. 8/2009 (favoriva l'utilizzazione dei brevetti).

cinque assi, il primo dei quali è dedicato alla ricerca, all'innovazione e al rafforzamento della base produttiva. I fondi del POR, derivanti per metà dal bilancio U.E. e per il resto quasi interamente da un apposito co-finanziamento nazionale, integrano gli stanziamenti dello Stato e della Regione.

### **2.13.2 L'attuale programmazione regionale (2011-2013)**

Il 17 giugno 2011 la Giunta Regionale ha approvato, con deliberazione n. 287, il Programma Strategico Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico 2011-2013, con lo scopo di dotarsi di un sistema organico di strumenti per incentivare l'innovazione nel Lazio. Il Programma è stato approvato dal Consiglio Regionale solo il 25 luglio del 2012.

La Regione ha destinato alla realizzazione del Programma Strategico 2011-2013 237,5 milioni di euro. Il 65 per cento circa di tali risorse proviene da fondi interni alla Regione, la parte restante dalla Comunità Europea, in attuazione del POR FESR 2007-2013 (Asse I). Sono previste ulteriori risorse finanziarie di fonte nazionale (cfr. Accordo di Programma Quadro "Ricerca, innovazione tecnologica, reti telematiche"), i cui importi sono in corso di definizione.

Il programma è strutturato in cinque obiettivi strategici:

1. il sostegno all'innovazione della struttura produttiva e al trasferimento tecnologico (creazione di nuove imprese innovative, sostegno agli investimenti in R&D delle PMI, incentivi alle reti di impresa e ai network con altre regioni e/o Stati) ;
2. la valorizzazione del sistema della ricerca (in particolare, del capitale umano altamente specializzato e delle infrastrutture di ricerca, incentivi agli *spin-off*);
3. il sostegno ai settori prioritari e il rafforzamento dei distretti tecnologici;
4. i progetti strategici regionali, sostenendo l'acquisto di tecnologie innovative sviluppate da PMI da parte della Pubblica Amministrazione;
5. la pianificazione strategica, il monitoraggio, la valutazione e la comunicazione.

I settori ritenuti di maggiore interesse nello sviluppo regionale per il triennio 2011-2013 sono quello aerospaziale; il chimico-farmaceutico, bioscienze e biotecnologie; il comparto delle tecnologie per i beni e le attività culturali; l'ICT e l'audiovisivo; e il settore delle energie rinnovabili. La valutazione e il monitoraggio degli interventi dovranno essere effettuati attraverso un database regionale sulla ricerca e l'innovazione, analisi qualitative sull'impatto di ogni singolo intervento e la predisposizione di indicatori che permettano di verificare il raggiungimento degli obiettivi.

La Legge Regionale n. 13/2008 prevede che il Programma Strategico triennale si realizzi mediante Piani Annuali di attuazione da approvare entro ogni mese di marzo dalla Giunta regionale (su proposta dell'assessore regionale di competenza e sentita la commissione consiliare), per individuare gli interventi, i soggetti ammessi, le risorse, i tempi e le modalità di realizzazione. Il primo Piano Annuale di attuazione è stato di fatto approvato il 5 dicembre del 2012. Nel frattempo, il Programma è stato parzialmente attuato mediante il co-finanziamento di operazioni già previste dal POR FESR. Operativamente, i principi di sussidiarietà e complementarietà rispetto alla programmazione dei fondi strutturali europei hanno consentito di utilizzare il Fondo Unico per co-finanziare e quindi attrarre, in modo flessibile, risorse comunitarie<sup>44</sup> e nazionali. Infine, per intercettare rapidamente i fabbisogni di innovazione delle imprese i bandi di più recente emanazione prevedono la valutazione non comparativa dei progetti seguendo l'ordine di presentazione e sono aperti fino ad esaurimento delle risorse.

---

<sup>44</sup> Il principale programma europeo 2014-2020 di settore (*Horizon 2020*) prevede esplicitamente una priorità per gli interventi co-finanziati dagli Stati membri (incluse le Regioni).



### 2.13.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio

Nell'ultimo quinquennio la Regione ha emanato una decina di provvedimenti per favorire l'innovazione nel sistema economico regionale (tav. XX). Un terzo degli interventi, gestito dall'Agenzia regionale Fi.La.S., incentiva in ogni bando uno specifico aspetto dell'innovazione, quale la R&S, la creazione di *start-up*, il trasferimento tecnologico (acquisto di consulenze o di macchinari innovativi) e la partnership imprese-organismi di ricerca. I restanti provvedimenti, gestiti dall'Agenzia Sviluppo Lazio, sono disegnati per agevolare progetti riguardanti, tra l'altro, anche la R&S e l'innovazione, ma solo in alcuni settori specifici (nautica, audiovisivo, carta, ceramica e filiera dell'innovazione), Distretti Industriali o Sistemi Produttivi Locali<sup>45</sup>.

*Trasferimento tecnologico.* – Due bandi favoriscono il trasferimento tecnologico alle micro e piccole imprese di produzione e/o di servizi alla produzione. Il primo intervento prevede l'erogazione di *voucher* per l'acquisto di servizi innovativi (gestione della proprietà intellettuale; servizi di progettazione, adozione e sviluppo di nuovi prodotti o processi tecnologici; supporto all'utilizzo del design; ricerca di nuovi mercati) da fornitori scritti a un Albo presso la Fi.La.S. S.p.A. Il secondo intervento prevede l'erogazione di contributi in conto capitale alle imprese che desiderino accrescere competenze e acquisire dotazioni materiali e immateriali (inclusi i brevetti) che permettano una migliore fruizione dell'ICT e l'implementazione di ecosistemi digitali di business.

*Start-up.* – Un intervento è volto a favorire la creazione di piccole società di capitali ad alto contenuto tecnologico (soprattutto gli *spin-off* universitari e degli enti di ricerca), attraverso il co-finanziamento dei costi di avvio (investimenti materiali e immateriali, spese per personale dipendente o di locazione). Questa misura è finalizzata a far maturare, anche sotto il profilo organizzativo e commerciale, la *business idea*, per affrontare il mercato dei capitali e finanziare, in modo più significativo, lo sviluppo successivo. In una seconda fase le imprese possono accedere a un Fondo di *venture capital* (costituito con 20 milioni di risorse POR), che limita il rischio assunto dai co-investitori privati.

*Ricerca & Sviluppo.* – Tre bandi prevedono incentivi a fondo perduto per la ricerca industriale, lo sviluppo precompetitivo e gli investimenti in brevetti per nuove tecnologie, limitatamente ad alcuni Distretti Industriali e Sistemi Produttivi Locali.

*Aggregazione di imprese.* – L'innovazione è favorita anche attraverso l'aggregazione di imprese che abbia come fine il miglioramento della capacità innovativa. Un provvedimento del 2011 stanziava contributi a fondo perduto per le spese di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale delle piccole e medie imprese che presentino progetti in collaborazione (ATI, ATS o contratti di rete) con altre aziende o con un Organismo di Ricerca.

---

<sup>45</sup> La Regione Lazio ha istituito il Sistema produttivo locale "Area dell'innovazione del Reatino" (Delibera di Giunta n. 1307 del 5 dicembre 2003, sulla base della L.R. 36/01), che include tutte le imprese localizzate nei comuni di Rieti e Cittaducale appartenenti ai codici Ateco-91 DK 29, DL 30-33. Il Settore e Filiera dell'Innovazione comprende tutte le aziende appartenenti a 23 comparti Ateco 2007 (per esempio, la fabbricazione di computer, di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi, di apparecchi elettrici ed elettronici, di orologi, di elementi ottici, ecc.).



## 2.14 Abruzzo\*

### 2.14.1 Il quadro normativo di riferimento

La legge regionale 8 agosto 2012, n. 40, “Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale”, definisce il quadro normativo delle politiche per lo sviluppo del sistema produttivo regionale e della ricerca scientifica e dell’innovazione, definendone i soggetti, gli orientamenti e gli strumenti di intervento.

Con la deliberazione della Giunta regionale (Dgr) 7 maggio 2007, n. 400 è stato approvato il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2007-2013, il quale prevede al suo interno un asse, “R&ST, innovazione e competitività”, destinato a promuovere l’innovazione e la competitività del sistema produttivo.

Con la Dgr 4 luglio 2011, n. 458 è stato approvato il Programma Attuativo Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate (PAR FAS) 2007-2013. Gli interventi dell’area di policy “Competitività e RSTP” includono iniziative per la promozione della ricerca, dell’innovazione e del trasferimento tecnologico.

### 2.14.2 L’attuale programmazione regionale (2007-2013)

La Legge regionale 8 agosto 2012, n.40 è la legge quadro in materia di sviluppo del sistema produttivo e di innovazione, la quale assegna dignità legislativa agli strumenti di politica per l’innovazione definiti nel quadro dei programmi operativi della politica unitaria 2007-2013. La legge favorisce l’attivazione e il consolidamento di reti di cooperazione tra enti di ricerca e imprese, in particolare attraverso la nascita di poli di innovazioni e di reti di impresa. Viene anche definito come cruciale per lo sviluppo del sistema produttivo il sostegno alle imprese nelle attività di ricerca e sviluppo sperimentale finalizzati all’introduzione di innovazioni (di processo e di prodotto, organizzativa, gestionale e commerciale) e negli investimenti in processi ed in prodotti innovativi.

Nell’ambito del POR FESR 2007-2013, la Regione Abruzzo ha concentrato i propri interventi in materia di innovazione all’interno dell’asse “R&ST, innovazione e competitività”, per il quale è prevista una dotazione finanziaria complessiva di 91 milioni di euro. Le azioni previste nell’asse consistono in sostegni alla ricerca e sviluppo e a investimenti in processi innovativi, incentivi all’aggregazione in poli di innovazione, servizi alle imprese e supporto finanziario alle *start up*. Le iniziative dell’amministrazione regionale mirano in primo luogo a incentivare l’aggregazione di imprese in poli di innovazione. In secondo luogo, la programmazione regionale favorisce principalmente l’accesso delle PMI all’innovazione. Per le grandi imprese, infatti, gli aiuti finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente se comportano effetti positivi sullo sviluppo economico locale e, in alcuni casi, solo se vi è una collaborazione con PMI. Gli strumenti della programmazione sono rappresentati prevalentemente contributi a fondo perduto. Per il sostegno alle *start up* è previsto il ricorso a strumenti di finanziamento del capitale di rischio e per le PMI è stato previsto un intervento per facilitare l’accesso al credito attraverso il sistema dei confidi.

---

\* A cura di Michele Loberto.

Anche nell'ambito del PAR FAS 2007-2013, tra le azioni dell'Area di Policy "Competitività e RSTP", sono previsti interventi che si propongono di rafforzare la capacità innovativa delle imprese. Sono destinati 7 milioni di euro per lo sviluppo di un sistema regionale per la pianificazione, la realizzazione e il controllo delle politiche in materia di ricerca e innovazione. Per la realizzazione del Campus Automotive sono previsti circa 33 milioni di euro. Infine sono destinati fino a 17 milioni di euro a iniziative per promuovere e sostenere l'innovazione delle PMI. Tali interventi, comunque, non hanno avuto tuttora attuazione.

### ***2.14.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio***

Le principali iniziative della Regione Abruzzo in termini di sostegno all'innovazione del sistema produttivo nell'ultimo quinquennio, di seguito descritte, hanno avuto luogo esclusivamente a valere sul POR FESR 2007-2013.

*Ricerca industriale e sviluppo sperimentale* - Con la Dgr 15 novembre 2010, n. 862 la Regione Abruzzo ha pubblicato due bandi per il sostegno di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale da parte delle imprese. Con il primo bando, il quale ha una dotazione finanziaria di 1,9 milioni di euro ed è destinato a imprese non aggregate ai poli di innovazione, sono stati finanziati 13 progetti. Il secondo bando, riservato a imprese appartenenti a poli di innovazione, aveva una dotazione finanziaria di 7 milioni di euro e sono state finanziate 18 iniziative. Con la Dgr 4 giugno 2012, n. 333 è stato riproposto il bando per imprese aggregate in poli, con una dotazione di 3,3 milioni.

*Servizi qualificati* - Con la Dgr 19 novembre 2010, n. 895 sono stati approvati due bandi attraverso i quali l'amministrazione regionale sostiene le imprese nell'accesso a servizi qualificati destinati a migliorare lo sviluppo di innovazioni tecnologiche. Il primo bando è destinato alle imprese non aggregate in poli di innovazione e dispone di una dotazione finanziaria pari a 9,7 milioni di euro. Il secondo bando, destinato a imprese appartenenti a poli di innovazione, ha una dotazione finanziaria pari a 7 milioni di euro. Con la Dgr n. 333 del 2012 è stato riproposto un nuovo bando per imprese aggregate in poli, per complessivi 0,9 milioni.

*Innovazione tecnologica, di processo e organizzativa* - Con la Dgr 1 giugno 2009, n. 276 la Regione ha approvato un bando per il sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, con una dotazione di 8 milioni di euro. Il bando prevede due linee di finanziamento: la prima a favore di imprese che intendono avviare progetti di investimento finalizzati ad introdurre rilevanti innovazioni nel processo produttivo; la seconda per progetti di miglioramento energetico e miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro. Avrebbero beneficiato di questa iniziativa circa 165 aziende. L'amministrazione regionale ha affidato la gestione di tali interventi alle amministrazioni provinciali, attraverso i Programmi integrati territoriali (PIT). I bandi delle amministrazioni provinciali, equivalenti al bando regionale approvato con Dgr n. 276 del 2009, hanno messo a disposizione delle imprese risorse totali pari a 13,7 milioni di euro.

*Poli di innovazione* - Due provvedimenti hanno invece come destinatari del sostegno direttamente i poli di innovazione: la Dgr 19 luglio 2010, n. 559 e la Dgr 23 aprile 2012, n. 248. Il primo ha previsto un bando con dotazione finanziaria iniziale di 10 milioni di euro, con l'obiettivo di sostenere la costituzione, l'ampliamento e il funzionamento dei poli di innovazione. Tale bando ha consentito di finanziare otto poli di innovazione di rilevanza regionale nei seguenti settori: *automotive*; agroalimentare; ICT; edilizia; servizi avanzati; tessile, abbigliamento e calzaturiero; turismo; economia sociale. All'interno di tali poli sono presenti oltre 630 aziende. Con la Dgr n. 248 del 2012 è stato approvato un secondo bando, con una dotazione finanziaria di

4 milioni di euro, con l'obiettivo di finanziare altri 5 poli relativi ad altrettanti settori significativi per il sistema produttivo regionale.

*Fondo di rotazione* - L'amministrazione regionale ha inteso favorire gli investimenti delle imprese, comprese quelle che effettuano attività in ricerca e sviluppo, anche attraverso una riduzione del vincolo di bilancio sugli investimenti. A tale scopo ha emanato la Dgr 16 maggio 2011, n. 327, con la quale ha istituito un fondo di rotazione, con dotazione finanziaria pari a 24 milioni di euro, destinato favorire la nascita di *start up* caratterizzate da un alto contenuto tecnologico e migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle PMI. Di tali fondi, 9 milioni sono destinati a finanziare start up attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, mentre 15 milioni sono destinati, attraverso il sistema dei Confidi, a favorire, tra gli altri, anche investimenti in innovazione delle PMI (l'avviso pubblico di quest'ultima iniziativa è stato approvato con Dgr 4 giugno 2012, n. 332).

## 2.15 Molise\*

### 2.15.1 Il quadro normativo di riferimento

Dalla metà del 2006 la Regione Molise vara una serie di provvedimenti per tracciare le linee di indirizzo delle proprie politiche di sviluppo che includono le linee guida delle politiche sulla ricerca e l'innovazione. La Legge Regionale (LR) n.6 dell'11 maggio 2006 istituisce un sistema integrato della conoscenza per le politiche di sviluppo del territorio regionale per la condivisione, tra Regione ed Enti Locali, di tutte le informazioni sulla *governance* e sulla gestione delle attività legate al ciclo di programmazione 2007-2013. Successivamente, con la Delibera di giunta regionale (Dgr) n. 1400 del 19 settembre 2006 vengono approvati il Documento unico di Programmazione (DUP) e il Documento strategico regionale (DSR) che rappresentano gli strumenti di pianificazione per il successivo ciclo di programmazione settennale, coincidente con quello dei fondi strutturali. Nel DUP, con il quale si stabilisce un coordinamento di tutte le risorse finanziarie dei fondi strutturali che convergono nei Programmi operativi regionali (FESR, FSE e FEASR), una parte rilevante dei fondi viene destinata a rafforzare la capacità innovativa del sistema produttivo regionale. Nel DSR, con il quale si stabiliscono i principi di *governance* e le priorità di intervento, in linea con le direttrici stabilite dal Quadro Strategico Nazionale, si sottolinea l'obiettivo dell'utilizzo dei fondi comunitari per rafforzare la ricerca e l'innovazione. Entrambi i documenti rappresentano una novità rispetto al precedente ciclo di programmazione 2000-06 che stabiliva tali indirizzi all'interno del programma operativo.

Anche nel ciclo di programmazione 2007-2013 il Piano operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo (PO Fesr) rimane il principale strumento della programmazione delle politiche di sviluppo economico regionale, tra cui quelle per la ricerca. Tale Piano, approvato ogni 7 anni, per il ciclo di programmazione 2007-2013 è stato approvato con Dgr n.606 del 4 giugno 2007. Nel POR sono indicate le risorse finanziarie assegnate alle varie politiche, distinte in assi di intervento. Nello stesso documento si stabilisce un piano finanziario per asse che assegna quasi il 40 per cento dei fondi alla "R&S, Innovazione e Imprenditorialità". Nel corso dell'attuale ciclo di programmazione, il Programma operativo ha subito due rimodulazioni, nel 2010 a seguito della crisi congiunturale e nel 2011 al fine di consentire alla Regione di disporre di sufficienti fondi per avviare la fase progettuale del collegamento autostradale Termoli – San Vittore.<sup>46</sup>

Nel corso dell'intero ciclo di programmazione, singole decisioni adottate dal Comitato di Sorveglianza hanno provveduto, per ogni asse di intervento, a ripartire le risorse tra gruppi omogenei di interventi (obiettivi) ciascuno a sua volta diviso in misure (attività).

### 2.15.2 L'attuale programmazione regionale (2007-2013)

L'attuale PO Fesr per il periodo di programmazione 2007-2013 mira a una crescita economica "nel rispetto della sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo", accrescendo "la competitività regionale al fine di conseguire crescita, occupazione e maggiore indipendenza economica". A seguito della rimodulazione del 2011, esso si articola in 4 assi, 11 obiettivi specifici e 20 attività. Le politiche della ricerca e dell'innovazione che coinvolgono l'imprenditoria locale vengono attuate nell'ambito dell'asse I "R&S, Innovazione e Imprenditorialità". In tale ambito, ulteriori iniziative che riguardano gli Enti Pubblici sono previste nel IV asse "Ambiente e

---

\* A cura di Pietro de Matteis.

<sup>46</sup> Nel primo caso, il 10 luglio 2009, il Comitato di Sorveglianza (CdS) ha approvato una proposta dell'autorità di gestione mentre, il 17 giugno 2011, il CdS ha approvato la nuova ripartizione dei fondi proposta dal Presidente, Assessore alla Programmazione.

Territorio”; nell’attività IV.2.2, sono infatti previsti azioni per il rafforzamento delle tecnologie dell’Informazione e della comunicazione degli Enti locali per favorire l’accesso alle infrastrutture immateriali della popolazione residente nei territori svantaggiati.

L’obiettivo di *policy* del I asse è quello di favorire l’incremento della produttività e la crescita dell’imprenditorialità attraverso un miglior utilizzo delle leve competitive della ricerca e innovazione e della finanza d’impresa. A tal fine sono stati individuati 4 azioni indirizzate verso il sistema produttivo (obiettivi operativi): 1) azioni di sensibilizzazione per incrementare la propensione ad investire in R&S; 2) sostenere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale; 3) favorire l’internazionalizzazione la piena fruizione delle opportunità della Società dell’Informazione; 4) facilitare l’accesso al credito per investimenti in beni materiali ed immateriali ed attività di RSI.

Soltanto nel secondo obiettivo operativo rientrano gli interventi finalizzati al sostegno per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e industrializzazione dei risultati, per investimenti sull’innovazione, per l’utilizzo di tecnologie pulite nelle PMI, per lo start – up e il sostegno a processi di spin – off di imprese innovative. In particolare l’indirizzo di *policy* della Regione mira a rafforzare la ricerca e sviluppo dei settori di specializzazione tradizionali nonché a incentivare la diffusione di imprese con elevato contenuto tecnologico.

L’intera strategia attribuisce un ruolo centrale alla piccola e media impresa e prevede azioni di sensibilizzazione dell’Amministrazione pubblica volte a promuovere attività di ricerca delle imprese. Viene inoltre incentivato il ricorso a sinergie tra imprese che operano nello stesso settore, prevedendo anche la partecipazione di imprese di grandi dimensioni. Le azioni che includono anche le imprese maggiori mirano a massimizzare gli effetti sullo sviluppo economico locale anche attraverso l’associazione con imprese piccole e medie.

### ***2.15.3 Gli incentivi all’innovazione nell’ultimo quinquennio***

Sono stati tre gli interventi predisposti nell’ambito del PO Abruzzo 2007-2013 finalizzati a favorire la ricerca, lo sviluppo e l’innovazione. Tali interventi hanno riguardato incentivi ai programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese singole o in forma associata, aiuti alle nuove imprese innovative, sostegni a progetti di ricerca delle imprese realizzati in collaborazione con enti di ricerca.

*Ricerca e sviluppo* – Attraverso l’attività I.2.1 del PO Fesr, la Regione ha incentivato investimenti per lo sviluppo di programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese anche in associazione in alcuni settori tradizionali se in forma associata o in tutti i settori per le singole imprese.

*Innovazione e tecnologie pulite.* – Le attività I.2.2 e I.2.3 del PO Fesr ha previsto aiuti alle micro, piccole e medie imprese di alcuni settori industriali e del terziario che investono nell’innovazione di processo e organizzative finalizzate ad aumentare la competitività delle imprese e l’occupazione.

*Start-up e spin off.* – L’attività I.2.4 del PO Fesr ha previsto anche aiuti alle imprese innovative di nuova costituzione di quasi in tutti settori.

## 2.16 Campania\*

### 2.16.1 Il quadro normativo di riferimento

Gli incentivi per l'innovazione e lo sviluppo nella Regione Campania sono inseriti nell'ambito della normativa generale in tema di sostegno alle attività produttive. In coerenza al Piano d'azione per lo sviluppo economico (PASER), la legge regionale del 28 novembre 2007, n. 12 "Incentivi alle imprese per l'attivazione del piano per lo sviluppo economico regionale", prevede (art. 5) che possono essere concessi incentivi per l'innovazione alle imprese che realizzano progetti orientati al rafforzamento dei processi produttivi, distributivi e organizzativi di impresa, all'internazionalizzazione, all'incremento della dimensione d'impresa e della competitività sui mercati nazionali e internazionali, tramite la realizzazione di interventi di carattere strutturale in investimenti produttivi, in formazione del capitale umano, in ricerca e sviluppo tecnologico. Si tratta di aiuti agli investimenti, che possono essere concessi in molteplici forme e la loro attuazione è definita più concretamente da un regolamento emanato contestualmente alla legge (regolamento regionale n. 7 del 2007). La giunta regionale, in coerenza con il PASER, definisce l'importo da destinare a tali incentivi. Gli incentivi alla ricerca scientifica sono disciplinati dal 2002 con specifica normativa (la legge regionale del 28 marzo 2002, n. 5), la quale prevede tra le finalità dell'intervento la realizzazione di un reale collegamento tra il mondo della ricerca e quello produttivo.

La programmazione regionale in materia di innovazione è inserita per la parte inerente gli indirizzi generali nei documenti di programmazione delle politiche di sviluppo economico regionale finanziate con i fondi strutturali, nazionali e regionali.

Il "Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007-2013", adottato dalla Giunta regionale con delibera n. 1042 del 1 agosto 2006, indica tra le scelte strategiche regionali il rafforzamento delle azioni nel campo della ricerca e innovazione, da realizzare principalmente mediante: il consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale con particolare riguardo verso i settori coinvolti nella realizzazione dei distretti ad alta tecnologia; il sostegno a progetti di innovazione connessi all'ICT realizzati da *cluster* di imprese; il potenziamento delle azioni di alta formazione e di diffusione dell'innovazione. Una particolare attenzione è destinata al sostegno alle PMI. Intende inoltre favorire l'innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate anche nell'ambito dell'amministrazione regionale (creazione di una società della conoscenza).

Gli interventi sono delineati con maggior dettaglio nel "Piano operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale" (DGR n. 1921 del 9 novembre 2007) e nelle "Linee di indirizzo strategico per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione in Campania - Programmazione 2007-2013" (DGR n. 1056 del 19 giugno 2008), sulla base dei quali la Regione ha definito poi il "Piano di azione per la ricerca e sviluppo, l'innovazione e l'ICT" (delibera della Giunta Regionale n. 180 del 29 aprile 2011), il quale individua la priorità degli interventi e degli investimenti in Campania in materia di ricerca ed innovazione e rappresenta il quadro di riferimento operativo in materia.

*La strategia regionale in materia di innovazione era delineata in precedenza nel documento "Strategia regionale per l'Innovazione", approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 7133 del 21 dicembre 2001 e rivisto in occasione della riprogrammazione di metà periodo del POR Campania 2000-2006. Il programma si proponeva di integrare il sistema regionale di ricerca e quello imprenditoriale, creando una cultura diffusa della ricerca e dell'innovazione e un sistema aperto di ricerca; sosteneva, altresì la diffusione delle nuove tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione tra la pubblica*

---

\* A cura di Daniela Mele.



amministrazione e le imprese. Per la realizzazione degli obiettivi venivano erano state destinate risorse pubbliche per circa un miliardo di euro.

### **2.16.2 L'attuale programmazione regionale**

L'attuale programmazione è definita, come anticipato nel precedente paragrafo, dal POR FESR 2007 – 2013 e dai documenti di programmazione operativi nel settore, tra cui in particolare il Piano di azione per la ricerca e sviluppo, l'innovazione e l'ICT. In particolare, l'Asse 2 del POR FESR è focalizzato sul potenziamento della ricerca e del trasferimento tecnologico a favore delle imprese. Lo scambio di conoscenze tra sistema di ricerca e sistema produttivo è facilitato principalmente incoraggiando la partecipazione dei privati nel settore della ricerca e concentrando le risorse su settori specifici e territori circoscritti (come cluster e distretti tecnologici). L'obiettivo operativo 2.1 finanzia interventi su aree scientifiche strategiche per la regione, diffonde il trasferimento tecnologico verso imprese del territorio con azioni di accompagnamento all'innovazione e di audit tecnologico. L'obiettivo operativo 2.2 promuove l'innovazione del sistema imprenditoriale con il cofinanziamento degli investimenti industriali innovativi o la creazione di nuova imprenditorialità (*spin off* da impresa o da ricerca). I Centri regionali di Competenza, istituiti con la precedente programmazione per il potenziamento infrastrutturale del settore, spostano la loro azione alla realizzazione di interventi di trasferimento tecnologico verso le imprese. Le risorse finanziarie indicate dal piano finanziario per gli obiettivi operativi citati (DGR n. 26 dell'11 gennaio 2008) ammontano a 250 milioni per l'obiettivo operativo 2.1 e 300 milioni per quello 2.2. L'Asse 5 è invece dedicato agli interventi sulle strutture amministrative pubbliche per la realizzazione di una società dell'informazione.

Il Piano di azione per la Ricerca e sviluppo, l'innovazione e l'ICT è articolato in due sezioni di cui una dedicata alla ricerca e l'altra alla diffusione della società dell'Informazione. Per la ricerca, sviluppo e l'innovazione gli obiettivi strategici sono: 1) potenziamento del sistema universitario regionale e della rete regionale dei centri di ricerca; 2) sviluppo del capitale umano e 3) promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Per l'ICT gli obiettivi riguardano la realizzazione di un sistema informativo integrato regionale (SIIR) e di un sistema informativo dell'amministrazione regionale (SIAR). Il piano prevede lo stanziamento di circa 2.445 milioni di euro per la realizzazione degli obiettivi, di cui il 57 per cento finanziati da fondi nazionali, il 42 per cento dal POR-FESR e la parte residuale da leggi regionali.

### **2.16.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio**

Negli ultimi anni sono stati predisposti diversi strumenti regionali miranti a favorire l'innovazione nel sistema economico regionale, sia specifici sia nell'ambito di interventi articolati in diverse tipologie di azioni, quali i contratti e accordi di programma.

In regione sono stati attivati due *contratti di programma*, uno di carattere generale approvato nel 2009, l'altro concentrato sul settore aerospaziale e auto motive nel 2012<sup>47</sup>, che si propongono tra l'altro di favorire l'aggregazione delle PMI e la loro collaborazione con la grande impresa. Nell'ambito del PON, inoltre, è stato avviato un accordo di programma "Distretti ad alta tecnologia e laboratori pubblico privati per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico della Regione Campania", approvato ad agosto 2012, che prevede azioni di potenziamento delle strutture di ricerca e il cofinanziamento di progetti di ricerca.

Per la gestione delle attività connesse alla realizzazione degli interventi di sostegno all'attività innovativa delle imprese, che si riportano di seguito, la Regione Campania si avvale del supporto

---

<sup>47</sup> Il contratto settoriale prevede interventi complessivi per 140 milioni di euro, di cui incentivi agli investimenti per 70 milioni e supporto alla formazione per 10 milioni.



tecnico di Campania Innovazione - Agenzia regionale dell'Innovazione, società per azioni costituita nel 2009 con capitale interamente della Regione<sup>48</sup>.

*Trasferimento tecnologico.* Campania Innovazione, attraverso i progetti di *creative clusters*, l'organizzazione di eventi istituzionali tematici e *foresight* tecnologico, svolge azioni di accompagnamento ed audit tecnologico al fine di sviluppare la domanda di ricerca delle imprese e favorire la convergenza con il sistema di ricerca regionale<sup>49</sup>. I creative cluster assegnati nel 2011 prevedevano la pre-incubazione delle imprese vincitrici del bando nel Polo tecnologico di Campania innovazione. La finanziaria 2012 ha istituito i "voucher innovazione" per l'acquisizione di prestazioni specialistiche a favore di progetti innovativi.

*Raggruppamento di imprese e networking.* Campania Innovazione ha avviato dal 2011 la realizzazione di *Campania in hub*, la rete regionale con il compito di promuovere sinergie tra diverse tipologie di operatori (imprese, associazioni di categoria, centri di ricerca pubblici e privati). La rete ha realizzato finora le seguenti attività: attivazione di uno sportello regionale per la prestazione di servizi e attività di *matching* tecnologico per circa 1.600 imprese con enti di ricerca.

*Ricerca & sviluppo.* Tra i programmi di questo tipo sono stati realizzati interventi a sostegno della ricerca integrata pubblica e privata nel campo delle scienze della salute<sup>50</sup>. Si è inoltre favorita la creazione di reti territoriali tra enti di ricerca attraverso il progetto CAMPUS<sup>51</sup>.

*Formazione.* Sono stati avviati percorsi di alta formazione destinati a giovani dottorandi, ai quali è offerta la possibilità di svolgere in aziende selezionate dalla regione, un progetto di ricerca a loro scelta tra quelli selezionati dalle Università regionali. L'intervento, finanziato con fonti POR FSE, è finalizzato a favorire la successiva assunzione dei giovani e il trasferimento tecnologico in azienda<sup>52</sup>.

---

<sup>48</sup> L'Agenzia regionale è stata realizzata mediante un finanziamento di 10 milioni di euro nell'ambito dell'obiettivo operativo 2.1, ha acquisito da Città della Scienza il ramo di azienda relativo all'incubatore di imprese e ha realizzato un Polo tecnologico in cui convivono imprese a diversi stadi di sviluppo (pre-incubazione, incubazione e post-incubazione) e vengono offerti servizi a supporto sia della creazione, sia dello sviluppo e dell'accelerazione di impresa. La società in house della Regione è soggetto attuatore anche dell'obiettivo 7.2. del POR Fesr "Campania regione aperta", attivazione di partenariati stabili.

<sup>49</sup> La delibera n. 182 del 2011 stanziava 10 milioni di fondi POR FESR, obiettivo 2.1, per questo intervento.

<sup>50</sup> Fondi POR FESR pari a 30 milioni.

<sup>51</sup> Con una dotazione di 50 milioni di euro.

<sup>52</sup> Finanziamento di 8,5 milioni di euro con risorse POR FSE.

## 2.17 Puglia\*

### 2.17.1 Il quadro normativo di riferimento

La Regione definisce le linee di indirizzo delle proprie politiche sulla ricerca e l'innovazione nella Strategia Regionale per la ricerca, che rappresenta lo strumento di pianificazione delle attività della Regione riferite al ciclo della programmazione 2007-2013. Tale strumento è stato approvato con Delibera di giunta regionale (Dgr) n. 507 del 23 febbraio 2010. Ha sostituito i due precedenti strumenti di indirizzo, relativi al ciclo di programmazione 2000-06, rappresentati dalla "Strategia regionale per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico" del 2001 e dal "Piano di attuazione della strategia regionale per la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico" del 2003.

La programmazione regionale in materia di innovazione si inserisce all'interno della più ampia programmazione in tema di sviluppo economico definita nel Documento Strategico Regionale (Dgr n. 1139 del 1° agosto 2006), che contiene le linee strategiche lungo le quali si sviluppano le politiche del successivo ciclo di programmazione, coincidente con quello dei fondi strutturali, della durata di 7 anni. Tali politiche sono pertanto implementate nei Piani operativi regionali (POR) e nazionali (PON), con specifico riferimento al PON "Ricerca e Competitività", in linea con le direttrici stabilite dal Quadro Strategico Nazionale.

Come nelle altre regioni meridionali, anche in Puglia il Piano operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (PO Fesr) rappresenta il principale strumento della programmazione delle politiche di sviluppo economico regionale, tra cui quelle per la ricerca. Tale Piano viene approvato ogni 7 anni. Con riferimento al ciclo di programmazione 2007-2013 il PO Fesr è stato approvato con Dgr n.146 del 12 febbraio 2008. Nel PO Fesr sono indicate le risorse finanziarie assegnate alle varie politiche, tra cui quelle per la ricerca, distinte in assi di intervento.

Con successivi provvedimenti per ogni asse di intervento le risorse sono ripartite tra gruppi omogenei di interventi (linee) ciascuno a sua volta diviso in misure (azioni). Per ogni misura viene fissato lo stanziamento complessivo per la durata del ciclo di programmazione e la ripartizione tra gli enti finanziatori (Unione Europea, Stato, Regione).

### 2.17.2 L'attuale programmazione regionale (2007-2013)

L'attuale PO Fesr si riferisce al periodo di programmazione 2007-2013 e si articola in 3 politiche, 8 assi e 29 Linee di intervento. Nell'ambito delle Politiche della ricerca e dell'innovazione i 3 assi sono: promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (asse I); competitività dei sistemi produttivi e occupazione (asse VI); *governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci (asse VIII).

Solo l'asse I, approvato con Dgr n. 749 del 7 maggio 2009, riguarda gli interventi direttamente volti al sostegno della Ricerca e sviluppo (R&S): gli interventi previsti negli altri assi (VI e VIII) prevedono anche incentivi agli investimenti in R&S in quanto funzionali ad altri obiettivi, come ad esempio quello dell'internazionalizzazione.

Nell'ambito dell'asse I la Regione, accanto all'obiettivo finale dello sviluppo delle attività di ricerca, individua 2 obiettivi operativi: 1) innalzare la domanda e la propensione delle imprese a investire in ricerca e 2) sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati. Solo il primo

---

\* A cura di Maurizio Lozzi.

obiettivo riguarda direttamente il sostegno alle imprese mentre il secondo è indirizzato in prevalenza ad attività infrastrutturale e di *e-government*.

Nell'ambito del primo obiettivo rientrano gli interventi finalizzati al sostegno della ricerca industriale e dell'innovazione delle imprese, dello sviluppo dei settori dell'alta tecnologia, della nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico. In particolare la Regione intende stimolare la domanda di ricerca dei settori tradizionali e la diffusione della presenza di imprese con elevato contenuto tecnologico.

La strategia attribuisce un ruolo centrale alle azioni volte alla promozione di organismi e nodi regionali misti pubblico-privati orientati ad innalzare il livello qualitativo delle attività di ricerca svolte dalle imprese, nonché a favorire più qualificate competenze ed infrastrutture in grado di stimolare lo sviluppo di settori industriali *high-tech* e di settori dei servizi ad alto contenuto di conoscenza.

Gli aiuti alle imprese di maggiori dimensioni sono condizionati a specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale anche attraverso l'associazione con imprese piccole e medie.

Le attività da svolgere da parte della Regione per il conseguimento di questi obiettivi sono distinte in diverse linee di intervento nell'ambito del programma pluriennale di attuazione del POR riferito all'Asse I (Dgr. n. 749 del 7 maggio 2009). Rispetto alle 5 che complessivamente lo compongono, le linee di intervento strettamente connesse al sostegno alla ricerca delle imprese sono 3: sostegno alle attività di ricerca delle imprese (1.1); rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico (1.2); interventi per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle piccole e medie imprese (1.4).

Per la gestione delle attività connesse alla realizzazione degli interventi la Regione Puglia si avvale del supporto tecnico delle Agenzia regionale per le tecnologie e l'innovazione (ARTI) e di InnovaPuglia spa, società *in house* della Regione Puglia.

### ***2.17.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio***

Negli ultimi anni sono stati predisposti diversi interventi finalizzati allo sviluppo delle attività di ricerca da parte delle imprese. Tali interventi riguardano incentivi ai programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese singolarmente o in forma associata, aiuti alle nuove imprese innovatrici, sostegni a progetti di ricerca presentati dalle imprese e realizzati in collaborazione con gli enti di ricerca e, infine, interventi diretti alla diffusione delle tecnologie dell'informazione.

*Ricerca e sviluppo* – Attraverso la linea di intervento 1.1 del PO Fesr la Regione ha incentivato investimenti per lo sviluppo di programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da imprese piccole oppure grandi anche in associazione con piccole e medie imprese. I settori di attività di appartenenza delle imprese possono essere tradizionali o innovativi.

*Trasferimento tecnologico* – La linea di intervento 1.1 del PO Fesr include anche un intervento diretto a favorire l'acquisizione da parte delle imprese dei servizi di consulenza per la progettazione di innovazioni di prodotto e di processo, per la sperimentazione, la gestione della proprietà intellettuale, gli studi di fattibilità per la realizzazione di progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico.

*Start-up.* – La medesima linea di intervento infine ha previsto anche aiuti alle imprese innovatrici di nuova costituzione che investono in settori innovativi, individuati dalla Regione.

*Raggruppamento di imprese e networking.* – La linea di intervento 1.2 del PO Fesr finanzia progetti diretti al rafforzamento di alcune tipologie di reti funzionali a favorire l'incontro tra imprese ed organismi di ricerca, con particolare riferimento alle reti di laboratori pubblico-privati ed ai distretti tecnologici; incentiva inoltre progetti cooperativi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale presentati da imprese, ma con il contributo determinante degli organismi di ricerca. La linea di intervento 1.4 del PO Fesr intende infine favorire ed ampliare la connessione tra le imprese e le associazioni di categoria attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dei servizi digitali.

## 2.18 Basilicata\*

### *2.18.1 Il quadro normativo di riferimento*

La Regione Basilicata si è dotata di uno strumento normativo per la programmazione degli interventi in materia di ricerca e innovazione, la Legge Regionale n. 1 del 16 febbraio 2009 “Sviluppo e la Competitività del Sistema Produttivo Lucano”. Tale legge persegue l’obiettivo di favorire lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale e del contesto territoriale e sociale. Lo strumento operativo della legge è la Strategia Regionale per la Ricerca, l’Innovazione e la Società dell’Informazione, approvata con Delibera del Consiglio regionale n. 571 del 4 agosto 2009.

Come nelle altre regioni meridionali, la Basilicata ha programmato tutti gli interventi a sostegno della ricerca, sviluppo e innovazione nell’ambito della programmazione della spesa dei fondi strutturali europei, che si è innestata nel quadro fissato dalla legge n.1.

Il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2007-2013 – Obiettivo “Convergenza” è stato approvato con la Delibera di giunta regionale (Dgr) n. 262 del 4 marzo del 2008. Il Programma ha attribuito all’asse II, “Società della conoscenza”, gli interventi destinati a potenziare la ricerca, la diffusione delle innovazioni e lo sviluppo delle reti ICT e all’asse III, “Competitività Produttiva”, quelli con l’obiettivo generale di accrescere il tasso di competitività sui mercati nazionali e internazionali del sistema produttivo lucano.

Con la Dgr n. 46 del 20 gennaio 2009 è stato approvato il piano finanziario relativo al POR-FESR che ha ripartito i fondi tra i singoli obiettivi operativi e linee d’intervento designando i responsabili degli stessi e definendone i target di spesa.

Il Programma ha poi subito quattro modifiche negli anni successivi fino a giungere all’ultima versione, la 4.0, approvata con la Dgr. n. 1792 del 28 dicembre 2012.

Infine, la Deliberazione del consiglio regionale (Dcr) n. 401 del 10 giugno 2008 ha adottato il Programma Operativo per l’intervento comunitario del Fondo Sociale Europeo (PO FSE) 2007-2013 che all’interno delle aree di policy “Adattabilità” e “Capitale Umano” includono iniziative per la promozione della ricerca e dell’innovazione.

### *2.18.2 L’attuale programmazione regionale (2007-2013)*

La Legge regionale n. 1 del 16 febbraio 2009 è la legge quadro in materia di sviluppo e competitività del sistema produttivo lucano: stabilisce gli obiettivi generali, definisce gli strumenti di intervento e le fonti finanziarie necessarie per il conseguimento delle finalità prefissate. La legge, dichiarata urgente, persegue, tra gli altri, gli obiettivi dell’”Imprenditorialità” e della “Ricerca ed Innovazione”, in particolare per le PMI, anche attraverso la cooperazione, l’aggregazione tra imprese e la capacità di fare rete. Un ruolo centrale è assegnato al sostegno alle imprese nelle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzati all’introduzione di innovazioni, siano esse di processo o di prodotto, organizzative, gestionali o commerciali.

Nell’ambito del PO FESR 2007-2013, la Regione Basilicata ha concentrato i propri interventi in materia di innovazione all’interno dell’asse II, “Società della conoscenza”, per il

---

\* A cura di Antonino Figuccio.

quale è prevista una dotazione finanziaria complessiva di 88 milioni di euro, e dell'asse III, "Competitività produttiva", per il quale la dotazione finanziaria complessiva ammonta a 79,5 milioni di euro. Le azioni previste per l'asse II consistono in sostegni all'innovazione di prodotto e di processo nelle PMI e nelle microimprese mediante il ricorso all'ICT e ai programmi di investimento relativi a progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale; le azioni previste per l'asse III prevedono aiuti agli investimenti produttivi innovativi, in particolar modo per le PMI, nonché agli investimenti produttivi volti a favorire l'ispessimento del tessuto imprenditoriale regionale anche attraverso operazioni di *spin off* da parte di operatori qualificati provenienti dal sistema della R&S.

Rientrando la Basilicata nell'Obiettivo Convergenza, come da Delibera CIPE n.36 del 15 giugno 2007, il cofinanziamento regionale è stato inizialmente fissato al 12 per cento del totale, contro il 40 della quota comunitaria e il 48 della quota nazionale; la versione 4.0 del piano, approvata con Dgr. 1792 del 28 dicembre 2012, ha modificato dette quote in 47,72 per cento e 52,28 per cento rispettivamente per il cofinanziamento comunitario e nazionale/regionale.

Anche nell'ambito del PO FSE 2007-2013, sono previsti interventi che si propongono di rafforzare la capacità innovativa delle imprese. In particolare, sono destinati 53,19 milioni di euro per l'asse I, "Adattabilità" (tra i cui obiettivi figura il "Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro"), e 128,94 milioni di euro per l'asse IV, "Capitale Umano" (che ha tra gli obiettivi la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione). Tali interventi, comunque, non hanno trovato finora attuazione.

### ***2.18.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio***

Le principali iniziative della Regione Basilicata in termini di sostegno alle imprese per l'attività di ricerca e innovazione nell'ultimo quinquennio di seguito descritte hanno avuto luogo esclusivamente a valere sul PO FESR 2007-2013.

Con la Dgr. n. 1904 del 3 novembre 2009, la Regione Basilicata ha pubblicato un bando per la concessione di agevolazioni per lo sviluppo e l'innovazione delle PMI. Il bando, che prevedeva uno stanziamento di 32 milioni di euro (con riserva dell'Amministrazione Regionale di destinare risorse aggiuntive), ha accolto 123 domande ed erogato 14.000.524,82 euro a fronte di un totale impegnato di 29.635.246,80 euro.

Con la "Procedura valutativa a sportello per il sostegno all'innovazione delle PMI", pubblicata con la Dgr. 2183 del 23-12-2010 sono stati stanziati 10,2 milioni di euro, sono state accolte 63 domande, impegnati 7,9 milioni di euro ed erogati 3.013.954,53 euro.

La Dgr. n.1044 del 12 luglio 2011 ha approvato la "Procedura valutativa a sportello per il sostegno allo start-up e allo spin-off di imprese in settori innovativi". Quest'ultimo bando, ancora in corso, ha visto accogliere ad oggi 25 domande, per un importo erogato totale di 283.266,90 euro a fronte di uno stanziamento iniziale di 4.390.000 e di un impegnato pari a 1.856.036,76.

I primi due bandi sono stati gestiti da Sviluppo Basilicata, il terzo invece è stato gestito direttamente dalla Regione Basilicata.

## 2.19 Calabria\*

### 2.19.1 Il quadro normativo di riferimento

La Regione Calabria ha recentemente approvato la legge regionale n. 24/2009 “Promozione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica”, che intende razionalizzare gli interventi in materia di ricerca scientifica. La legge prevede l’adozione di un “Programma Triennale” di intervento, approvato dalla Giunta e successivamente dal Consiglio regionale.

La legge istituisce il “Sistema della ricerca regionale (SRR)” con sede nel dipartimento competente presso l’Assessorato regionale alla ricerca. Il SRR è composto dalle Università, dai centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio e dalle imprese che svolgono attività di ricerca. Il SRR raccoglie e tratta tutti i dati della ricerca al fine di costituire un patrimonio condiviso sulla ricerca regionale ed extraregionale.

La legge prevede inoltre l’istituzione di un’“Agenzia regionale per la ricerca scientifica e l’innovazione”, quale organismo specialistico che supporta la predisposizione della programmazione triennale della ricerca e della sua attuazione, e di una “Conferenza per la ricerca scientifica e l’innovazione tecnologica” quale organo consultivo. La Conferenza è composta da 20 membri, esponenti del SRR, delle categorie produttive e dei lavoratori.

La legge definisce gli obiettivi generali dell’azione regionale in materia di ricerca e innovazione: a) contribuire alla promozione, allo sviluppo e alla diffusione della ricerca scientifica e delle applicazioni tecnologiche; b) promuovere il SRR quale sinergia stabile fra i centri di ricerca delle Università, e degli enti pubblici; c) promuovere la ricerca e l’innovazione tecnologica a tutela dell’ambiente; d) incentivare gli investimenti in capitale umano attraverso la formazione dei giovani ricercatori; e) realizzare il coordinamento tra chi produce e chi utilizza la ricerca; f) realizzare infrastrutture immateriali per il trasferimento della conoscenza; g) prevedere forme di sostegno e l’accesso al credito per la ricerca.

A questa legge, si affiancano due strumenti normativi di riferimento nell’attuazione di progetti e interventi. L’art. 7 (Aiuti per la ricerca e l’innovazione) della Legge regionale 15/2008 (legge finanziaria regionale, “Provvedimento Generale di tipo ordinamentale e finanziario”), che recepisce l’istituzione dei regimi di aiuto per ricerca, sviluppo, e innovazione nell’ambito dei Progetti di Innovazione Industriale (Legge Finanziaria 2007, n. 296/2006) nei limiti delle norme nazionali e comunitarie sugli aiuti di Stato. Inoltre, l’art. 1 della L.R. 40/2008 (e successive integrazioni), stabilisce le modalità per l’istituzione di un sistema di incentivazione conforme al Regolamento (CE) n. 800/2008.

In precedenza, la politica della Regione in tema di innovazione si era esplicitata in singoli interventi normativi e di incentivazione, con riferimento in particolare alle nuove tecnologie. La L.R. 8/2000 aveva istituito un fondo, gestito dalla Fincalabra, società finanziaria regionale, a favore di nuove imprese che operano nel campo dei servizi informatici e telematici specializzati su Internet e prevedeva l’erogazione di contributi a fondo perduto e partecipazione al capitale delle nuove imprese. La L.R. N. 17/2001 prevedeva invece interventi a sostegno di iniziative infrastrutturali ed imprenditoriali innovative e prevedeva l’istituzione di un portale delle imprese

---

\* A cura di Paolo Piselli.



calabresi volto a promuovere l'internazionalizzazione o il commercio elettronico e finanziamenti per le imprese che ammodernavano/costituivano una propria piattaforma tecnologica<sup>53</sup>.

I temi dell'innovazione e della ricerca sono presenti inoltre nella "Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione" (SRI, DGR. 129/2010), documento redatto in conformità alla delibera CIPE n. 166 del 2007, che ha sancito l'obbligo, per tutte le Regioni, di procedere all'aggiornamento delle Strategie regionali per la ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione, con lo scopo di sistematizzare le linee d'intervento per il periodo 2007-2013 e nella prospettiva del Programma Triennale di intervento nella Ricerca, come previsto dalla L.R. 24/2009. Questo documento traccia un quadro dell'offerta di ricerca e innovazione in regione e delinea i principali ambiti di intervento delle politiche per la ricerca, in coerenza con gli obiettivi generali della programmazione comunitaria e dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Ricerca e Competitività.

Infine, il documento di programmazione economico-finanziaria della Regione (DPEFR) della Regione Calabria fornisce un quadro aggiornato annualmente dello stato di attuazione delle politiche, delle risorse disponibili e di quelle utilizzate, con riferimento alle fonti nazionali (FAS), regionali e comunitarie (POR).

### ***2.19.2 L'attuale programmazione regionale (2007-2013)***

La SRI si pone l'obiettivo di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, per orientare la ricerca verso il fabbisogno e favorire i processi di trasferimento tecnologico e la competitività delle imprese, attraverso la costituzione, in settori prioritari, di processi partenariali, la creazione e l'attrazione di imprese innovative e l'apertura verso mercati più ampi.

Al fine di implementare la strategia sono perseguiti cinque obiettivi operativi, secondo le linee dell'Asse I - Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione - del POR 2007-2013, dell'APQ Ricerca e Competitività e degli interventi in materia di qualificazione e sviluppo del capitale umano previsti dall'Asse IV del PO FSE 2007-2013.

In un'ottica di concentrazione delle risorse, l'attuazione degli obiettivi avviene attraverso la predisposizione di Progetti Integrati di Sviluppo Regionale di Valenza Strategica (PISR)<sup>54</sup>, in grado di impattare significativamente sul territorio calabrese. Nel settore della ricerca e innovazione, il PO prevede la realizzazione del Progetto "Rete regionale dei Poli di innovazione per la competitività delle imprese" che, a sua volta, è articolato in tre PISR, con cui si intende:

1 - Qualificare il sistema regionale della ricerca e innovazione attraverso aggregazioni stabili della domanda e dell'offerta di innovazione che perseguono il potenziamento delle dotazioni scientifico-tecnologiche, la messa in rete delle competenze e l'incremento della competitività delle imprese aderenti (Poli di innovazione, DGR n. 194/2009). Questo progetto intende favorire e rafforzare aggregazioni fra imprese, Università e centri di ricerca con la creazione di poli innovativi, finanziando progetti di ricerca e servizi di trasferimento tecnologico.

2 - Costruire un sistema di servizi per l'incontro tra domanda e offerta di ricerca e innovazione, con particolare attenzione per le esigenze delle micro, piccole e medie imprese regionali (Rete regionale per l'innovazione, DGR n. 203/2009). Il programma mira si basa sulla

---

<sup>53</sup> Entrambe le leggi sono state successivamente abrogate (L.R. 28/2008), con l'adeguamento della normativa regionale alle nuove esigenze di programmazione e alle norme europee in materia di incentivi.

<sup>54</sup> In linea con la delibera CIPE 11 gennaio 2011, n. 1, che ha introdotto significative modifiche al quadro programmatico delle risorse FAS 2007-2013, definendo come obiettivo una concentrazione delle risorse su interventi di qualità e di rilievo nazionale o interregionale o di rilevanza strategica regionale.

costruzione di un sistema di gestione integrata di servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, a partire dai Liaison Office di Ateneo e dagli sportelli delle Camere di commercio e delle associazioni di categoria

3 - Migliorare la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative (di prodotto, di processo, organizzative e di mercato).

4 - Aumentare il numero di imprese innovative, sostenendo la creazione di nuove attività a partire dal know-how sviluppato nel sistema regionale della ricerca e l'attrazione di imprese innovative esterne.

5 - Qualificare il capitale umano per la ricerca e l'innovazione. Il progetto Giovani Talenti (DGR n. 198/2009) è destinato al sostegno allo scouting, formazione e assistenza per idee imprenditoriali innovative e all'erogazione di incentivi per il loro avvio.

Il POR FESR 2007-2013 rappresenta il pilastro principale su cui poggia la strategia di politica regionale per l'innovazione in Calabria dal punto di vista finanziario, grazie ai quasi 300 milioni di euro destinati all'asse I<sup>55</sup>. Il meccanismo di attuazione dei PISR prevede l'attivazione di un tavolo di partenariato e la costituzione di una Unità di Progetto per il coordinamento.

Per l'attuazione di questa strategia la Regione ha istituito un ulteriore PISR "Calabria Innova - Creazione di un Sistema regionale per l'innovazione" (DGR. 228/2011), per la guida e la gestione integrata degli interventi. Per lo sviluppo del progetto la Regione Calabria si avvale della partnership tra Fincalabria e AREA Science Park, parco scientifico e tecnologico di Trieste.

### ***2.19.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio***

I provvedimenti regionali più recenti si sono concentrati su progetti di rilevanza strategica, che valorizzino l'ampia offerta di ricerca già presente in Regione, che ha sul suo territorio numerosi centri di ricerca pubblici e privati<sup>56</sup>.

*Poli di innovazione.* – Le strutture preposte allo sviluppo della SRI all'interno di alcuni settori strategici sono state individuate principalmente in raggruppamenti funzionali di imprese e centri di ricerca pubblici e privati per la produzione di ricerca applicata e di trasferimento pre-competitivo. Il bando prevede il rafforzamento dei 5 poli già esistenti, "Trasporti, Logistica", "Tecnologie della Salute", "Beni Culturali", "Tecnologie dell'Informazione e delle Telecomunicazioni", "Filiera Agroalimentari di Qualità" e la creazione dei nuovi poli "Energie Rinnovabili", "Tecnologie dei Materiali", "Risorse Acquatiche e Filiera Alimentari della Pesca".

*Ricerca nel settore agro-alimentare.* – Al fine di favorire la costituzione di una rete della Ricerca Agroalimentare, è stato sottoscritto nel 2006 il I Atto Integrativo dell'APQ Ricerca Scientifica, tra la Regione Calabria, il MEF e il MIUR, in seguito rimodulato nel 2008. L'Atto Integrativo mira a favorire sia l'attività di ricerca di base sia quella industriale, favorendo l'integrazione tra ricercatori e aziende e la messa a sistema di laboratori pubblici.

*Reti di imprese* – È stato realizzato un bando a supporto dell'innovazione e dello sviluppo locale dei distretti produttivi, che prevede la sovvenzione di progetti presentati da associazioni di categoria e di cui faccia parte almeno un organismo di ricerca, con lo scopo di favorire l'attività di

---

<sup>55</sup> Cfr. Documento di Programmazione economico-finanziaria 2013-2015.

<sup>56</sup> In regione sono presenti 3 Università, vari Istituti di Ricerca del CNR e 24 centri di ricerca pubblica e privata riconosciuti dal MIUR, un Parco scientifico e tecnologico (CalPark), i due Distretti Tecnologici (Beni culturali di Crotone e Logistica di Gioia Tauro) e alcune società consorziali che hanno realizzato attività di ricerca e trasferimento tecnologico, nate anche su impulso delle azioni intraprese nel precedente periodo di programmazione 2000-2006.

ricerca industriale, trasferimento tecnologico e l'interscambio tra imprese e centri di ricerca e promuovere la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

*Incentivi per singole imprese.* Per incentivare lo sviluppo e la competitività delle singole imprese, la Regione ha fatto ricorso a Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA). Le imprese, previa presentazione di un adeguato Piano di sviluppo aziendale possono richiedere contributi finanziari per la realizzazione di investimenti produttivi, l'acquisizione di servizi reali, la realizzazione di attività di ricerca e sviluppo tecnologico e la qualificazione del capitale umano. Il bando del 2008, fa riferimento a risorse stanziare per il complemento di Programmazione del POR 2000 – 2006.

Infine, il Consiglio Regionale ha approvato pacchetti di incentivazione per PMI per: erogazione di incentivi per servizi in materia di innovazione e trasferimento tecnologico (POR 2007-2013, linea di intervento 1.1.3.1); erogazione di incentivi per la realizzazione di PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione, linea di intervento 1.1.3.2); erogazione di incentivi per spin-off della ricerca e start-up a contenuto tecnologico (linea di intervento 1.1.4.1).

## 2.20 Sicilia\*

### 2.20.1 Il quadro normativo di riferimento

La Regione definisce le linee di indirizzo delle proprie politiche sulla ricerca e l'innovazione nella Strategia regionale per l'innovazione (SRI), che rappresenta lo strumento di pianificazione delle attività della Regione riferite al ciclo di programmazione 2007-2013.

*Tale strumento, approvato con Delibera di giunta regionale (DGR) n. 225 del 30 settembre 2008, ha sostituito il precedente strumento di indirizzo relativo al ciclo di programmazione 2000-06 (SRI 2000-2006) e altre azioni intraprese dalla Regione a favore della ricerca e innovazione tecnologica, tra cui il Programma regionale di azioni innovative (PRAI) e il progetto "AGIRE POR", finalizzato all'attivazione di gemellaggi per l'internazionalizzazione di esperienze di successo.*

La SRI viene attuata attraverso gli strumenti operativi della programmazione comunitaria, in particolare attraverso il Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (PO FESR Sicilia 2007-2013, DGR n.20 del 19 gennaio 2012<sup>57</sup>).

Il PO FESR contiene le linee strategiche lungo le quali si sviluppano le politiche del ciclo di programmazione 2007-2013, coincidente con quello dei fondi strutturali, della durata di 7 anni. Tali politiche sono in linea con le direttrici stabilite dal Quadro strategico nazionale per le regioni italiane dell'obiettivo Convergenza e dal Piano operativo nazionale (PON) "Ricerca e competitività".

### 2.20.2 L'attuale programmazione regionale (2007-2013)

Nel PO FESR Sicilia 2007-2013 ai temi della ricerca e dell'innovazione è dedicato l'asse IV, "Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione". All'interno dell'asse vengono individuati due obiettivi specifici, di cui uno rivolto alla ricerca e innovazione, l'altro allo sviluppo della Società dell'informazione. All'interno del primo obiettivo, la Regione individua due obiettivi operativi finalizzati rispettivamente al sostegno della domanda di innovazione da parte delle imprese (obiettivo 4.1.1), e al potenziamento dell'offerta di ricerca (obiettivo 4.1.2).

L'obiettivo 4.1.1 è suddiviso in due linee d'intervento. La prima è dedicata alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale. Le misure individuate hanno la finalità di favorire l'aggregazione di imprese, Università e centri di ricerca intorno a un numero limitato di progetti, riguardanti alcuni settori ritenuti strategici: ICT (*Information and Communication Technology*), energia e ambiente, agroalimentare, sistemi avanzati di manifattura, chimica, trasporti, logistica e mobilità, nuovi materiali e nanotecnologie, salute e scienze della vita. La seconda linea di intervento invece prevede forme di sostegno all'innovazione di processo e organizzativa. Generalmente gli aiuti sono riservati alle imprese di dimensione media e piccola, mentre per le imprese di maggiore dimensione si richiede l'associazione con PMI.

Anche il secondo obiettivo operativo, specificamente dedicato all'offerta di ricerca, prevede due linee d'intervento. La prima è rivolta al rafforzamento del sistema della ricerca regionale, attraverso la creazione di reti tra Università e centri di ricerca, con l'obiettivo di promuovere la ricerca nei settori considerati strategici per lo sviluppo regionale. La seconda si pone l'obiettivo di

---

\* A cura di Francesco David.

<sup>57</sup> La prima versione del PO FESR Sicilia, approvata con DGR n. 417 del 12 marzo 2008, è stata modificata a seguito della rimodulazione del Programma approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 322 del 4 settembre 2010.

migliorare le capacità di assorbimento di tecnologia delle imprese, attraverso nuovi modelli di collaborazione tra ricerca e settore produttivo.

Per la gestione delle attività connesse alla realizzazione degli interventi, la Regione Siciliana si avvale del supporto tecnico di Organismi intermedi individuati di volta in volta con procedura a evidenza pubblica. Nella maggior parte dei casi si tratta di banche private.

### ***2.20.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio***

Gli interventi predisposti negli ultimi anni sono connessi con la realizzazione delle linee d'intervento previste dal PO FESR Sicilia 2007-2013. Le iniziative hanno riguardato principalmente le PMI, con lo scopo di incentivare la costituzione di consorzi o reti. Le misure adottate hanno avuto come focus i settori strategici individuati dalla Strategia regionale per l'innovazione. Alcuni interventi hanno avuto l'obiettivo di realizzare forme di collaborazione tra imprese, Università e centri di ricerca pubblici e privati. Nella quasi totalità dei casi le agevolazioni hanno assunto la forma di contributi a fondo perduto sulle spese ritenute ammissibili, in seguito alla presentazione di specifici progetti di ricerca.

L'asse IV del PO FESR Sicilia 2007-13 ha una dotazione finanziaria complessiva di circa 447 milioni di euro, di cui il 33 per cento proviene da contributi comunitari, il 50 per cento da fondi nazionali<sup>58</sup>, mentre la restante parte è costituita da risorse regionali. Le risorse destinate all'obiettivo specifico 4.1 ammontano a 223 milioni di euro, di cui 173 relativi all'obiettivo operativo 4.1.1 e 50 relativi al 4.1.2.

Secondo l'ultimo monitoraggio finanziario del Programma, datato 31 dicembre 2012, dei 447 milioni di euro disponibili per l'asse IV ne risultano impegnati 251 (pari al 56,2 per cento), mentre i pagamenti ammontano a circa 118 milioni di euro (26,4 per cento).

*Ricerca industriale e sviluppo sperimentale.* – Attraverso la linea di intervento 4.1.1.A.a del PO FESR 2007-2013, la Regione incentiva investimenti per lo sviluppo di programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da piccole e medie imprese esclusivamente in forma congiunta. Le imprese di grandi dimensioni, le Università e i centri di ricerca possono partecipare esclusivamente in partenariato con le PMI. I progetti di ricerca devono essere coerenti con le caratteristiche individuate dalla SRI. Nell'ambito di tale linea d'intervento, tra il 2010 e il 2011 sono stati emanati due bandi per complessivi 78 milioni di euro.

*Innovazione di processo e organizzativa.* – La linea d'intervento 4.1.1.A.b del Programma ha previsto aiuti alle imprese medie e piccole in connessione a innovazioni di processo e organizzative, con l'esclusione delle imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura e nella produzione primaria di prodotti agricoli. Nel 2011, la Regione ha messo a bando finanziamenti per circa 22 milioni di euro in tale linea di intervento.

*Potenziamento e qualificazione dell'offerta di ricerca.* – La linea d'intervento 4.1.2.A del PO FESR finanzia la creazione di reti tra Università e centri di ricerca pubblici e i servizi di supporto all'innovazione e al trasferimento tecnologico alle imprese. Si tratta di misure rivolte esplicitamente a organismi di ricerca pubblici localizzati in Sicilia, con il duplice scopo di finanziare la ricerca di base e industriale e il trasferimento di tecnologia alle imprese. I finanziamenti sono destinati alla copertura totale dei costi sostenuti. Complessivamente, per l'obiettivo 4.1.2 la Regione ha emanato un bando pubblico per l'attribuzione dei 50 milioni di euro.

---

<sup>58</sup> La quota nazionale proviene dal Fondo di rotazione ex lege n. 183/1987.

## 2.21 Sardegna\*

### 2.21.1 Il quadro normativo di riferimento

La Regione Sardegna si è dotata recentemente, nel 2007 con la legge regionale n. 7, di una legge quadro in materia di sostegno alla ricerca e all'innovazione, effettuando un intervento di riordino e sistematizzazione della normativa regionale in materia. La legge ha dato mandato alla Regione di perseguire i seguenti obiettivi: a) promuovere, sostenere e divulgare la cultura scientifica; b) sviluppare, attrarre e mantenere nel sistema regionale della ricerca un capitale umano altamente qualificato; c) sostenere il sistema regionale della ricerca e la sua internazionalizzazione; d) razionalizzare l'organizzazione, la programmazione e l'attuazione degli interventi regionali nel settore della ricerca; e) sviluppare una stretta integrazione tra la ricerca fondamentale, o di base, e quella applicata e tra il sistema della ricerca e quello dell'impresa. Al fine di razionalizzare la gestione delle politiche per la ricerca scientifica e l'innovazione si istituisce un fondo unico regionale e si concentrano le competenze presso l'Assessorato regionale della programmazione, si istituisce inoltre una Consulta regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica e Comitati tecnici consultivi per materia, infine si prevede la realizzazione di un'anagrafe regionale della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.

Sempre nel 2007, con la legge regionale n. 2 (legge finanziaria 2007), art. 25, si è ampliato il regime di aiuto a sostegno del sistema produttivo regionale. Con questa norma la Regione Sardegna può istituire o estendere strumenti di incentivazione previsti dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2007-13 in conformità con la disciplina comunitaria in materia di aiuti a favore di ricerca e innovazione.

*In precedenza, la politica della Regione Sardegna in tema di innovazione faceva riferimento principalmente alla legge regionale n. 21 del 1985, che ha costituito un consorzio pubblico (c.d. "Consorzio 21") al fine di supportare la ricerca scientifica in regione e di offrire alle imprese un sostegno tecnico e finanziario per l'introduzione di nuove tecnologie, l'innovazione di prodotto e la modernizzazione gestionale; alla fine del 2006 il Consorzio 21 ha assunto la denominazione "Sardegna Ricerche". Tra le attività di Sardegna Ricerche vi è il supporto dell'attività del CRS4 (un istituto regionale attivo nella ricerca e nel trasferimento tecnologico in ambito informatico, dell'energia e delle scienze della vita) e la gestione del Parco scientifico e tecnologico (PST) della Sardegna<sup>59</sup>.*

I temi dell'innovazione e della ricerca sono presenti, inoltre, nei documenti di programmazione economica della Regione Sardegna; in particolare, la programmazione relativa alla spesa delle risorse comunitarie costituisce l'architettura principale per l'intervento in materia di innovazione nel settore produttivo in regione. Nell'attuale ciclo di spesa (2007-13), tra i principali strumenti rientra il Documento Unico di Programmazione (DUP), che fornisce un inquadramento delle politiche regionali per lo sviluppo coerente con la programmazione nazionale e comunitaria. Gli interventi previsti sono contenuti e individuati nel dettaglio nei documenti realizzati in ottemperanza del processo di programmazione della spesa dei fondi comunitari (POR FERS e FSE). Ad ogni legislatura il DUP è affiancato da un Programma di Sviluppo Regionale (PRS) che contiene gli indirizzi principali dell'azione programmatica della regione. Il PRS indica in modo integrato le risorse finanziarie necessarie, con riferimento sia alle fonti nazionali (FAS) e regionali sia a quelle comunitarie. Questo strumento è aggiornato annualmente tramite il Documento annuale di Programmazione economica e Finanziaria (DAPEF) della Regione Sardegna.

---

\* A cura di Roberto Rassa.

<sup>59</sup> Istituito con la legge regionale n. 37 del 1998, il Parco Scientifico e Tecnologico della Sardegna (PST) ha finalità da un lato di produzione scientifica, attraverso l'attività di centri di ricerca pubblici e dall'altro di promozione dell'innovazione nel sistema produttivo attraverso programmi di erogazione di servizi reali e finanziari alle imprese. Nelle strutture del PST sono ospitate e supportate iniziative imprenditoriali spin-off di attività di ricerca applicata.



*Nel periodo di programmazione precedente (2000-06) tra le principali iniziative erano comprese quelle previste dalla misura 3.13 del POR 2000-06, attraverso la quale si sono incentivati investimenti in ricerca e innovazione riguardanti in particolare settori tecnologicamente avanzati (es. ICT).*

### **2.21.2 L'attuale programmazione regionale (2010-2014)**

Nel DUP si individuano tre linee entro le quali è declinato il tema dell'innovazione<sup>60</sup>: a) l'autogoverno e la riforma della Regione; b) la conoscenza nel sistema economico regionale; c) le infrastrutture e le reti di servizio. Nel primo caso l'innovazione è indirizzata al miglioramento delle performance di efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione regionale, oltre che al superamento del *digital divide*; nel secondo ambito, attraverso politiche di collaborazione tra Università, imprese e PA, l'innovazione è finalizzata al miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale e dell'occupabilità del capitale umano; infine, le politiche per l'innovazione si inseriscono tra le strategie di potenziamento delle infrastrutture immateriali e servizi di rete, della produzione culturale e relazionale in regione. Nel documento, si fa inoltre esplicito riferimento all'innovazione anche nell'ambito della strategie di miglioramento della competitività dei sistemi produttivi.

Nell'attuale PRS (2010-2014) i temi dell'innovazione e della ricerca sono contenuti principalmente nelle aree di programmazione dell'investimento nel capitale umano e del miglioramento della competitività del sistema produttivo. Si intende promuovere l'innovazione nelle imprese anche attraverso una riforma del sistema di incentivi regionali e una più accentuata focalizzazione delle risorse verso le performance di innovazione delle aziende. Si prevede un supporto integrato alle imprese attraverso i c.d. PIA (pacchetti integrati di incentivazione), con i quali sono sostenute diverse attività delle imprese, tra cui l'innovazione. Per l'attuazione di questa strategia si individua la necessità di fornire oltre che risorse finanziaria anche servizi reali e assistenza tecnica e infrastrutturale. Le forme e le condizioni tecnico-finanziarie degli interventi sono declinate in modo differenziato, secondo il tipo di strumento programmatico utilizzato. I principali strumenti derivanti dalla normativa nazionale e comunitaria sono: il POR FESR, POR FSE, il Programma di Sviluppo Rurale, il PO FEP, i programmi per la cooperazione territoriale europea, il programma attuativo regionale FAS.

### **2.21.3 Gli incentivi all'innovazione nell'ultimo quinquennio**

Negli ultimi anni sono stati predisposti diversi provvedimenti regionali miranti a favorire l'innovazione nel sistema produttivo regionale. Gli interventi, che tendenzialmente si rivolgono alle piccole e medie imprese, sono gestiti in parte dalla Regione e in parte da Sardegna Ricerche e riguardano in particolare l'acquisizione di servizi o la realizzazione di investimenti innovativi da parte delle imprese (trasferimento tecnologico), la promozione della cooperazione tra imprese e altri organismi di ricerca al fine di favorire lo sfruttamento di idee innovative, lo stimolo all'attività di ricerca e il superamento dei vincoli finanziari per i nuovi progetti innovativi (*start-up*). La realizzazione di queste iniziative è per lo più inserita nel quadro della programmazione unitaria 2007-13, la cui copertura finanziaria è prevalentemente di provenienza comunitaria. In base ai dati del Ministero per la Coesione Territoriale presenti nel database Opencoesione e aggiornati a dicembre del 2012, nell'ultimo ciclo di programmazione alle politiche di incentivo dell'innovazione delle imprese in Sardegna sono state destinate risorse pubbliche pari a poco più di 50 milioni di euro (il 60 per cento delle quali da finanziamenti comunitari, il 31 per cento da fondi nazionali e circa il 10 per cento da fonti regionali); a queste risorse si sono aggiunti

---

<sup>60</sup> Di cui al punto 2 dell'elenco delle priorità del QSN nazionale.



investimenti privati pari a circa 17 milioni di euro. L'ammontare dei pagamenti realizzati è stato leggermente superiore a 30 milioni di euro, pari al 61,5 per cento della dotazione pubblica complessiva.

*Trasferimento tecnologico.* – I sussidi per il trasferimento tecnologico riguardano sia l'erogazione alle imprese di servizi specialistici e di consulenze finalizzati all'innovazione (programma voucher innovazione; rafforzamento del sistema di servizi alle imprese (linea 6.2.3 POR FESR), sia le agevolazioni per investimenti fisici innovativi. Interventi di questo tipo sono previsti anche nei pacchetti integrati di agevolazione, PIA.

*Raggruppamento di imprese e networking.* – È stato realizzato un programma d'intesa con la Regione Lombardia per incentivare la collaborazione tra enti di ricerca della Sardegna e imprese lombarde o, viceversa, tra istituti lombardi e imprese sarde. Sono stati previsti stanziamenti a fondo perduto per le associazioni di impresa così formate nei settori delle biotecnologie e dell'ICT.

*Start - up.* – Alcuni interventi regionali sono indirizzati verso il sostegno alla nascita di imprese innovative. La linea di attività 6.2.1.d del POR FESR finanzia la realizzazione di nuovi progetti di impresa ad elevato contenuto di conoscenza o il rafforzamento di imprese innovative. Sono finanziati la creazione di nuove PMI da parte di ricercatori di Università e centri di ricerca che aspirano a valorizzare le conoscenze maturate negli studi attraverso uno spin-off aziendale; la creazione di nuove PMI da parte di potenziali imprenditori che intendono promuovere sul mercato le proprie conoscenze e nuove attività a forte contenuto innovativo da parte di PMI neo-costituite.

*Ricerca & Sviluppo.* – Attraverso la linea di attività 6.2.2 del POR FESR si indirizzano gli aiuti regionali più specificatamente verso attività di ricerca e sviluppo industriale nelle imprese appartenenti ad alcuni settori rilevanti per l'economia regionale (lapideo, sughero, logistica avanzata, ICT, nautica, agroalimentare, moda e tessile, farmaceutica, biotecnologie e biomedicina). Sono concessi contributi a fondo perduto per l'acquisizione di nuove conoscenze o per lo sviluppo di procedure innovative, entrambi finalizzati alla messa a punto di nuovi prodotti e servizi o al miglioramento degli stessi.

### 3. Un indicatore di sintesi della capacità innovativa delle Regioni italiane\*

#### 3.1 Gli indicatori europei a livello regionale

In questo capitolo si propone un indicatore di sintesi della capacità innovativa delle regioni italiane, ottenuto integrando la dimensione delle politiche adottate a livello locale per il sostegno dell'attività di innovazione e R&S delle imprese alle più tradizionali componenti di input e di output presenti anche negli indicatori sintetici elaborati a livello europeo. Questi ultimi hanno iniziato a essere prodotti e diffusi a partire dal 2002, dopo che il riconoscimento, contenuto nell'Agenda di Lisbona, della funzione strategica di attività quali l'innovazione e la R&S ha reso necessaria la disponibilità di strumenti in grado di sintetizzare e comparare i risultati raggiunti dai singoli Stati e dalle singole Regioni europee, anche al fine di monitorarne i progressi nel tempo.

Gli indicatori, elaborati a livello nazionale, formano oggetto di un rapporto pubblicato dalla Commissione con cadenza annuale, l'*Innovation Union Scoreboard* (IUS). La metodologia seguita, affinata nel tempo, si basa sull'individuazione di più indicatori elementari, il cui numero è cresciuto nel corso delle successive edizioni, che danno origine al *Summary Innovation Index*. Anche nell'ultimo numero del rapporto (*Innovation Union Scoreboard 2013*<sup>61</sup>) l'Italia si posiziona tra gli "innovatori moderati"<sup>62</sup>, collocandosi al di sotto della media europea, con un valore dell'indicatore di sintesi pari a 0,44 a fronte di una media EU27 di 0,54. In termini di tasso di crescita degli indicatori, il nostro Paese si posiziona al di sopra della media EU27.

I risultati nazionali sono originati da dinamiche eterogenee a livello regionale. Per lo studio di queste ultime la Commissione ha elaborato un ulteriore indicatore, che con cadenza biennale accompagna quello nazionale e viene riportato nello *European Regional Innovation Scoreboard* (RIS)<sup>63</sup>. Analogamente all'indicatore nazionale, la metodologia è stata rivista varie volte e il numero degli indicatori elementari che lo compongono è stato ampliato nel tempo; anche il RIS classifica le regioni in quattro categorie a seconda della capacità innovativa.

A fronte di un'elevata variabilità, le Regioni italiane si collocano in tre dei quattro raggruppamenti; nessuna regione italiana figura tra i "leader innovators". Le migliori regioni italiane (tra gli "innovation followers") risultano essere Piemonte, Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia e Lazio, mentre la Calabria si colloca tra gli innovatori "modesti".

#### 3.2 Il contributo delle politiche regionali alla capacità innovativa delle Regioni

Basandoci sulla metodologia utilizzata nel RIS, abbiamo predisposto un indicatore per le regioni italiane che, oltre alle più consuete dimensioni di input e output dell'attività innovativa, include una componente relativa all'entità dello stanziamento regionali a sostegno dell'innovazione e la R&S da parte delle imprese. Va precisato che i valori degli indicatori così ottenuti vanno interpretati tenendo conto del fatto che sono stati calcolati prendendo a riferimento le sole regioni italiane e quindi le graduatorie che essi consentono di stilare sono relative e finalizzate unicamente a un confronto tra le

---

\* A cura di Monica Amici, Francesca Lotti e Maria Lucia Stefani.

<sup>61</sup> Il rapporto è disponibile in [http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ius-2013\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ius-2013_en.pdf)

<sup>62</sup> Nel rapporto 2013 i 27 Paesi europei sono distinti sulla base di valori decrescenti dell'indicatore sintetico in quattro categorie: "innovation leaders" e "innovation followers", che si collocano rispettivamente molto al di sopra della media e in prossimità della stessa, "moderate innovators" e "modest innovators" che si pongono rispettivamente sotto e molto al di sotto della media.

<sup>63</sup> L'ultima edizione del rapporto è disponibile in [http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ris-2012\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ris-2012_en.pdf)

regioni qui esaminate (e non possono pertanto integrarsi con quelle relative alle regioni europee studiate nei rapporti della Commissione europea).

L'indicatore sintetico "finale" è costruito come media semplice di tre indicatori sintetici "intermedi" (o "sottoindicatori") che rappresentano rispettivamente le tre dimensioni citate (input, output, politiche regionali). Ciascuno di questi tre sottoindicatori è stato costruito come media aritmetica di una serie di indicatori elementari prima ponderati e poi normalizzati. La ponderazione degli indicatori elementari è stata effettuata secondo la seguente formula<sup>64</sup>:

$$x_{qc}^t = \sqrt{\frac{X_{qc}^t}{X_q^t}}$$

dove  $x_{qc}^t$  è il rapporto tra il valore dell'indicatore elementare q-esimo per la regione c nell'anno t ( $X_{qc}^t$ ) e il relativo valore medio nazionale ( $X_q^t$ ), posto sotto radice quadrata al fine di mitigare gli effetti legati alla presenza di eventuali outliers. Il metodo di normalizzazione applicato agli indicatori elementari ponderati è quello del cosiddetto *re-scaling*, secondo la seguente formula:

$$I_{qc}^t = \frac{x_{qc}^t - \min_{\forall t \in T, \forall c} (x_{qc}^t)}{\max_{\forall t \in T, \forall c} (x_{qc}^t) - \min_{\forall t \in T, \forall c} (x_{qc}^t)}$$

dove  $I_{qc}^t$  è il valore dell'indicatore elementare q-esimo ponderato e *re-scaled* per la regione c nell'anno t. L'anno di riferimento delle variabili utilizzate è il più recente tra quelli disponibili<sup>65</sup>.

Il sottoindicatore di input è stato, quindi, costruito a partire da dati di fonte Eurostat in relazione a quattro variabili: spesa in R&S - componente privata (imprese), spesa in R&S - componente pubblica, quota di addetti alla R&S sugli addetti totali, quota di popolazione tra 25 e 64 anni con laurea o titolo post-laurea.

Il sottoindicatore di output è stato costruito sulla base di tre variabili: le domande di registrazione di brevetti presso lo *European Patent Office* per milione di abitanti, le domande di registrazione di brevetti high-tech, sempre presso lo *European Patent Office*, per milione di abitanti di fonte Eurostat, e i dati sulla percentuale di imprese con attività innovativa, tratti dalla *Community Innovation Survey*.

Il sottoindicatore relativo alle politiche regionali è stato elaborato attingendo i dati da due fonti: dalla nostra rilevazione sulle politiche regionali per l'innovazione e la R&S delle imprese (cfr. Appendice) è stata ricavata la serie degli importi medi stanziati all'anno per i relativi incentivi in rapporto al PIL regionale<sup>66</sup>, nel periodo di programmazione europea 2007-13; dalla base dati Opencoesione del Ministero dello Sviluppo economico è stata ricavata la serie dei finanziamenti per Ricerca e Innovazione (rapportati al PIL regionale) a valere sui fondi strutturali europei<sup>67</sup>. Va precisato

<sup>64</sup> Per la metodologia utilizzata si veda anche Iachini, Sanna e Stefani (2009).

<sup>65</sup> Si tratta in generale del 2009 per i dati di fonte Eurostat, 2008-10 per l'indagine CIS; la media del settennio 2007-13 per i dati sulle politiche regionali che derivano dalla rilevazione contenuta nell'Appendice di questo lavoro; i dati disponibili sul sito al 31.12.2013 per la base dati Opencoesione.

<sup>66</sup> Il dato si riferisce agli stanziamenti a fronte di interventi agevolativi disposti con provvedimenti regionali e include, ove applicabile, anche i cofinanziamenti nazionali e l'apporto dei fondi strutturali europei (per i dettagli, cfr. Appendice). Non sono invece ricompresi gli interventi a carattere esclusivamente nazionale. Secondo il Ministero per lo Sviluppo economico (2012) nel periodo 2006-11 le agevolazioni nazionali concesse alle imprese per Innovazione e R&S sono state pari a 9,3 miliardi di euro (di cui 6,1 erogati) contro 3,9 miliardi di agevolazioni regionali (di cui 2,3 erogati). Il peso relativo degli interventi nazionali si è tuttavia ridotto nel tempo, passando dall'80 per cento circa del 2006 al 60 per cento circa del 2011.

<sup>67</sup> Come precisato nel relativo sito, Opencoesione è "un progetto di diffusione e riutilizzo pubblico di dati e informazioni sugli interventi delle politiche di coesione territoriale (o politiche regionali) rivolto a cittadini, Amministrazioni, imprese e ricercatori". In particolare, nella base dati Opencoesione il tema "Ricerca e Innovazione" comprende "il sostegno alla

che i dati relativi agli importi stanziati per gli interventi delle Regioni non presentano sovrapposizioni di rilievo con i dati di spesa pubblica per R&S già considerati nell'indicatore di input in quanto questi ultimi rappresentano per la quasi totalità spese per il personale, mentre gli stanziamenti regionali rilevati coprono uno spettro di spesa più ampio.

Dall'analisi del sottoindicatore sintetico di input (Tav. 3.1; Fig. 3.1a) emerge un più alto grado di capacità innovativa nelle regioni del Centro Nord, con l'eccezione della Provincia autonoma di Bolzano e la Valle d'Aosta, penalizzate da bassi livelli di spesa e di laureati in rapporto alla popolazione. Le elevate performance della Provincia autonoma di Trento sono riconducibili a valori che si collocano tra i massimi nel confronto tra regioni in tutte e quattro le componenti (particolarmente alta risulta, in particolare, l'incidenza della spesa in R&S sul PIL); il risultato del Lazio è trainato soprattutto dalle componenti relative alla quota di persone in possesso almeno di laurea, al numero di addetti in R&S e alla componente di spesa pubblica, legati questi ultimi due soprattutto alla presenza nel Lazio di numerosi centri di ricerca attivi a livello nazionale. Le regioni meridionali (con l'esclusione della Campania che risulta più simile alle regioni del Centro) si trovano in coda alla distribuzione, con i valori più bassi.

Tav. 3.1

### Componenti dell'indicatore di sintesi per le Regioni italiane (1)

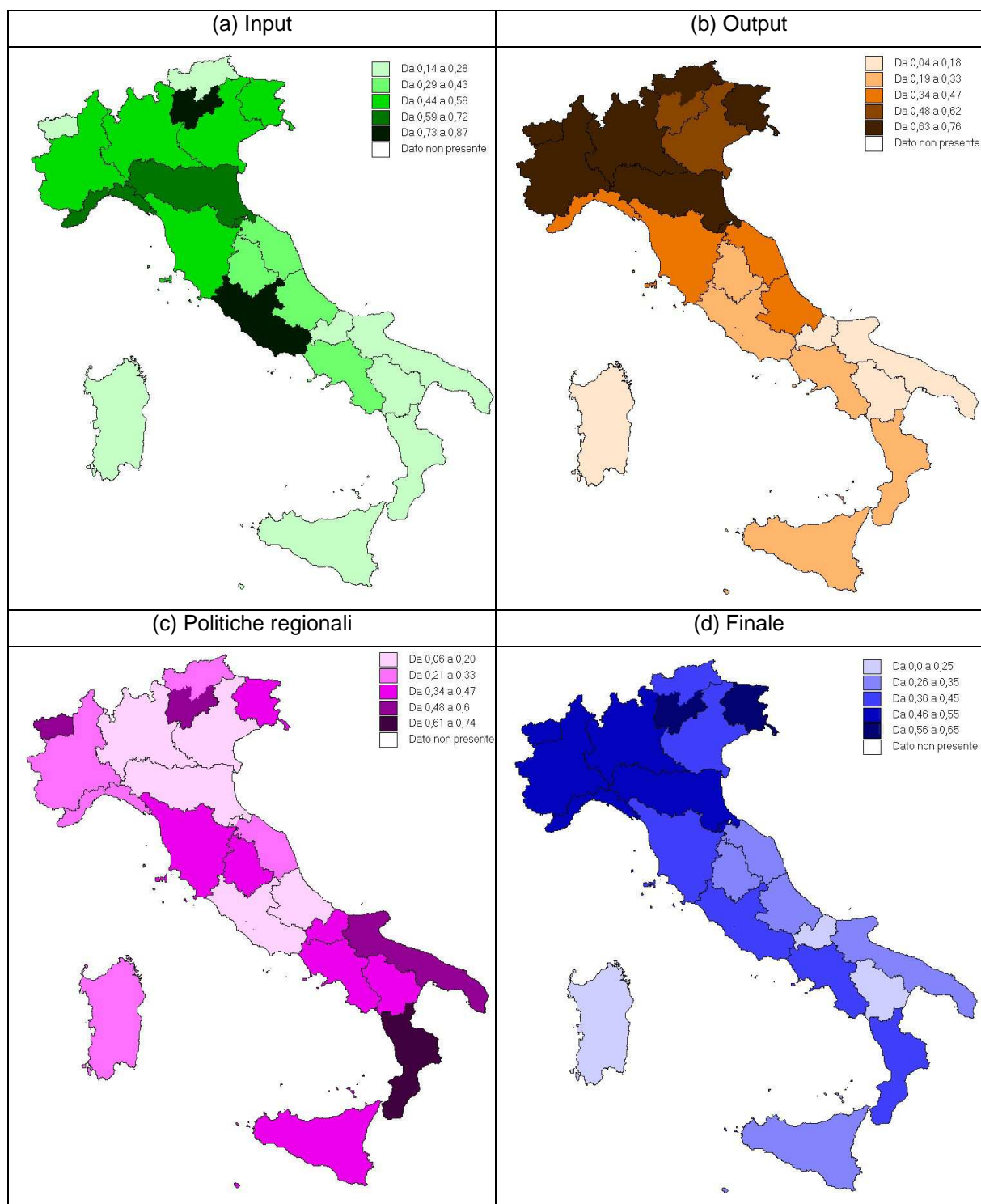
Regione	Input	Output	Politiche	Finale
Piemonte	0,56	0,67	<b>0,29</b>	0,51
Valle d'Aosta	<b>0,25</b>	0,67	0,57	0,49
Lombardia	0,53	0,72	<b>0,15</b>	0,47
Liguria	0,71	0,44	<b>0,30</b>	0,48
<i>Nord Ovest</i>	<i>0,51</i>	<i>0,62</i>	<i>0,32</i>	<i>0,49</i>
Provincia autonoma di Bolzano	<b>0,21</b>	0,76	<b>0,33</b>	0,43
Provincia autonoma di Trento	0,82	0,62	0,52	0,65
Veneto	0,46	0,62	<b>0,14</b>	0,41
Friuli-Venezia Giulia	0,56	0,76	0,35	0,56
Emilia-Romagna	0,63	0,68	<b>0,13</b>	0,48
<i>Nord Est</i>	<i>0,54</i>	<i>0,69</i>	<i>0,29</i>	<i>0,51</i>
Toscana	0,48	0,45	0,36	0,43
Umbria	<b>0,38</b>	<b>0,23</b>	0,44	<b>0,35</b>
Marche	<b>0,34</b>	<b>0,40</b>	<b>0,28</b>	<b>0,34</b>
Lazio	0,87	<b>0,27</b>	<b>0,06</b>	0,40
<i>Centro</i>	<i>0,52</i>	<i>0,34</i>	<i>0,28</i>	<i>0,38</i>
Abruzzo	<b>0,42</b>	<b>0,36</b>	<b>0,14</b>	<b>0,31</b>
Molise	<b>0,25</b>	<b>0,06</b>	0,39	<b>0,23</b>
Campania	<b>0,41</b>	<b>0,32</b>	0,40	<b>0,38</b>
Puglia	<b>0,18</b>	<b>0,13</b>	0,59	<b>0,30</b>
Basilicata	<b>0,28</b>	<b>0,04</b>	0,37	<b>0,23</b>
Calabria	<b>0,14</b>	<b>0,20</b>	0,74	<b>0,36</b>
Sicilia	<b>0,27</b>	<b>0,26</b>	0,40	<b>0,31</b>
Sardegna	<b>0,16</b>	<b>0,13</b>	<b>0,25</b>	<b>0,18</b>
<i>Sud e Isole</i>	<i>0,26</i>	<i>0,19</i>	<i>0,41</i>	<i>0,29</i>
<b>ITALIA</b>	<b>0,42</b>	<b>0,42</b>	<b>0,34</b>	<b>0,39</b>

(1) I dati in neretto si riferiscono a valori inferiori alla media italiana.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat, CIS, Opencoesione e nostra Rilevazione presso le Amministrazioni regionali (cfr. l'Appendice in questo volume)

domanda di ricerca e innovazione da parte delle imprese (anche attraverso strumenti di ingegneria finanziaria) tramite il finanziamento alle imprese per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, realizzati anche in collaborazione con università e centri di ricerca pubblici. Inoltre, è finanziato il sostegno dell'offerta di ricerca da parte di università e centri di ricerca (potenziamento delle strutture di ricerca, laboratori), il trasferimento tecnologico al mondo delle imprese (distretti tecnologici, poli di innovazione) e i servizi avanzati alle imprese per la ricerca e l'innovazione". Cfr. [www.opencoesione.gov.it](http://www.opencoesione.gov.it)

## Indicatore di capacità innovativa per le regioni italiane



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat, CIS, Opencoesione e nostra Rilevazione presso le Amministrazioni regionali (cfr. l'Appendice in questo volume)

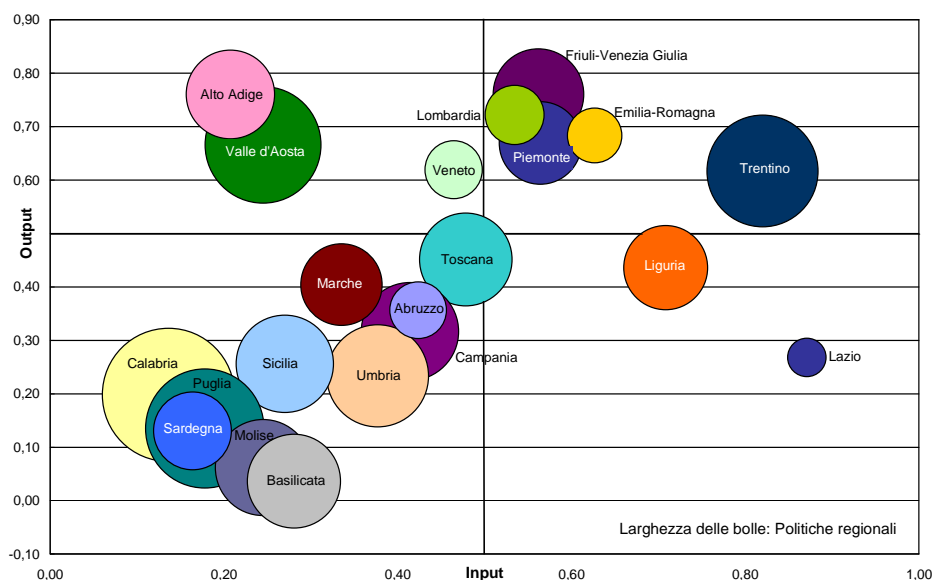
L'indicatore sintetico di output (Fig. 3.1b) delinea come la maggiore capacità di tradurre in risultati gli input utilizzati si concentri nelle regioni delle Nord e, con un grado di performance un po' inferiore, in alcune del Centro (Toscana, Marche e Abruzzo, alle quali si aggiunge, nella stessa fascia, la Liguria, che presenta l'indicatore di output più basso tra le regioni settentrionali). Le restanti regioni del Centro (tra cui il Lazio) e tre regioni meridionali (Campania, Calabria e Sicilia) si collocano su livelli bassi. Le altre regioni del Sud presentano le performance peggiori.

La distribuzione del sottoindicatore relativo alle politiche regionali (Fig. 3.1c) presenta una distribuzione più favorevole alle regioni meridionali rispetto alle precedenti dimensioni, grazie alla disponibilità, relativamente maggiore, di fondi comunitari per le aree svantaggiate. Elevati risultano in genere anche gli importi stanziati per incentivi nelle Regioni a statuto speciale del Nord, a motivo dell'integrazione delle risorse con fondi provenienti dai propri bilanci.

L'indicatore sintetico finale (Fig. 3.1d) ripropone nella sostanza la dicotomia tra Centro Nord e Mezzogiorno, con le performance complessive di Marche e Umbria inferiori alla media delle regioni del Centro e quelle di Campania e Calabria lievemente migliori di quelle del resto del Sud. L'apporto delle diverse componenti al risultato finale può essere immediatamente colto esaminando la Figura 3.2.

Fig. 3.2

### Input, output e politiche regionali per l'innovazione nelle regioni italiane (1)



(1) L'asse orizzontale presenta per ciascuna regione il valore del sottoindicatore sintetico di input; l'asse verticale il valore del sottoindicatore di output; il diametro delle bolle indica la dimensione delle politiche regionali per l'innovazione delle imprese.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat, CIS, Opencoesione e nostra Rilevazione presso le Amministrazioni regionali (cfr. l'Appendice in questo volume).

Si nota così che le regioni del Mezzogiorno ottengono in genere output limitati, a fronte di una spesa sul PIL e addetti alla R&S contenuti e stanziamenti per politiche regionali di rilievo, soprattutto grazie ai fondi comunitari. La Toscana si colloca in una posizione intermedia con Marche e Abruzzo, mentre l'Umbria presenta performance sotto la media di queste altre regioni a fronte di stanziamenti per politiche regionali più elevati. Il Lazio si caratterizza per risultati relativamente bassi in termini di output, nonostante mostri dotazioni di input tra le più elevate nel confronto con le altre regioni. Tra le regioni del Nord, Alto Adige e Valle d'Aosta si dimostrano le più efficienti in termini di combinazione di input e output, anche grazie a un importante sforzo in termini di politiche regionali, sostenuto anche attingendo a risorse proprie. Un buon equilibrio tra le tre componenti è evidenziato anche dalle altre regioni settentrionali con due eccezioni: la Liguria, che presenta risultati in termini di output del processo innovativo più bassi di quelli della macroarea di riferimento e il Trentino che ottiene risultati in termini di output solo di poco inferiori alle regioni più virtuose con un impiego di risorse nettamente più elevato.

## Riferimenti bibliografici

European Commission (2009), “An analysis of the development of R&D expenditure at regional level in the light of the 3% target”, prepared by Dr. Henning Kroll and Dr. Andrea Zenker Econometric modelling by Dr. Torben Schubert, Project financed by the 6th Framework Programme for Research, for the implementation of the specific programme “Strengthening the Foundations of the European Research Area”.

Iachini E., M. Sanna e M.L. Stefani (2011), Innovazione e ricerca e sviluppo nelle regioni del Nord Est: indicatori, strumenti, valutazioni, *Seminari e Convegni*, Banca d’Italia.

Ministero per lo Sviluppo economico (2012), *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*, disponibile in [http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Relazione\\_2012.pdf](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Relazione_2012.pdf)

OECD (2002), *Frascati Manual*.

OECD (2005), *Oslo Manual*, Terza edizione.

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (2009), *Rapporto annuale sugli interventi nelle aree sottoutilizzate*.



## **A p p e n d i c e**

### **Tavole riassuntive dei principali interventi**



Dati identificativi

	Legge	DGR 164/2008	DGR 72/2012	L.R. 34/04 e DGR 14/2011	L.R. 34/04 e DGR 129/2011	DGR 208/2012	DGR 228/2008
	Bando						
		D.D. 164/2008 (9)	D.D. 72/2012 (10)	D.D. 59/2012 (11)	D.D. 129/2011 (12)	D.D. 208/2012 (13)	D.D. 103/2009 (14)
Strumenti di pianificazione regionali		No	No	No	No	No	Si

Beneficiari

Grandi imprese	Si	Si	No	No	No	No
PMI	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Università o altro	Si	Si	No	No	No	No
Appartenenza a specifici comparti	No	No	No	Si	No	Si

Stanziamento

Importo complessivo stanziato	20.000.000	105.971.378	30.223.385	2.055.750	140.000.000	27.000.000
Fondi regionali	13,9%	13,9%	13,9%	13,9%	13,9%	13,9%
Fondi nazionali	46,5%	46,5%	46,5%	46,5%	46,5%	46,5%
Fondi comunitari	39,6%	39,6%	39,6%	39,6%	39,6%	39,6%
Altro	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Periodo di riferimento	2008	2009-2012	2007-2013	2010-2011	2007-2012	2007-2012
Importo impegnato	18.533.464	77.837.936	23.155.277	955.750	97.465.505	21.608.967
Importo erogato	10.019.018	17.046.919	12.704.050	268.362	89.496.276	15.875.138
Numero di domande presentate	55	36	435	32	nd	393
Numero di domande accolte	53	36	187	5	897	228

Strumenti di agevolazione

	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
--	----------------------------	----------------------------	----------------------------	----------------------------	----------------------------	----------------------------

Tipo di ricerca

Ricerca pura	No	No	No	No	No	No
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione	Si	Si	Si	Si	No	Si
Innovazione non tecnologica	No	No	No	No	Si	No
Trasferimento tecnologico	No	No	No	No	No	No

Tipologia delle spese ammissibili

Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Acquisto Brevetti	No	No	No	No	Si	Si

Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili

Investimento massimo	10.000.000	350.000	50.000	400.000	nd	200.000
Investimento minimo	3.000.000	0	0	0	0	50.000
Valutazione in itinere	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Verifica finale	Si	Si	Si	Si	Si	Si

- (1) Promuovere e valorizzare la collaborazione tra Atenei, imprese piemontesi ed enti di ricerca pubblici e privati su progetti di ricerca nell'ambito di alcune aree tematiche considerate strategiche per lo sviluppo del territorio regionale.
- (2) Favorire la collaborazione tra imprese, atenei ed enti di ricerca pubblici e privati in vista della promozione e sostegno della produzione di conoscenza scientifica e tecnologica attraverso lo sviluppo e il consolidamento di un'economia regionale basata sull'innovazione.
- (3) Sostenere le PMI nell'acquisto di servizi di ricerca industriale, sviluppo precompetitivo e innovazione.
- (4) Sostenere la realizzazione e diffusione di idee innovative proposte da persone fisiche, liberi professionisti e imprese attraverso l'acquisizione di servizi per la ricerca e l'innovazione funzionali allo sviluppo di tali idee.
- (5) Promuovere il ricorso a procedure negoziate per il sostegno a tutte le realtà economico-imprenditoriali con una stabile organizzazione nella regione, che intendono promuovere un progetto di ricerca e sviluppo, al fine di migliorare la competitività e creare occupazione.
- (6) Cofinanziare progetti per la realizzazione di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nel settore dei cosiddetti "Sistemi Avanzati di Produzione", che mirino allo sviluppo di soluzioni particolarmente innovative applicate ai processi, prodotti, servizi.
- (7) Finanziamenti per i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito della Piattaforma Innovativa dell'area scientifica e tecnologica AEROSPAZIO.
- (8) Finanziamenti per i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito della Piattaforma Innovativa dell'area scientifica e tecnologica AUTOMOTIVE.
- (9) Sostenere "Progetti strategici su tematiche di interesse regionale o sovra regionale" (Piattaforme Innovative) che consentano l'acquisizione e la sperimentazione di nuove conoscenze nonché l'utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti.
- (10) Finanziare studi di fattibilità tecnica preliminare ad attività di ricerca preliminare e sviluppo sperimentale per i progetti di ricerca industriale destinati a soggetti aggregati in Poli per l'Innovazione.
- (11) Agevolare le piccole e medie imprese piemontesi nella realizzazione di progetti transnazionali di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in ambito manifatturiero.
- (12) Agevolare le piccole e medie imprese piemontesi nella realizzazione di progetti transnazionali di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in ambito tessile.
- (13) Sostenere investimenti che, mediante la razionalizzazione, l'ammodernamento, la sostituzione di un impianto o di un processo produttivo, consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di efficienza produttiva, posizionamento competitivo, penetrazione su nuovi mercati.
- (14) Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici da parte di piccole e medie imprese, finalizzati all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali.

Tavola A.2 - Valle d'Aosta

Dati identificativi											
	Legge	L.R. n.84/93	==	L.R. n. 6/03	==	==	L.R. n. 14/11	==	==	==	==
	Bando	(1)	DGR 1988/ 2011 DGR N. 538/2012 (2)	DGR 490/2010 (3)	D.G.R. 2121/2009 D.G.R. 1106/2009 (4)	D.G.R. 2121/2009 D.G.R. 1106/2009 (5)	(6)	D.G.R. 704/2010 (7)	DGR 2979/2008 (8)	DGR 490/2010 (9)	DGR 2836/2011 (10)
Strumenti di pianificazione regionali											
<b>Beneficiari</b>											
	Grandi imprese	Si	Si	No	No	No	No	No	Si	Si	Si
	PMI	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Università o altro	Si	Si	No	No	No	No	No	No	No	No
	Appartenenza a specifici comparti	Si	Si	Si	No	No	No	No	Si	Si	Si
<b>Stanziamiento</b>											
	Importo complessivo stanziato	48.000.000	1.840.000	2.700.000	372.000	890.000	1.130.000	2.300.000	1.400.000	1.800.000	1.413.325
	Fondi regionali	100%	18%	18%	18%	18%	18%	100%	18%	18%	18%
	Fondi nazionali	0%	42%	42%	42%	42%	42%	0	42%	42%	42%
	Fondi comunitari	0%	40%	42%	42%	42%	42%	0	40%	40%	40%
	Altro	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
	Periodo di riferimento	2007-2011	2011-2012	2009-2015	2009-2015	2009-2015	2011-2012	2005-2012	2008-2009	2010	2012-2013
	Importo impegnato	42.239.000	1.283.330	2.700.000	372.000	890.000	299.851	1.900.000	1.001.594	694.025	125.000
	Importo erogato	27.994.901	nd	nd	nd	nd	nd	nd	387.543	79.920	0
	Numero di domande presentate	37	25	36	11	19	3	11	10	8	2
	Numero di domande accolte	28	7	32	11	19	1	8	9	7	1
<b>Strumenti di agevolazione</b>											
		Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi in conto interessi	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
<b>Tipo di ricerca</b>											
	Ricerca pura	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No
	Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Innovazione non tecnologica	No	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Trasferimento tecnologico	No	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
<b>Tipologia delle spese ammissibili</b>											
	Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Acquisto Brevetti	Si	Si	Si	No	No	Si	Si	No	No	No
<b>Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili</b>											
	Investimento massimo	250.000- 1.000.000	100.000	200.000	30.000	40.000	300.000	500.000	150.000	200.000	200.000
	Investimento minimo	0	0	0	0	5.000	0	50.000	50.000	50.000	30.000
	Valutazione in itinere	Si	Si	Si	Si	Si	Si	No	No	No	Si
	Verifica finale	Si	Si	Si	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si

- (1) Interventi in favore della ricerca e dello sviluppo. Legge a "sportello", ossia senza bando.
- (2) Bando per la creazione e lo sviluppo di Unità di ricerca.
- (3) Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali ed artigiane.
- (4) Aiuti all'innovazione.
- (5) Aiuti allo sviluppo.
- (6) Incentivi per le nuove imprese innovative.
- (7) Creazione e consolidamento PMI.
- (8) Bando a favore di imprese per la realizzazione di progetti di innovazione - 2008.
- (9) Bando a favore di imprese per la realizzazione di progetti di innovazione – 2010.
- (10) Bando a favore di imprese per la realizzazione di progetti di innovazione – 2012-13.

Tavola A.3 – Liguria

Dati identificativi											
Bando	Legge	L.R. n. 2/2007 e P.O.R. 2007/2013	L.R. n. 2/2007 e P.O.R. 2007/2013	L.R. n. 2/2007 e P.O.R. 2007/2013	L.R. n. 2/2007 e P.O.R. 2007/2013	L.R. n. 2/2007 e P.O.R. 2007/2013	L.R. n. 2/2007 e P.O.R. 2007/2013	L.R. n. 2/2007	L.R. n. 2/2007 e P.O.R. 2007/2013	L.R. n. 2/2007 e P.A.R. FAS 2007/2013	L.R. n. 2/2007 e P.O.R. 2007/2013
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)
Strumenti di pianificazione regionali		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Beneficiari											
Grandi imprese		Si	No	No	Si	Si	No	No	No	Si	Si
PMI		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Università o altro		No	No	No	No	No	No	Si	No	Si	No
Appartenenza a specifici comparti		No	No	No	Si	No	Si	Si	No	Si	Si
Stanziamiento											
Importo complessivo stanziato		28.500.000	40.000.000	2.600.000	5.000.000	30.000.000	9.000.000	4.000.000	25.000.000	15.000.000	5.000.000
Fondi regionali		0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%
Fondi nazionali		68,3%	68,3%	68,3%	68,3%	68,3%	68,3%	0%	68,3%	100%	68,3%
Fondi comunitari		31,7%	31,7%	31,7%	31,7%	31,7%	31,7%	0%	31,7%	0%	31,7%
Altro		0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Periodo di riferimento		2009	2009	2009	2010	2011	2011	2010	2012	2012	2013
Importo impegnato		25.916.273	30.922.823	2.003.471	3.555.350	39.766.846	8.356.765	1.503.914	17.091.204	6.891.763	2.112.271
Importo erogato		14.352.647	24.694.926	1.576.154	1.433.553	10.280.147	2.268683	nd	15.033240	nd	nd
Numero di domande presentate		241	913	291	8	195	51	10	1.325	40	40
Numero di domande accolte		165	465	63	8	148	31	5	625	28	36
Strumenti di agevolazione											
		Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Altro (servizi)	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
Tipo di ricerca											
Ricerca pura		No	No	No	Si	No	No	No	No	Si	No
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione		Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Innovazione non tecnologica		No	No	Si	No	No	No	Si	Si	No	No
Trasferimento tecnologico		Si	No	No	Si	Si	Si	No	No	Si	Si



Tipologia delle spese ammissibili

Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)	Si	Si	No	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Acquisto Brevetti	Si	Si	No	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si

Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili

Investimento massimo	-	-	-	-	-	-	-	-	3.000.000	-
Investimento minimo	100.000	30.000	10.000	-	200.000	200.000	100.000	30.000	500.000	150.000
Valutazione in itinere	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Verifica finale	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si

- (1) Misure di sostegno per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale, stimolando le attività di ricerca e di sviluppo sperimentale delle imprese
- (2) "Misure per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale, attraverso lo sviluppo dell'innovazione nelle PMI"
- (3) "Misure a favore della competitività del sistema delle PMI liguri, attraverso il supporto alla domanda di servizi qualificati intesi come elemento di stimolo all'introduzione di percorsi innovativi"
- (4) "Costituzione, ampliamento e animazione di Poli di Ricerca e di Innovazione, da realizzare con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale"
- (5) "Misure di sostegno per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale, stimolando le attività di ricerca e di sviluppo sperimentale delle imprese"
- (6) "Misure per il rafforzamento della competitività del Distretto Ligure delle Tecnologie Marine, attraverso il supporto alle attività di ricerca e di sviluppo sperimentale"
- (7) "Fondo di rotazione per start-up di imprese e spin-off aziendale ad alto potenziale tecnologico"
- (8) "Misure per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale, attraverso lo sviluppo dell'innovazione nelle PMI"
- (9) "Programma triennale per la ricerca e l'innovazione: progetti integrati ad alta tecnologia (Piattaforme tecnologiche nn. 2, 3, 5, 6 e 7)"
- (10) "Misure per il rafforzamento della competitività del Distretto Ligure delle Tecnologie Marine, attraverso il supporto alle attività di ricerca e di sviluppo"





- (1) Schema di accordo di programma con il sistema camerale lombardo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo.
- (2) Progetti ed interventi innovativi sulle tematiche sicurezza sul lavoro ed energia e ambiente.
- (3) Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia
- (4) Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali.
- (5) Bando Innova-Retail a supporto dei processi di innovazione nelle piccole imprese commerciali.
- (6) Bando per l'accesso agli interventi previsti dal fondo di rotazione per il finanziamento di nuove imprese innovative lombarde nella fase iniziale o di sperimentazione del progetto d'impresa, "Fondo Seed".
- (7) Avviso per la presentazione di proteste finalizzate alla realizzazione di programmi di sviluppo della competitività.
- (8) Accordo di programma per lo Sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo - Asse I Innovazione - Misura 1.5 "Nascita e consolidamento imprese di servizi all'innovazione "Contributi alle micro, piccole e medie imprese (MPMI) per il sostegno dell'innovazione e dell'imprenditorialità nel settore dei servizi alle imprese.
- (9) Bando di invito a presentare progetti innovativi nei settori energia- ambiente, agroalimentare, salute e manifatturiero avanzato a valere sul "Fondo per la promozione delle espressioni di interesse dei privati e azioni conseguenti".
- (10) Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle aree tematiche prioritarie (ATP): Biotecnologie alimentari; Biotecnologie non alimentari; Nuovi materiali; Moda; Design; Information & communication technology (Ict).
- (11) Bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel settore dell'efficienza energetica.
- (12) Bando per interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale relativi alla valorizzazione del patrimonio culturale.
- (13) Avviso pubblico per la concessione di interventi finanziari a favore delle imprese che usufruiscono della garanzia nell'ambito del Fondo Made in Lombardy.
- (14) Fondo per l'innovazione e l'imprenditorialità del Settore dei Servizi alle imprese – FIMSER. Bando per le misure di intervento: a) "Sostegno alla creazione di nuove imprese di produzione di servizi innovativi o di global service o servizi chiavi in mano b) "Sostegno all'innovazione dei processi e dell'organizzazione e alla produzione di servizi innovativi" c) "Sostegno agli investimenti per l'apertura ai mercati internazionali".
- (15) Bando Sostegno ai processi di brevettazione delle micro, piccole e medie imprese lombarde.
- (16) Bando per la realizzazione d'interventi volti all'innovazione dei processi e dell'organizzazione dei servizi.
- (17) Bando "voucher per servizi in ricerca e sviluppo e valorizzazione del capitale umano per favorire processi di innovazione tecnologica delle micro, piccole e medie imprese lombarde".
- (18) Bando Voucher ricerca e innovazione e contributi per processi di brevettazione.
- (19) Bando di invito a presentare progetti di cooperazione scientifica e tecnologica nelle aree Biotecnologie e ICT. Accordo tra Regioni Lombardia e Sardegna.
- (20) Bando FRIM - FESR per le sottomisure n. 1 "Innovazione di prodotto e di processo" e n. 2 "applicazione industriale dei risultati della ricerca".
- (21) Bando di invito a presentare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei settori strategici di Regione Lombardia e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- (22) Fondo Jeremie FESR - Approvazione dell'avviso pubblico per l'accesso da parte delle imprese alla seconda tranche delle risorse finanziarie del fondo.

Tavola A.5 - Provincia autonoma di Trento

Dati identificativi										
Legge	L.P. n.6, 13 dicembre 1999	L.P. n.6, 13 dicembre 1999	L.P. n.6, 13 dicembre 1999	L.P. n.6, 13 dicembre 1999	L.P. n.6, 13 dicembre 1999	L.P. n.6, 13 dicembre 1999	L.P. n.6, 13 dicembre 1999	L.P. n.6, 13 dicembre 1999	L.P. n.6, 13 dicembre 1999	L.P. n.6, 13 dicembre 1999
Bando	(1)	n. 1/2012 (2)	n. 1/2011 (3)	n. 2/2011 (4)	n.2/2010 (4)	n.5/2009 (4)	n.6/2009 (5)	n.3/2009 (3)	n.1/2008 (5)	
Strumenti di pianificazione regionali	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Beneficiari										
Grandi imprese	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si	No	Si	
PMI	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si	No	Si	
Università o altro	Si	No	No	No	No	No	No	No	No	
Appartenenza a specifici comparti	No	No	No	Si	No	No	Si	No	Si	
Stanziamiento										
Importo complessivo stanziato		1.300.000	4.492.233	6.000.000	3.827.959	3.104.394	3.552.653	2.173.087	6.572.040	
Fondi regionali	100	100	30,87	30,87	30,87	30,87	30,87	30,87	30,87	30,87
Fondi nazionali	0	0	39,13	39,13	39,13	39,13	39,13	39,13	39,13	39,13
Fondi comunitari	0	0	30	30	30	30	30	30	30	30
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Periodo di riferimento	2007-2012									
Importo impegnato	132.300.000		4.492.233	3.010.199	3.827.959	3.104.394	3.552.653	2.173.087	6.572.040	
Importo erogato	20.672.859		in corso	in corso	in corso	in corso	in corso	1.452.255	in corso	
	(parziale)									
Numero di domande presentate	274		77	12	28	13	6	62	10	
Numero di domande accolte	204		40	12	13	12	6	23	7	
Strumenti di agevolazione										
	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
Tipo di ricerca										
Ricerca pura	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Innovazione non tecnologica	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No
Trasferimento tecnologico	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No
Tipologia delle spese ammissibili										
Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si	No	Si	
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Acquisto Brevetti	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili										
Investimento massimo	3.000.000	500.000	100.000	500000	500000	500000	1.500.000	100.000	3.000.000	
Investimento minimo	25.000						250.000		250.000	
Valutazione in itinere	Si		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Verifica finale	Si		Si	Si	Si	Si	Si	No	Si	

- 
- (1) Legge provinciale sugli incentivi alle imprese, art. 5. Aiuti per la promozione della ricerca e sviluppo.
  - (2) Legge provinciale sugli incentivi alle imprese. Progetti congiunti di ricerca applicata tra imprese operanti in provincia di Trento e nello stato di Israele.
  - (3) Legge provinciale sugli incentivi alle imprese. Obiettivo 2: Competitività Regionale ed Occupazione. Asse 3 "Nuova Imprenditorialità".
  - (4) Legge provinciale sugli incentivi alle imprese. Obiettivo 2: Competitività Regionale ed Occupazione. Asse 2 "La Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)".
  - (5) Legge provinciale sugli incentivi alle imprese. Obiettivo 2: Competitività Regionale ed Occupazione. Asse 1 "Energia/Ambiente e Distretto tecnologico".

Tavola A.6 – Provincia autonoma di Bolzano

Dati identificativi																
	Legge LP 4/97 (1)	LP 14/06	LP 79/73 LP 4/97(1) LP 14/06	LP 4/97 (1)	LP 14/06	LP 79/73 LP 4/97(1) LP 14/06	LP 4/97 (1)	LP 14/06	LP 79/73 LP 4/97(1) LP 14/06	LP 4/97 (1)	LP 14/06	LP 79/73 LP 4/97(1) LP 14/06	LP 14/06	LP 14/06	LP 79/73 LP 4/97(1) LP 14/06	
	Bando Erogazioni a sportello (2) 2008	Bando (3) 2008	Call 1 POR FESR (4)	Erogazioni a sportello (2) 2009	Bando (3) 2009	Call 2 POR FESR (4)	Erogazioni a sportello (2) 2010	Bando (3) 2010	Call 3 POR FESR (4)	Erogazioni a sportello (2) 2011	Bando (3) 2011	Call 4 POR FESR (4)	Erogazioni a sport. (2) 2012	Bando (3) 2012	Call 5 POR FESR (4)	
Strumenti di pianificazione regionali	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
<b>Beneficiari</b>																
Grandi imprese	Si	Si	No	Si	Si	No	Si	Si	No	Si	Si (5)	No	Si	Si (5)	No	
PMI	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Università o altro	No	No	Si	No	No	Si	No	No	Si	No	No	Si	No	No	Si	
Appartenenza a specifici comparti	No	No	Si (6)	No	No	Si (6)	No	No	Si (6)	No	No	Si (6)	No	No	Si (6)	
<b>Stanziamiento (7)</b>																
Importo complessivo stanziato	10.000.000	4.050.000	7.500.000	10.000.000	3.750.000	13.500.000	8.000.000	4.100.000	0	8.500.000	5.660.000	5.300.000	15.000.000	3.000.000	300.000	
Fondi regionali	100	100	20	100	100	20	100	100	20	100	100	20	100	100	20	
Fondi nazionali	-	-	45	-	-	45	-	-	45	-	-	45	-	-	45	
Fondi comunitari	-	-	35	-	-	35	-	-	35	-	-	35	-	-	35	
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Periodo di riferimento	2008	2008	2008	2009	2009	2009	2010	2010	2010	2011	2011	2011	2012	2012	2012	
Importo impegnato	9.700.000	4.050.000	1.500.000	9.600.000	3.750.000	1.800.000	7.900.000	4.100.000	0	8.200.000	5.660.000	4.000.000	14.900.000	3.000.000	1.700.000	
Importo erogato	4.700.000	200.000	(8)	6.350.000	500.000	(8)	6.000.000	100.000	(8)	6.880.000	530.000	(8)	8.720.000	480.000	(8)	
Numero di domande presentate	174	26	22	220	21	30	204	33	0	196	35	22	187	42	23	
Numero di domande accolte	223	15	7	207	14	13	226	14	0	208	23	13	186	24	7	
<b>Strumenti di agevolazione</b>																
	Contributi a fondo perduto e mutui agevolati (12)	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto e mutui agevolati (12)	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto e mutui agevolati (12)	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto e mutui agevolati (12)	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto e mutui agevolati (12)	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	
<b>Tipo di ricerca</b>																
Ricerca pura	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione	Si (9)	Si (9)	Si	Si (9)	Si (9)	Si	Si (9)	Si (9)	Si	Si (9)	Si (9)	Si	Si (9)	Si (9)	Si	
Innovazione non tecnologica	No	No	Si	No	No	Si	No	No	Si	No	No	Si	No	No	Si	
Trasferimento tecnologico	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
<b>Tipologia delle spese ammissibili</b>																
Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Acquisto Brevetti	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
<b>Limitazioni / maggiorazioni alle spese sostenibili</b>																
Investimento massimo	Si (10)	Si (10)	No	Si (10)	Si (10)	No	Si (10)	Si (10)	No	Si (10)	Si (10)	No	Si (10)	Si (10)	No	
Investimento minimo	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	
Valutazione in itinere	No	No	Si	No	No	Si	No	No	Si	No	No	Si	No	No	Si	
Verifica finale	Si (11)	Si (11)	Si	Si (11)	Si (11)	Si	Si (11)	Si (11)	Si	Si (11)	Si (11)	Si	Si (11)	Si (11)	Si	



- (1) LP 13/02/1997, n. 4 "Incentivi della Provincia autonoma di Bolzano per il sostegno dell'economia"; con la LP 05/07/2011, n. 5 "Modifica di leggi provinciali nei settori ricerca, innovazione e sostegno dell'economia" gli incentivi a favore della ricerca, sviluppo e innovazione sono stati razionalizzati: le misure previste dalla LP 4/1997 sono state abrogate e unificate nella LP 13/12/2006, n. 14 "Ricerca e innovazione".
- (2) Incentivi concessi a imprese singole: modalità a sportello (fino al 2011 ai sensi della LP 4/97, successivamente unificati nella LP 14/06).
- (3) Incentivi concessi a imprese che investono in progetti congiunti o che collaborano con organismi di ricerca (attraverso l'emanazione di appositi bandi ai sensi della LP 14/2006). Nel quinquennio 2008- 2012 ne sono stati emanati complessivamente 5.
- (4) Risorse destinate al Programma Operativo FESR 2007-2013. Nel periodo dal 2008 al 2012 sono state fatte 5 *call* (in minima parte ai sensi della LP 28/11/1973, n. 79 "Iniziativa per l'incremento economico e della produttività"; in misura maggiore ai sensi della LP 13/02/1997, n. 4 "Incentivi della Provincia autonoma di Bolzano per il sostegno dell'economia" e soprattutto ai sensi della LP 13/12/2006, n. 14 "Ricerca e innovazione").
- (5) Le grandi imprese possono beneficiare dei contributi soltanto qualora il progetto preveda la collaborazione con almeno una PMI indipendente e/o con un organismo di ricerca.
- (6) Sono escluse le aziende del settore agricolo.
- (7) Importi in milioni di euro.
- (8) Gli importi complessivamente erogati nel periodo in esame sono pari a 1,37 milioni di euro, per progetti conclusi e a 6,56 milioni di euro per progetti ancora in corso (valori aggiornati al 15/11/2013). Gli importi complessivamente impegnati, sono comprensivi di risorse "*overbooking*" (infatti, la Provincia ha messo a disposizione, a valere del bilancio provinciale, risorse proprie in *overbooking* per circa 2 milioni di euro).
- (9) Oltre il 95 per cento degli incentivi concessi sono per la ricerca industriale, lo sviluppo competitivo e l'innovazione (l'incidenza degli altri tipi di ricerca – in particolare la ricerca fondamentale/pura e il trasferimento tecnologico – è del tutto marginale).
- (10) L'investimento massimo finanziabile è pari a 30 mila euro a persona; per le imprese fino a 10 addetti l'investimento massimo finanziabile è di 300 mila euro.
- (11) A campione, per una certa percentuale di progetti (ai sensi della LP 17/1993).
- (12) La grande maggioranza degli incentivi è erogata nella forma di contributi a fondo perduto (il peso dei mutui agevolati è trascurabile).



- (1) Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale
- (2) Bando per la concessione di contributi a sostegno di attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione e diffusione del trasferimento tecnologico.
- (3) Gara a procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio inerente la costituzione e la gestione di un "Fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI".
- (4) Costituzione e la gestione di fondi rischi, da parte di Organismi consortili di garanzia, a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Consorzi.
- (5) Gara a procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio inerente la costituzione e la gestione di un "Fondo di capitale di rischio".
- (6) Bando Azione 1.1.2 "Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese
- (7) Interventi regionali a favore della qualità e dell'innovazione - Concessione di contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese
- (8) Concessione di contributi per lo sviluppo di servizi basati sul modello del cloud computing rivolti al mercato delle piccole e microimprese.
- (9) Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale. Bando pubblico per l'accesso a contributi per l'attività di ricerca e sviluppo sperimentale sulle tecnologie dell'idrogeno.
- (10) Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale. Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca". Codice azione 2A113.
- (11) Bando per assegnazione voucher per attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico nel settore delle tecnologie per l'idrogeno.
- (12) Costituzione e la gestione di fondi rischi, da parte di Organismi consortili di garanzia che svolgono attività di intermediari finanziari vigilati ai sensi del Testo Unico Bancario, a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Consorzi.

Tavola A.8 - Friuli Venezia Giulia

<b>Dati identificativi</b>							
	Legge	L.R. n. 4/2005	L.R. 26/2005	L.R. n. 26/2005	L.R. n. 47/1978 L.R. n. 26/2005	L.R. n. 47/1978 L.R. n. 26/2005	L.R. n. 26/2005
	Bando	<b>DGR 1039/2010 (1) (2)</b>	<b>DGR 114/2010 (3) (4)</b>	<b>DGR 2215- 2339- 2340/2010 (3) (5)</b>	<b>DGR 116/2010 (3)(6)(7)</b>	<b>Canale regionale Domande 2007, 2008-09 (3)(6)</b>	<b>Canale regionale Domande fino al 2009 (3)</b>
Strumenti di pianificazione regionali		Si	Si	Si	Si	Si	Si
<b>Beneficiari</b>							
Grandi imprese		No	Si	Si	Si	Si	Si
PMI		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Università o altro		No	Si	Si	Si	Si	Si
Appartenenza a specifici comparti		No	Si	Si	Si	Si	Si
<b>Stanziamento</b>							
Importo complessivo stanziato		23.000.000	9.000.000	12.000.000	40.000.000	nd	nd
<i>Fondi regionali</i>		23,0	23,0	23,0	23,0	100,0	100,0
<i>Fondi nazionali</i>		52,5	52,5	52,5	52,5	0,0	0,0
<i>Fondi comunitari</i>		24,5	24,5	24,5	24,5	0,0	0,0
<i>Altro</i>							
Periodo di riferimento		2007-2013	2007-2013	2007-2013	2007-2013	2007-2010	2008-2010
Importo impegnato		23.000.000	5.890.139	15.109.633	54.431.788	99.400.000	6.020.000
Importo erogato		nd	nd	nd	nd	94.600.000	nd
Numero di domande presentate		242	114	25	380	nd	nd
Numero di domande accolte		93	62	18	317	258	61
<b>Strumenti di agevolazione</b>							
		Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
<b>Tipo di ricerca</b>							
Ricerca pura		No	No	No	No	No	No
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Innovazione non tecnologica		Si	No	No	Si	Si	No
Trasferimento tecnologico		Si	Si	No	No	No	Si
<b>Tipologia delle spese ammissibili</b>							
Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Acquisto Brevetti		Si	Si	Si	Si	Si	Si
<b>Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili</b>							
Investimento massimo		500.000	1.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000	500.000
Investimento minimo		50.000	20.000	400.000	20.000	20.000	20.000
Valutazione in itinere		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Verifica finale		Si	Si	Si	Si	Si	Si

- (1) Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004.
- (2) Obiettivo competitività regionale e occupazione - attività 1.2.a "Incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI", linea di intervento a) "Sviluppo competitivo delle PMI".
- (3) Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico.
- (4) Bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale nel settore terziario.
- (5) Bando per la realizzazione di progetti di ricerca industriale nel settore della Biomedicina Molecolare (approvato con DGR n.2340 del 22/10/09), della domotica (approvato con DGR n.2215 del 22/10/09) e della cantieristica navale e nautica da diporto (approvato con DGR n.2339 del 22/10/09).
- (6) Provvedimenti a favore dell' industria regionale e per la realizzazione di infrastrutture commerciali. (Interventi per la ricerca applicata e l' innovazione tecnologica).
- (7) Incentivi per la realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione da parte delle imprese industriali del Friuli Venezia Giulia.



- (1) Sono inclusi bandi vari dal 2008 al 2012 non emanati a seguito di delibere della Giunta Regionale.
- (2) Zernike Meta Ventures .
- (3) Il valore fa riferimento alla singola persona presentatrice di un progetto di ricerca industriale e/o fondatrice di una start-up.



Tavola A.10 -Toscana

Dati identificativi											
Legge	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007	LR 35/2000 e ss.mm.; DCR 10/07/2007 n. 66; DGR. 698 8/10/2007
Bando			DD 1246 del 31/03/2011 ; DD 1098 del 12/03/2012 (turismo e comm); DD 2063 del 9/05/2012 (emittenti); DD 1210 del 14/3/2012 (cinema); DD 768 11/3/2013 (testate)		DD 2172 del 20.05.2008;	DD 1942 del 10/04/2009; DD. 2172 del 20/05/2009	DD 5673 del 21/12/2008;	DD 5478 del 14/11/2008	DD 6408 del 30/12/2011	DD 6427 del 21/12/2007; DD 6976 del 24/12/2009	DD 3064 del 16/6/2010
Strumenti di pianificazione regionali											
	PRSE 2007/2010; POR FESR 2007-2013 13b; PAR FAS 1.1B	PRSE 2007/2010 POR FESR 2007-2013 13c	PRSE 2007/2010 POR FESR 2007-2013 13e	PRSE 2007/2010 POR FESR 2007-2013 14a1	PRSE 2007/2010 POR FESR 2007-2013 11c	PRSE 2007/2010 POR FESR 2007-2013 1.1d; PAR FAS 2007-2013 1.1A 3	PRSE 2007/2010 POR FESR 2007-2013 1.1a e 1.1b	PRSE 2007/2010 1.1; POR FESR 2007-2013 1.5 e 1.6; PAR FAS 1.2.1; Progetto distretti ECeSDIT Azione 1	PRSE 2007/2010; POR FESR 2007-2013 Linea 1.3.a	POR FESR 2007-2013 1.5.a e 1.6; PAR FAS 1.2.1; Progetto distretti ETeDIT	
Beneficiari											
Grandi imprese	No	No	No	No	Si	Si	Si	Si	No	Si	
PMI	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Università o altro	No	No	No	No	Si	Si	Si	Si	No	Si	
Appartenenza a specifici comparti	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Stanziamento											
Importo complessivo stanziato											
<i>Fondi regionali</i>											
<i>Fondi nazionali</i>											
<i>Fondi comunitari</i>											
<i>Altro</i>											
Periodo di riferimento	2008-2013	2009-2013	2009-2013	2008-2013	2009-2010	2009	2009	2008-2013	2008-2010		
Importo impegnato	47905240	1305550	8132277	44400000	26652376	34008808	21099662	179154773	37472951	53929970	
Importo erogato				24000000							
Numero di domande presentate											
Numero di domande accolte (*)	1769	186	148	17	23	47	16	468	396	12	
Strumenti di agevolazione											
	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributo a capitale di rischio	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto E in conto interessi	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto e in conto interessi	

Tipo di ricerca

Ricerca pura	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione	No	No	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Innovazione non tecnologica	No	No	Si	Si	No	No	No	Si	No	No	No
Trasferimento tecnologico	Si	Si	Si	No	No	No	No	No	No	No	No

Tipologia delle spese ammissibili

Interne (Sia di personale che di immobilizzazioni)	No	No	Si	-	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	No	-	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Acquisto Brevetti	No	No	Si	-	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si

Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili

Investimento massimo	125.000	20.000	1.000.000	4.000.000	3.000.000	5.000.000	5.000.000	15.000.000	777778	15000000
Investimento minimo	7.500	15.000	50.000	500.000	-	1.000.000	1.000.000	100.000		5000000
Valutazione in itinere				Si	Si	Si	Si	Si		Si

(\*) Solo imprese capofila.

### Tavola A.11 - Marche

Dati identificativi									
	Legge	LR 20/2003, art. 17	LR 20/2003, art. 17	LR 20/2003, art. 17	LR 20/2003, art. 17	LR 20/2003, art. 17	LR 20/2003, art. 17	LR 20/2003, art. 17	LR 20/2003, art. 17
	Bando	DD 268/IRE11 del 09/11/2010	DD 4/IRE del 7/2/2008; DD 69/IRE del 25/07/2012	DD 14/IRE del 22/4/2008	DD 3/IRE11 del 7/2/2008; DD 267/IRE11 del 9/11/2010	DD 158/IRE del 2/7/2009	DD 3/COO7 del 7/4/2009	DD 129/IRE del 20/07/2011 e 24/CLT del 22/12/2012	DD 71/IRE del 13/6/2008
Strumenti di pianificazione regionali		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Beneficiari									
Grandi imprese		No	Si	No	No	Si	No	No	No
PMI		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Università o altro		Si	Si	Si	No	No	No	No	No
Appartenenza a specifici comparti		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Stanziamiento									
Importo complessivo stanziato		43.277.400	15.560.457	11.999.075	35.749.814	8.726.652	nd	nd	12.000.000
<i>Fondi regionali</i>									
<i>Fondi nazionali</i>									
<i>Fondi comunitari</i>									
<i>Altro</i>									
Periodo di riferimento		2007-2010	2008-2012	2008-09	2008-2010	2009	2009	2012	2008-09
Importo impegnato									
Importo erogato		43.277.400	15.560.457(1)	11.999.076	35.749.815	8.726.652	nd	nd	12.000.000
Numero di domande presentate									
Numero di domande accolte		264	22	78	419	104			203
Strumenti di agevolazione									
		Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
Tipo di ricerca									
Ricerca pura		No	No	No	No	No	No	No	No
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione		Si	Si	Si	No	No	No	No	No
Innovazione non tecnologica		No	No	No	Si	Si	No	No	No
Trasferimento tecnologico		No	No	Si	No	Si	Si	Si	Si
Tipologia delle spese ammissibili									
Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Acquisto Brevetti		Si	Si	Si	Si	Si	Si	No	No
Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili									
Investimento massimo (1)		1.000.000	2.000.000	400.000	1.000.000	500.000	200.000	352.000	666.666
Investimento minimo (2)		200.000	250.000	80.000	30.000	25.000	10.000	25.000	20.000
Valutazione in itinere		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Verifica finale		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si

(1) l'importo si riferisce al solo bando 2008.

Dati identificativi						
	Legge	LR 20/2003, art. 17	LR 20/2003, art. 17	LR 20/2003, art. 17	L 598/1994	LR 20/2003, art. 17
Bando		DD 215/IAP11 del 30/7/2008; 56/IAP11 del 12/03/2009; 139/CTC07 del 27/03/2009; 945/SRV07 del 06/11/2008	DD 102/IRE11 del 2/10/2008	DD 3 del 22/1/2007	Nd	DGR 1004/2012
Strumenti di pianificazione regionali		Si	Si	Si	Si	Si
Beneficiari						
Grandi imprese		No	No	No	No	Si
PMI		Si	Si	Si	Si	Si
Università o altro		No	No	Si	No	Si
Appartenenza a specifici comparti		Si	Si	Si	Si	Si
Stanziamento						
Importo complessivo stanziato		nd	4.547.153	2.666.830	13.322.020	nd
<i>Fondi regionali</i>						
<i>Fondi nazionali</i>						
<i>Fondi comunitari</i>						
<i>Altro</i>						
Periodo di riferimento		2008-09	2008-09	2007-08	2008-09	2012
Importo impegnato						
Importo erogato		nd	4.547.153	2.666.830	13.322.020	nd
Numero di domande presentate						
Numero di domande accolte		nd	12	12	540	6
Strumenti di agevolazione		Contributi a fondo perduto	Contributi in c/interessi	Contributi a fondo perduto	Contributi in conto interessi	Contributi a fondo perduto
Tipo di ricerca						
Ricerca pura		No	No	No	No	No
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione		No	Si	Si	No	Si
Innovazione non tecnologica		No	No	No	No	No
Trasferimento tecnologico		Si	Si	No	Si	No
Tipologia delle spese ammissibili						
Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)		Si	Si	Si	Si	Si
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)		Si	Si	Si	Si	Si
Acquisto Brevetti		No	Si	No	Si	Si
Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili						
Investimento massimo		200000	600000	nd	50000000	nd
Investimento minimo		3000	200000	240000	nd	200000
Valutazione in itinere		Si	Si	Si	Si	Si
Verifica finale		Si	Si	Si	Si	Si



Tavola A.13 - Lazio

Dati identificativi		Legge Bando						
		DR n. 429 del 28/02/2008 (1)	DR n. C2517 del 19/10/2008 (2)	DR n. B5725 del 14/07/2011 (3)	DR n. 3458 del 11/12/2009 (4)	DR n. C0225 del 13/02/2009 (4)	DR n. C0981 del 05/05/2009 (4)	
Strumenti di pianificazione regionali		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
<b>Beneficiari</b>								
Grandi imprese		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
PMI		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Università o altro		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Appartenenza a specifici comparti		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
<b>Stanziamiento</b>								
Importo complessivo stanziato		8.160.600	3.500.000	4.500.000	4.000.000	11.000.000	16.800.000	
<i>Fondi regionali</i>		100%	50%	57%	50%	50%	50%	
<i>Fondi nazionali</i>		0%	50%	43%	48%	48%	48%	
<i>Fondi comunitari</i>		0%	0%	0%	2%	2%	2%	
<i>Altro</i>		0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Periodo di riferimento		2008-2011	2008-2012	2010-2013	2012-2015	2010-2013	2010-2013	
Importo impegnato								
Importo erogato								
Numero di domande presentate								
Numero di domande accolte		133	33	7 ammesse + 10 da valutare	19	28	86	
<b>Strumenti di agevolazione</b>		Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	
<b>Tipo di ricerca</b>								
Ricerca pura		No	No	No	No	No	No	
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Innovazione non tecnologica		No	No	No	No	No	No	
Trasferimento tecnologico		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
<b>Tipologia delle spese ammissibili</b>								
Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Acquisto Brevetti		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
<b>Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili</b>								
Investimento massimo		100.000	300.000	300.000	nd	nd	nd	
Investimento minimo		nd	nd	nd	nd	nd	nd	
Valutazione in itinere		Si	Si	Si	Si	Si	Si	
Verifica finale		Si	Si	Si	Si	Si	Si	

- (1) V BANDO  
(2) I BANDO  
(3) II BANDO  
(4) Avviso Pubblico

Dati identificativi								
	Legge Bando	DR n. C1253 del 29/05/2009 (1)	DR n. C1257 del 29/05/2009 (1)	DR n. 370 del 2 settembre 2011 (2)	DR n. 370 del 2 settembre 2011 (3)	DR n. 370 del 2 settembre 2011 (4)	DR n. 370 del 2 settembre 2011 (5)	
Strumenti di pianificazione regionali		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Beneficiari								
	Grandi imprese	Si	Si	No	No	No	No	No
	PMI	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Università o altro	Si	Si	Si	No	Si	No	No
	Appartenenza a specifici comparti	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Stanziamento								
	Importo complessivo stanziato	7.000.000	10.100.000	40.000.000	4.000.000	8.000.000	30.000.000	
	Fondi regionali	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%
	Fondi nazionali	48%	48%	48%	48%	48%	48%	48%
	Fondi comunitari	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%
	Altro	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
	Periodo di riferimento	2011-2014	2011-2014	2011-2013	2011-2013	2011-2013	2011-2013	2011-2013
	Importo impegnato							
	Importo erogato							
	Numero di domande presentate							
	Numero di domande accolte	20	nd	100	19	46	254	
Strumenti di agevolazione		Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
Tipo di ricerca								
	Ricerca pura	No	No	No	No	No	No	No
	Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Innovazione non tecnologica	No	No	No	Si	Si	Si	Si
	Trasferimento tecnologico	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Tipologia delle spese ammissibili								
	Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si
	Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Acquisto Brevetti	Si	Si	No	No	No	No	No
Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili								
	Investimento massimo	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
	Investimento minimo	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
	Valutazione in itinere	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
	Verifica finale	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si

- (1) Avviso Pubblico.  
(2) Co-research.  
(3) Voucher per l'innovazione.  
(4) Sostegno agli spin-off da ricerca.  
(5) Progetti di innovazione delle micro e piccole aziende.





- (1) POR FESR Abruzzo 2007/2013, Attività I.1.1
- (2) POR FESR Abruzzo 2007/2013, Attività I.2.3.
- (3) POR FESR Abruzzo 2007/2013, Attività I.2.1.
- (4) Avviso pubblico per l'erogazione di aiuti a progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale destinato alle imprese non aggregate a poli di innovazione
- (5) Avviso pubblico per l'erogazione di aiuti a progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale destinato alle imprese aggregate a poli di innovazione
- (6) Avviso pubblico per la promozione delle PMI attraverso servizi qualificati destinato alle imprese non aggregate a poli di innovazione
- (7) Avviso pubblico per la promozione delle PMI attraverso servizi qualificati destinato alle imprese aggregate a poli di innovazione
- (8) Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi
- (9) PIT della Provincia di Pescara - Promozione di un sistema turistico ad alto livello di innovazione tecnologica
- (10) PIT della Provincia di Teramo - Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi
- (11) PIT della Provincia di L'Aquila - Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi
- (12) PIT della Provincia di Chieti - Sostegno a programmi di investimento delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e della organizzazione dei servizi

Tavola A.15 - Molise

Dati identificativi				
	Legge	Dgr. n. 606 del 4-6-2007; Decisione C(2010) 1226 del 4 marzo 2010	Dgr. n. 606 del 4-6-2007; Decisione C(2010) 1226 del 4 marzo 2010	Dgr. n. 606 del 4-6-2007; Decisione C(2010) 1226 del 4 marzo 2010
	Bando	Dgr. n.516 del 21-6-2010, Dgr. n. 763 del 13-9-2010 e Det. Dirig. n.27 del 3-8-2012	Drg. n.198 del 02-03-2012 e Dgr. N. 326 del 16-5-2012	Dgr. n.437 del 21-04-2009
	Strumenti di pianificazione regionali	Si	Si	Si
Beneficiari				
	Grandi imprese	Si	No	No
	PMI	Si	Si	Si
	Università o altro	Si	No	No
	Appartenenza a specifici comparti	Si	Si	Si
Stanziamento				
	Importo complessivo stanziato	9.361.950	15.000.000	11.000.000
	Fondi regionali	0%	0%	0%
	Fondi nazionali	63.2%	63.2%	63.2%
	Fondi comunitari	36.8%	36.8%	36.8%
	Altro			
	Periodo di riferimento	2011-13	2012-13	2011-15
	Importo impegnato	nd	nd	nd
	Importo erogato	nd	nd	nd
	Numero di domande presentate	nd	nd	nd
	Numero di domande accolte	79	102	108
Strumenti di agevolazione				
		Contributi a fondo perduto e in conto interessi	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
Tipo di ricerca				
	Ricerca pura	No	No	No
	Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione	Si	Si	Si
	Innovazione non tecnologica	Si	No	No
	Trasferimento tecnologico	No	No	No
Tipologia delle spese ammissibili				
	Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)	Si	Si	Si
	Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	Si
	Acquisto Brevetti	Si	Si	Si
Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili				
	Investimento massimo	200.000	600.000	700.000
	Investimento minimo	nd	50.000	200.000
	Valutazione in itinere	Si	Si	Si
	Valutazione finale	Si	Si	No

Tavola A.16 - Campania

Dati identificativi							
	Legge	L.R. 5 del 2002	POR 2000-2006	POR 2000-2006	POR FESR 2007-2013	POR FSE 2007-2013	POR FESR 2007-2013
	Bando						
		DD n. 538 del 31/12/2008	DD n.52 del 03/03/2006	DD n. 343 del 20/12/2006	DD n. 254 del 20/12/2011	DD n.181 del 04/10/2011	DD n. 327 dell'11/08/09
	Strumenti di pianificazione regionali		POR FESR 2000/2006 3.17; POR FESR 2007/2013 asse 2 ob2.2	POR FESR 2000/2006 3.17	POR FESR 2007-2013 asse 2 ob2.1	POR FSE 2007-2013 asse 4 ob i2.1	POR FESR 2007-2013 asse 2 ob2.1
Beneficiari							
	Grandi imprese	no	no	no	si	no	si
	PMI	no	si	si	si	si	si
	Università o altro	si	si	si	si		si
	Appartenenza a specifici comparti	si	si	si	si	no	si
Stanziamiento							
	Importo complessivo stanziato	2.000.000	68.000.000	16.300.000	30.000.000	8.500.000	50.000.000
	Fondi regionali						15
	Fondi nazionali		59				35
	Fondi comunitari						50
	Altro						
	Periodo di riferimento	2008					
	Importo impegnato		67.300.062			8.153.512	
	Importo erogato						0
	Numero di domande presentate						
	Numero di domande accolte						
Strumenti di agevolazione							
		Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
Tipo di ricerca							
	Ricerca pura	si			si		
	Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione		si	si	si		si
	Innovazione non tecnologica						
	Trasferimento tecnologico						
Tipologia delle spese ammissibili							
	Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)	si	si	si	si		si
	Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)		si	si	si		si
	Acquisto Brevetti	no	si	si	si		si
Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili							
	Investimento massimo	50.000	2.000.000	500.000	4.000.000		6.000.000
	Investimento minimo		800.000	300.000	2.000.000		3.000.000
	Valutazione in itinere		si	no	si	no	si

Tavola A.17 - Puglia

Dati identificativi											
	Legge	Azione 1.1.1 PO Fesr.- Dgr n.146/2008 e n.749/2009; Azione 6.1.1 PO Fesr.- Dgr.n. n.750/2009	Azione 1.1.2 PO Fesr.- Dgr n.146/2008 e n.749/2009	Azione 1.1.2 e 1.4.1 PO Fesr.- Dgr n.146/2008 e n.749/2009; Azione 2.4.2 PO Fesr- Dgr n. 850/2009 e n.1822/2011; Azione 6.1.2 PO Fesr- Dgr n. 1150/2009 e n.750/2009	Azione 1.1.2 e 1.4.1 PO Fesr.- Dgr n.146/ 2008 e n.749/2009; Azione 6.1.11 PO Fesr- Dgr n. 1150/2009 e n.750/2009	Azione 1.1.2 PO Fesr.- Dgr n.146/ 2008 e n.749/2009	Azione 1.1.3 PO Fesr.- Dgr n.146/ 2008 e n.749/2009	Azione 1.1.3 PO Fesr.- Dgr n.146/ 2008 e n.749/2009	Azione 1.2.4 PO Fesr.- Dgr n.146/ 2008 e n.749/2009	Azione 1.4.1 PO Fesr.- Dgr n.146/ 2008 e n.749/2009;	Azione 1.4.1 PO Fesr.- Dgr n.146/ 2008 e n.749/2009
	Bando	Determine n. 590/2008; n.612/2009	Determine n. 1267/2008; n. 659/2009; n. 676/2009	Determine n. 589/2008; n.611/2009; n.1510/2011; n. 660/2012	Determine n. 71/2012; n. 74/2012	Determine n. 37/2012; n. 108/2012; n. 115/2012; n. 310/2012; n. 6/2013	Determine n. 63/2010; n. 997/2010; n. 1472/2011	Determine n. 902/2010; n. 317/2011; n. 1471/2011	Determine n.902/2011; n.1296/2011; n.1499/2011; n.59/2012; n.65/2012; n.315/2012	Determine n. 695/2010; n. 908/2010; n. 401/2011	Determine n. 1220/201; n. 768/2010; n. 67/2012; n. 96/2012; n. 289/2012; n. 440/2012
Strumenti di pianificazione region.		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Beneficiari											
Grandi imprese		Si	No	No	No	No	No	No	No	No	No
PMI		Si se con capofila grande	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si come capofila	Si	Si
Università o altro		No	Si	No	No	No	No	No	Si	No	No
Appartenenza a specifici comparti		Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Stanziamento											
Importo complessivo stanziato		30.000.000	48.000.000	28.000.000	10.000.000	10.000.000	5.000.000	10.000.000	22.362.638	10.000.000	6.725.346
Fondi regionali		0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Fondi nazionali		41,18%	41,18%	41,18%	41,18%	41,18%	41,18%	41,18%	41,18%	41,18%	41,18%
Fondi comunitari		58,82%	58,82%	58,82%	58,82%	58,82%	58,82%	58,82%	58,82%	58,82%	58,82%
Altro		0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Periodo di riferimento		2009-2013	2009	2009-2013	2012-2013	2012-2013	2010-2013	2010-2013	2011-2013	2010-2012	2012-2013
Importo impegnato		30.000.000	48.000.000	28.000.000	10.000.000	10.000.000	5.000.000	10.000.000	22.362.638	10.000.000	6.725.346
Importo erogato		nd	Nd	nd	nd	nd	nd	Nd	nd	10.000.000	Nd
Numero di domande presentate		nd	294	nd	nd	56	35	22	nd	17	Nd
Numero di domande accolte		nd	148	nd	nd	49	nd	Nd	87	12	138
Strumenti di agevolazione		Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
Tipo di ricerca											
Ricerca pura		No	No	No	No	No	No	No	No	No	No
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione		Si	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si	Si
Innovazione non tecnologica		No	No	No	No	No	Si	Si	No	No	No
Trasferimento tecnologico		No	No	No	No	Si	No	No	No	No	No

---

Tipologia delle spese ammissibili

Interne (personale e immobilizz.)	Si	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si	Si
Esterne (servizi e consulenze)	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Acquisto Brevetti	Si	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si	Si

---

Limiti alle spese sostenibili

Investimento massimo*	3.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	385.000	1.200.000	1.200.000	1.000.000	1.000.000	800.000
Investimento minimo	700.000	0	1.000.000	1.000.000	10.000	0	0	0	0	10.000
Valutazione in itinere	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Verifica finale	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si

---

\* Per tutti gli interventi è previsto un importo massimo (inferiore a quello indicato) per alcune tipologie di spesa ammissibile.

Tavola A.18 - Basilicata

Dati identificativi				
	Legge	Dgr n. 262 del 4 marzo del 2008 Dgr n. 46 del 20 gennaio 2009 Dgr 1792 del 28 dicembre 2012	Dgr n. 262 del 4 marzo del 2008 Dgr n. 46 del 20 gennaio 2009 Dgr 1792 del 28 dicembre 2012	Dgr n. 262 del 4 marzo del 2008 Dgr n. 46 del 20 gennaio 2009 Dgr 1792 del 28 dicembre 2012
	Bando	Deliberazione della Giunta Regionale n. 1904 del 03-11-2009 (1)(2)	Deliberazione della Giunta Regionale n. 2183 del 23-12-2010 (1)(3)	Deliberazione della Giunta Regionale n. 1044 del 12-7-2011 (1)(4)
	Strumenti di pianificazione regionali	Si	Si	Si
Beneficiari				
	Grandi imprese	No	No	No
	PMI	Si	Si	Si
	Università o altro	No	No	Si
	Appartenenza a specifici comparti	No	Si	Si
Stanziamiento				
	Importo complessivo stanziato	32.000.0000	10.200.000	5.050.000
	Fondi regionali	10,46%	10,46%	0%
	Fondi nazionali	41,83%	41,83%	52,28%
	Fondi comunitari	47,72%	47,72%	47,72%
	Altro			
	Periodo di riferimento	2010-2013	2011-2013	in corso
	Importo impegnato	29.635.246,80	7.912.261,72	1.856.036,76
	Importo erogato	14.000.524,82	3.013.954,53	283.266,90
	Numero di domande presentate	265	184	nd
	Numero di domande accolte	123	63	25
Strumenti di agevolazione				
		Contributi a fondo perduto e in conto interessi	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
Tipo di ricerca				
	Ricerca pura	No	No	No
	Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione	Si	Si	Si
	Innovazione Non tecnologica	Si	Si	No
	Trasferimento tecnologico	No	No	No
Tipologia delle spese ammissibili				
	Interne (Sia di personale che di immobilizzazioni)	Si	Si	Si
	Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	Si
	Acquisto Brevetti	Si	Si	Si
Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili				
	Investimento massimo	1.000.000	300.000	200.000
	Investimento minimo	nd	40.000	40.000
	Valutazione in itinere	Si	Si	Si
	Verifica finale	Si	Si	Si

(1) Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2007-2013 – Obiettivo “Convergenza” - "PO FESR Basilicata 2007/2013 - Approvazione Piano Finanziario per obiettivo operativo e linea di intervento - Designazione dei responsabili delle linee di intervento – Definizione dei Target di spesa al 31/12/2009". "PO FESR Basilicata 2007/2013 - Decisione C820129728 del 19 12 2012 di modifica della decisione C(2007) 6311 che ha approvato il POR FESR Basilicata 2007-2013 - Scheda del grande progetto "Piano Azione Coesione: Agenda digitale nella Regione Basilicata".

(2) Procedura valutativa a sportello per la concessione di agevolazioni per lo sviluppo e l'innovazione delle PMI della Basilicata.

(3) Procedura valutativa a sportello per il sostegno all'innovazione delle PMI.

(4) Procedura valutativa a sportello per il sostegno allo start up e allo spin off di imprese in settori innovativi.

Tavola A.19 - Calabria

Dati identificativi							
	Legge	APQ Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica regione Calabria del 6/12/2005	APQ Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica regione Calabria del 6/12/2005	P.O.R. Calabria FESR 2007-2013 e D.G.R. n. 194 del 19/03/2008	D.M. 28 dicembre 2007 e D.G.R. n. 506 del 28/07/2008	L. R. 9/2007 -art. 24	(DDG) n.8452 del 30/6/2008; DGR. 840 del 14/12/2009
	Bando	DECRETO n. 3613 del 18/03/2009 – AZIONE 2	DECRETO n. 3613 del 18/03/2009 – AZIONE 3	PISR - Rete regionale dei Poli di innovazione	DECRETO n. 13589 del 25/09/2008	D.G.R. n. 220 del 19/03/2008	D.G.R. n. 65 del 28/01/2010
Strumenti di pianificazione regionali		Si	Si	Si	Si	No	Si
<b>Beneficiari</b>							
Grandi imprese		No	Si	Si	Si	No	No
PMI		No	Si	Si	Si	Si	Si
Università o altro		Si	No	Si	Si	Si	Si
Appartenenza a specifici comparti		Si	No	Si	No	Si	Si
<b>Stanziamento</b>							
Importo complessivo stanziato		7.800.000	12.000.000	34.000.000	1.700.000	84.000.000 (1)	42.000.000 (1)
Fondi regionali		nd	nd	nd	nd	nd	nd
Fondi nazionali		nd	nd	nd	nd	nd	nd
Fondi comunitari		nd	nd	nd	nd	nd	nd
Altro		nd	nd	nd	nd	nd	nd
Periodo di riferimento		2009-2011	2009-2012	2010-2015	2008-2009	2009	2010-2013
Importo impegnato		6.900.000	12.900.000	26.000.000	nd	nd	41.000.000
Importo erogato		6.900.000	12.900.000	18.000.000	nd	nd	
Numero di domande presentate		5	57				530
Numero di domande accolte		4	29	348 (2)			230
<b>Strumenti di agevolazione</b>							
		Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
<b>Tipo di ricerca</b>							
Ricerca pura		Si	No	Si	No	Si	Si
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Innovazione non tecnologica		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Trasferimento tecnologico		Si	Si	Si	Si	Si	Si
<b>Tipologia delle spese ammissibili</b>							
Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)		Si	Si	Si	Si	Si	Si
Acquisto Brevetti		Si	Si	Si	No	Si	Si
<b>Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili</b>							
Investimento massimo		1.950.000	2.000.000	5.000.000	350.000 (3)	5.000.000 (4)	5.000.000 (4)
Investimento minimo		1.200.000	300.000	nd	nd	nd	nd
Valutazione in itinere		Si	Si	Si	No	No	No
Verifica finale		No	No	Si	No	No	No

(1) Complesso PIA

(2) Imprese partecipanti.

(3) Finanziamento massimo per progetto

(4) Finanziamento massimo relativo al settore industria.

Tavola A.20 - Sicilia

Dati identificativi				
Legge	L.R. 16/12/2008 n. 23	L.R. 16/12/2008 n. 23	L.R. 16/12/2008 n. 23	L.R. 16/12/2008 n. 23
Bando	Decreto 18 giugno 2010 (1)	Decreto 4591/2011 (1)	DDG 1130/ 2011 (2)	DDG 2068/ 2011 (2)
Strumenti di pianificazione regionali	Si	Si	Si	Si
Beneficiari				
Grandi imprese	Si	Si	No	No
PMI	Si	Si	Si	No
Università o altro	Si	Si	Si	Si
Appartenenza a specifici comparti	No	No	Si	No
Stanziamiento				
Importo complessivo stanziato	59.987.384	18.184.183	22.234.658	50.000.000
<i>Fondi regionali</i>	19,1	19,1	19,1	19,1
<i>Fondi nazionali</i>	47,9	47,9	47,9	47,9
<i>Fondi comunitari</i>	33,0	33,0	33,0	33,0
<i>Altro</i>				
Periodo di riferimento	2010-2013	2011-2014	2011-2013	2011-2014
Importo impegnato	59.987.384	In corso	21.844.814	In corso
Importo erogato	2.544.952	In corso	In corso	In corso
Numero di domande presentate	230	In corso	....	53
Numero di domande accolte	53	In corso	80	In corso
Strumenti di agevolazione				
	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto
Tipo di ricerca				
Ricerca pura	Si	Si	No	Si
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione	Si	Si	Si	Si
Innovazione non tecnologica	No	No	Si	Si
Trasferimento tecnologico	Si	Si	No	Si
Tipologia delle spese ammissibili				
Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)	Si	Si	Si	Si
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	Si	Si
Acquisto Brevetti	Si	Si	Si	No
Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili				
Investimento massimo	6.000.000	6.000.000	1.200.000	15.000.000
Investimento minimo	500.000	500.000	60.000	nd
Valutazione in itinere	Si	Si	Si	Si
Verifica finale	Si	Si	No	No

(1) Concessione di agevolazioni in favore della ricerca, sviluppo ed innovazione previste dall'art.5 della legge regionale 16 dicembre 2008, n 23.

(2) Concessione di agevolazioni in favore delle PMI per lo sviluppo sperimentale e l'innovazione di processo.



## Tavola A.21 - Sardegna

### Dati identificativi

	Legge						POR Sardegna 2007-13 e L. 598/94	Legge Regionale n. 7/2007	P.O.R. Sardegna FESR 2007-2013	P.O.R. Sardegna FESR 2007- 2013
	P.O.R. Sardegna FESR 2007-2013	P.O.R. Sardegna FESR 2007-2013	P.O.R. Sardegna FESR 2007-2013	P.O.R. Sardegna FESR 2007-2013	P.O.R. Sardegna FESR 2007-2013	P.O.R. Sardegna FESR 2007-2013				
	Bando						Decreto Ass. Reg. Ind. 71/4 2012 (7)	Del. Giunta Regionale 22/17 2010 (8)	Del. Giunta Regionale 39/3 2010 (9)	Del. Giunta Regionale 25/25 2010 (10)
	Del. Giunta Regionale 33/30 2011 (1)	Del. Giunta Regionale 40/3 2009 (2)	Del. Giunta Regionale 33/30 2011 (3)	Del. Giunta Regionale 33/30 2011 (4)	Determ. Ass. Reg. Ind. 4159/126 2012 (5)	Determ. Ass. Reg. Ind. 4159/126 2012 (6)				
Strumenti di pianificazione regionali	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si

### Beneficiari

Grandi imprese	No	No	No	No	No	No	No	No	Si	Si
PMI	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Università o altro	Si	No	No	Si	Si	Si	No	No	Si	Si
Appartenenza a specifici comparti	No	No	No	No	Si	Si	Si	Si	No	Si

### Stanziamiento

Importo complessivo stanziato	2.500.000	3.200.000	15.000.000	2.000.000	7.208.333	2.000.000	10.000.000	3.000.000	41.993.000	20.000.000
<i>Fondi regionali</i>	9,7	9,7	9,7	9,7	9,7	9,7	9,7	100	7,7	9,7
<i>Fondi nazionali</i>	19,7	19,7	19,7	19,7	19,7	19,7	19,7	0	23,7	19,7
<i>Fondi comunitari</i>	70,6	70,6	70,6	70,6	70,6	70,6	70,6	0	65,0	70,6
<i>Altro</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Periodo di riferimento	2011	2011-12	2012	2012	2012-13	2012-13	2012-13	2011	2010-13	2010-13
Importo impegnato	in corso	499.920	in corso	in corso	in corso	in corso	in corso	3.000.000	in corso	in corso
Importo erogato	in corso	in corso	in corso	in corso	in corso	in corso	in corso	in corso	24.380.000	in corso
Numero di domande presentate	in corso	25	in corso	in corso	in corso	in corso	in corso	44	191	9
Numero di domande accolte	in corso	in corso	in corso	in corso	in corso	in corso	in corso	17	90	in corso

### Strumenti di agevolazione

Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto	Contributi a fondo perduto e in conto interessi	Contributi a fondo perduto	Contributo a capitale di rischio	Contributi a fondo perduto
-------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	---	-------------------------------	--	-------------------------------

---

**Tipo di ricerca**

Ricerca pura	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No
Ricerca ind.le + Sviluppo competitivo + Innovazione	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Innovazione non tecnologica	Si	Si	No	No	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Trasferimento tecnologico	Si	No	No	No	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si

---

**Tipologia delle spese ammissibili**

Interne (sia di personale che di immobilizzazioni)	No	Si	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si	Si
Esterne (acquisizione di servizi e consulenze)	Si	Si	Si	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si
Acquisto Brevetti	No	Si	Si	Si	Si	No	Si	Si	No	Si	Si

---

**Limitazioni/maggiorazioni alle spese sostenibili**

Investimento massimo	150.000	100.000	1.000.000		500.000	150.000	4.000.000	7.500.000	7.500.000		
Investimento minimo		50.000	200.000	100.000			50.000	300.000	500.000		
Valutazione in itinere	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Verifica finale	Si	Si	Si	Si	Si	Si	No?	Si	Si	Si	Si

- 
- (1) Programma "Servizi per l'innovazione".  
(2) Programma di aiuti per start up innovative 2011 e 2012.  
(3) Sostegno alla creazione e sviluppo di nuove imprese innovative.  
(4) Programma di aiuti per progetti di ricerca e sviluppo.  
(5) Innovazione sistema imprese attraverso l'acquisizione di capacità e conoscenza.  
(6) Rafforzamento sistema servizi alle imprese.  
(7) Interventi per innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro.  
(8) Progetti di cooperazione scientifica e tecnologica nelle aree tematiche biotecnologie,  
(9) Piani di innovazione aziendale previsti nel pacchetto dei Contratti di investimento. L'ammontare delle risorse si riferisce al complessivo intervento dei contratti di investimento.  
(10) Piani di innovazione aziendale previsti nel pacchetto dei Contratti di investimento. L'ammontare delle risorse si riferisce al complessivo intervento dei contratti di investimento.  
(11) Azione 3.13.B.2.